
CAPITOLO 4

IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE

Introduzione

La legge assegna alle Fondazioni la missione di perseguire scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti, operando in rapporto prevalente con il territorio di riferimento e indirizzando la propria attività nell'ambito dei settori ammessi, espressamente indicati dalla legge medesima.

Si tratta, com'è evidente, di un campo d'azione estremamente vasto che, pur se entro alcuni vincoli imposti dalle norme, lascia alle Fondazioni un'autonomia molto ampia nell'individuazione di strategie e modalità di intervento: un'autonomia che ben si inquadra nel paradigma della sussidiarietà orizzontale sancito dalla Costituzione.

La principale e più consolidata leva attraverso cui le Fondazioni realizzano la propria missione è costituita dall'impiego delle risorse ottenute dall'investimento del patrimonio, cioè da erogazioni di contributi a fondo perduto a operatori pubblici o privati per la realizzazione di attività di pubblico interesse, ovvero il finanziamento di iniziative e progetti di utilità sociale "propri" della Fondazione, cioè ideati e gestiti direttamente dalla stessa.

Queste due modalità tipiche di intervento, che si ricollegano rispettivamente all'esperienza delle *grant making foundations* e delle *operating foundations* di matrice anglosassone, rappresentano le due polarità di riferimento a cui ciascuna Fondazione si ispira, collocandosi in una posizione intermedia in cui i due approcci sono differentemente modulati da caso a caso, in base a una scelta strategica che è tra le più cruciali degli organi di ciascuna Fondazione.

Se è indubbio che all'indomani della nascita delle Fondazioni, e in tutta la prima fase di sviluppo del sistema, il modello *granting* sia stato quello di gran lunga dominante, è altrettanto vero che nei successivi anni sono andate aumentando le Fondazioni impegnate nella realizzazione diretta di progetti (modello *operating*), e sono maturate esperienze in cui i due approcci si sono strettamente integrati tra loro giungendo a configurare un "misto" che, per alcune sue peculiarità, merita forse oggi di essere riconosciuto come un nuovo modello di intervento tipico delle Fondazioni di origine bancaria.

Si tratta di un approccio che vede le Fondazioni sempre più proattive sul territorio, di cui possiedono una profonda conoscenza e che sono in grado di leggere e interpretare efficacemente sia grazie alla plurale composizione dei propri organi, sia in virtù di un sempre più attento ascolto dei principali altri *player* della comunità, tra i quali spesso la Fondazione si pone con un fondamentale ruolo di catalizzatore. I bisogni espressi da soggetti esterni si coniugano così con analisi autonomamente svolte dalla Fondazione e conducono a sintesi originali da cui scaturiscono precise strategie d'azione realizzate in parte autonomamente, utilizzando proprie risorse organizzative, e in parte tramite soggetti terzi attuatori, chiamati a operare secondo linee e parametri preventivamente indicati dalle Fondazioni in modo stringente. Tra le tipicità dell'intervento delle Fondazioni meritano di essere evidenziati, quali contributi immateriali altrettanto importanti di quelli finanziari, la propensione all'innovazione, la possibilità di agire in una prospettiva di lungo periodo e svincolata da logiche di copertura integrale del fabbisogno della comunità, processi decisionali enormemente più rapidi di quelli che muovono il soggetto pubblico, possibilità di assumere maggiori rischi di insuccesso a fronte di attività sperimentali.

I contorni e la misura dell'azione delle Fondazioni relativamente all'anno 2010 sono delineati in questo Capitolo, nella sezione "Attività istituzionale" ad essi dedicata, che ricalca l'impostazione e la struttura del Capitolo proposto nei precedenti Rapporti annuali.

Vi è un'altra leva, oltre a quella appena descritta, che le Fondazioni negli ultimi anni hanno attivato, grazie all'intervento del legislatore che ha rimosso l'iniziale vincolo normativo, che rappresenta un ulteriore e complementare strumento per il raggiungimento delle proprie finalità: l'impiego di quote del patrimonio in operazioni di investimento direttamente correlate alla missione.

Si tratta di una linea di intervento, seppur ancora marginale rispetto al totale delle risorse finanziarie investite, anche in relazione ai vincoli, in termini di adeguata redditività e di tutela del capitale, che comunque permangono, che si caratterizza per l'elevato contenuto strategico delle operazioni poste in essere. Al contempo, essa evidenzia una sensibilità delle Fondazioni verso forme di intervento innovative, orientate ad ampliare il raggio entro cui si gioca il loro ruolo istituzionale, e a mettere in campo ogni possibile strumento a disposizione per il raggiungimento delle finalità assegnate.

Ammontano a 3,33 miliardi di euro gli impieghi del patrimonio,

diversi dagli investimenti nelle società bancarie conferitarie, in rapporto funzionale con le finalità perseguite attraverso strumenti finanziari direttamente correlati alle iniziative prescelte, ovvero indirettamente per il tramite di veicoli dedicati, come gli organismi di investimento collettivo.

Mediante tali strumenti l'obiettivo tipico degli investimenti patrimoniali, cioè l'adeguata remunerazione del capitale investito, entro gradi di rischio coerenti con la natura di investitore istituzionale, si coniuga con la finalità di sostenere e promuovere realtà economiche vocate alla realizzazione di scopi che, per i benefici prodotti a vantaggio delle comunità, ben possono essere ricondotti a fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

Così, la ricerca di strumenti innovativi che diano una risposta originale ai bisogni rilevati nelle comunità di riferimento, spinge le Fondazioni a sperimentare nuove forme progettuali che utilizzano risorse di investimento per sostenere in maniera più continuativa e stabile gli obiettivi prefissati.

A questa nuova e più avanzata frontiera dell'intervento delle Fondazioni è dedicata, a partire da quest'anno, un'apposita sezione intitolata "Gli investimenti correlati alla missione", inserita alla fine di questo Capitolo per dare conto di quanto ad oggi si è realizzato.

4.1 L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

L'analisi dell'attività erogativa delle Fondazioni di origine bancaria si fonda sull'annuale rilevazione censuaria realizzata dall'Acri in collaborazione con le Associate. L'indagine abbraccia tutte le 88 Fondazioni e si basa sulle erogazioni deliberate nel corso dell'esercizio 2010¹, considerando sia le delibere a valere su risorse prodotte nel corso dell'anno sia quelle a valere su fondi costituiti negli esercizi precedenti. Per quanto riguarda i progetti pluriennali, come ormai di consueto, sono stati presi in considerazione gli importi imputati alla competenza dell'esercizio.

Nell'ambito delle erogazioni annuali, si conferma la modalità di rilevazione semplificata per gli interventi di piccolo importo, identificati nelle erogazioni non superiori a 5.000 euro.

¹) Per "delibere" si intendono le formali assunzioni di impegno di spesa degli organi delle Fondazioni nei confronti di un beneficiario individuato; in questo capitolo, pertanto, con l'espressione "erogare" si intende "deliberare un'erogazione".

Tale modalità prevede il censimento degli interventi per gruppi omogenei relativamente al settore e alla provincia di destinazione, con evidenziazione, per ognuno di tali gruppi, dell'importo complessivo erogato e del numero di interventi che lo compongono.

Questo tipo di iniziativa è stato pertanto rilevato con un grado di approfondimento minore rispetto alle altre due tipologie considerate (le erogazioni annuali di importo superiore a €5.000 e le pluriennali), che ne ha comportato l'esclusione da alcune analisi sviluppate nel rapporto.

Ogni intervento erogativo censito è analizzato con riferimento alle variabili di seguito indicate.

- a) Settore beneficiario, cioè l'ambito generale in cui si inquadra l'intervento sostenuto con il contributo erogato. Il sistema di classificazione dei settori utilizzato nel Rapporto annuale non coincide con l'elenco dei "settori ammessi" contemplati dalla normativa vigente (D.Lgs 153/99), ma è definito in modo tale da consentire un allineamento con essi.
- b) Soggetto beneficiario, specificato in funzione della natura giuridica delle organizzazioni destinatarie del contributo; si tratta di enti ed organismi vari, pubblici e privati, che operano direttamente sul territorio per la realizzazione di attività di pubblico interesse: ricevendo contributi dalle Fondazioni a sostegno di tali attività essi realizzano una sorta di intermediazione tra le Fondazioni stesse e i cittadini, che sono in definitiva i beneficiari ultimi degli interventi.
- c) Tipo di intervento, ossia la destinazione funzionale dell'erogazione.
- d) Valenza territoriale, che indica l'ampiezza territoriale in cui si producono gli effetti dell'intervento realizzato con il contributo della Fondazione.
- e) Origine del progetto, cioè la fonte ispiratrice dell'idea progettuale da cui l'intervento prende le mosse.
- f) Gestione del progetto, che evidenzia la modalità organizzativa attraverso cui viene realizzato l'intervento.
- g) Collaborazioni con altri soggetti, ossia le partecipazioni di altri enti al sostegno economico dell'intervento (erogazioni in pool).

L'articolazione di questa sezione prevede, dopo l'esposizione dei criteri di classificazione dei dati, un'analisi riferita in primo luogo all'intero Aggregato Fondazioni, cioè al totale delle 88 esistenti.

Da quest'anno la trattazione è arricchita di un nuovo paragrafo dedicato interamente alle iniziative condotte dalle Fondazioni in partnership tra loro secondo una logica di sistema.

Nella seconda parte della sezione, come ogni anno, si prendono in considerazione alcuni “spaccati” dell’intero Sistema, vale a dire gruppi di Fondazioni costituiti in funzione della loro dimensione patrimoniale e dell’area territoriale di insediamento².

ANALISI RIGUARDANTE IL COMPLESSO DELLE FONDAZIONI

4.1.1 Quadro sintetico

Come già evidenziato nel Capitolo 2 il volume di erogazioni deliberate dalle Fondazioni nel 2010 ha mostrato una lieve flessione rispetto all’anno precedente, nonostante gli effetti della pesante crisi economica - che stringe ormai da qualche anno il Paese - si siano riflessi in maniera significativa sui rendimenti delle Fondazioni. Segno, come si è avuto modo di evidenziare, della ferma volontà delle Fondazioni di non far venire meno il proprio sostegno alle comunità locali in questo momento di particolare difficoltà.

Nell’anno in esame le Fondazioni hanno complessivamente erogato 1.366,6 milioni di euro (ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 L. 266/91, pari a 42,2 milioni di euro), attraverso 27.084 interventi. Rispetto all’anno precedente la flessione è del 1,4% negli importi mentre si registra un aumento del 5,3% nel numero di iniziative.

L’importo medio per iniziativa è di 50.459 euro (3.455 euro in meno del 2009), mentre il numero medio di interventi per Fondazione si attesta a 308 progetti (era 292 nella passata rilevazione). Tale fenomeno sembra derivare dall’effetto congiunto della contrazione delle risorse e dell’aumento delle richieste di sostegno, in un contesto di diffusa situazione di sofferenza soprattutto nel settore dell’Assistenza sociale, che ha indotto le Fondazioni a contenere l’importo medio delle erogazioni al fine di soddisfare un numero maggiore di domande di intervento.

La Tab. 4.1 (si veda a fine capitolo) illustra la distribuzione percentuale delle erogazioni secondo la tradizionale tripartizione adottata nella ricerca, distinguendo tra erogazioni non superiori a 5.000 euro, erogazioni annuali di importo superiore a 5.000 euro ed erogazioni pluriennali. La quota largamente maggioritaria degli importi assegnati è

²⁾ Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

assorbita, come di consueto, dalle erogazioni annuali maggiori di 5.000 euro, che rappresentano l'87,7% del totale erogato e il 51,7% del numero di interventi (nel 2009 essi erano rispettivamente 86,5% e 52,7%).

Il peso delle erogazioni non superiori a 5.000 euro resta stabile intorno a valori ormai consolidati da anni: nel 2010 si registra un lieve aumento quanto riguarda il numero totale di iniziative (44,2% contro 42,9% del 2009), mentre gli importi erogati sono sostanzialmente in linea con l'anno precedente (2,2% contro 2,1%). Il sostanziale consolidamento della quota di risorse destinate a questa tipologia di interventi testimonia una funzione degli stessi ormai radicata presso le Fondazioni, difficilmente comprimibile al di sotto di questo livello. Pur assorbendo una modesta quota del monte erogazioni, tali interventi sono molto numerosi e distribuiti ad ampio raggio: essi intercettano una vasta rete di piccoli operatori capillarmente presenti nei territori con una importante funzione di supporto alle comunità, per la cui attività è molto spesso essenziale il sostegno delle Fondazioni.

Le erogazioni pluriennali registrano una lieve diminuzione rispetto all'anno passato, con un decremento di incidenza dell'1,3% relativamente agli importi, pari al 10,1%, e dello 0,2% nel numero di interventi, pari al 4,2% del totale. La distribuzione delle erogazioni per classi di ampiezza dell'importo unitario (vedi ancora Tab. 4.1) evidenzia una forte concentrazione delle risorse su interventi di rilevante dimensione: il 48,7% degli importi erogati (era 44,9% nel 2009) è assorbito da interventi di importo superiore a 500 mila euro, interessando una quota molto piccola del numero di interventi: solo il 2,2%

Inoltre, il complesso delle erogazioni superiori a 100.000 euro incide quanto ad ammontare per il 74,7% e per l'8,1% quanto a numero di interventi (valori sostanzialmente in linea con quelli del 2009). Per converso, le erogazioni delle fasce di importo inferiore a 100.000 euro costituiscono circa il 92% del numero di interventi, ma totalizzano nell'insieme solo un quarto degli importi erogati.

4.1.2 Settori di intervento

La normativa vigente indica 21 ambiti di intervento nei quali le Fondazioni possono esclusivamente operare, definendoli quali "settori ammessi"³. Essi coprono un ventaglio ampio ed eterogeneo di

³ D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 1, comma 1, lettera c-bis), e d.lgs. 12/4/2006, n. 163, artt. 153, comma 2, e 172, comma 6.

tematiche e attività appartenenti alla sfera sociale, e precisamente:

- famiglia e valori connessi
- crescita e formazione giovanile
- educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola
- volontariato, filantropia e beneficenza
- religione e sviluppo spirituale
- prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica
- sicurezza alimentare e agricoltura di qualità
- sviluppo locale ed edilizia popolare locale
- protezione dei consumatori
- protezione civile
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- attività sportiva
- prevenzione e recupero delle tossicodipendenze
- patologie e disturbi psichici e mentali
- ricerca scientifica e tecnologica
- protezione e qualità ambientale
- arte, attività e beni culturali
- realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità
- assistenza agli anziani
- diritti civili
- realizzazione di infrastrutture.

Come si può osservare, alcune voci dell'elenco si riferiscono ad ambiti estesi, mentre altre riguardano campi di attività più specifici. In alcuni casi, inoltre, la singola voce classificatoria comprende una definizione di carattere generale e, nel contempo, voci specifiche ad essa appartenenti (ad esempio "salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa").

Tale disomogeneità rende oggettivamente difficile utilizzare la griglia dei "settori ammessi" ai fini di un'analisi sistematica dell'attività svolta.

Si è quindi ritenuto opportuno proporre, solo in via introduttiva, l'esposizione dei dati secondo la predetta lista, per poi passare a un'analisi fondata su raggruppamenti settoriali definiti in modo più organico, utilizzando la griglia di classificazione già proposta nei Rapporti degli scorsi anni. Di seguito si riporta, per il 2010 e per il 2009, la distribuzione degli importi erogati e del numero di iniziative per ognuno dei settori ammessi previsti dalla normativa.

SETTORE AMMESSO	EROGAZIONE	
	IMPORTI MLN DI EURO	IMPORTI %
Arte, attività e beni culturali	423,1	31,0
Volontariato, filantropia e beneficenza	234,4	17,2
Ricerca scientifica e tecnologica	171,1	12,5
Educazione, istruzione e formazione incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola	135,1	9,9
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	110,9	8,1
Salute pubblica medicina preventiva e riabilitativa	107,9	7,9
Crescita e formazione giovanile	55,8	4,1
Assistenza agli anziani	43,7	3,2
Protezione e qualità ambientale	32,7	2,4
Famiglia e valori connessi	26,1	1,9
Attività sportiva	11,7	0,9
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	4,4	0,3
Protezione civile	4,0	0,3
Patologie e disturbi psichici e mentali	2,4	0,2
Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze	1,0	0,1
Diritti civili	1,0	0,1
Religione e sviluppo spirituale	0,7	0,0
Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità	0,3	0,0
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica	0,2	0,0
Protezione dei consumatori	0,0	0,0
Realizzazione di infrastrutture	0,0	0,0
Totale	1.366,6	100,0

Nota: I dati di questa tabella non sono direttamente confrontabili con quelle delle tabelle successive, poiché sono aggregati secondo l'elenco dei "settori ammessi" previsto dalla normativa, e non sulla base del sistema di classificazione per settore utilizzato dalAcri.

ZIONI 2010		EROGAZIONI 2009			
NUMERO	NUMERO %	IMPORTI MLN DI EURO	IMPORTI %	NUMERO	NUMERO %
9.539	35,2	408,3	29,4	9.133	35,5
5.064	18,7	227,6	16,4	4.688	18,2
1.633	6,0	200,4	14,5	1.627	6,3
3.837	14,2	146,4	10,6	3.559	13,8
1.443	5,3	169,9	12,3	1.277	5,0
1.371	5,1	96,9	7,0	1.329	5,2
947	3,5	30,8	2,2	866	3,4
624	2,3	27,2	2,0	522	2,0
422	1,6	23,0	1,7	328	1,3
287	1,1	14,6	1,1	243	0,9
1.356	5,0	19,9	1,4	1.576	6,1
119	0,4	5,4	0,4	159	0,6
242	0,9	9,7	0,7	245	1,0
68	0,3	1,5	0,1	55	0,2
37	0,1	-	-	-	-
29	0,1	2,2	0,2	26	0,1
41	0,2	2,1	0,2	59	0,2
12	0,0	0,2	0,0	17	0,1
8	0,0	0,3	0,0	7	0,0
5	0,0	0,0	0,0	0	0,0
0	0,0	0,0	0,0	0	0,0
27.084	100,00	1.386,5	100,0	25.716	100,0

Come anticipato, l'analisi dei settori di intervento delle Fondazioni (alla quale si riferiscono le tabelle a fine capitolo, dalla Tab. 4.1 alla Tab. 4.28) prosegue seguendo lo schema di classificazione definito in sede Acri.

La distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario evidenziata nella Tab. 4.2 mostra come la difficile congiuntura del Paese abbia inciso non solo sul volume complessivo delle erogazioni, ma anche nelle scelte di allocazione delle risorse. Nonostante il calo del totale erogato sia in sé limitato (-1,4%), gli andamenti dei singoli settori denotano variazioni talora anche consistenti, in aumento in 5 casi, e in diminuzione negli altri 8. In particolare va rilevato un significativo incremento in alcuni dei settori a maggiore caratterizzazione sociale, sintomo dell'attenzione delle Fondazioni ai bisogni più urgenti che la crisi economica ha in qualche modo amplificato.

L'incremento più importante si registra per il settore Assistenza sociale che rispetto al 2009 vede aumentare gli importi assegnati del 24,4% e il numero di interventi del 17,3%. L'ammontare delle erogazioni nel settore raggiunge 174,8 milioni di euro e il numero degli interventi sale a 3.194. Per effetto di questi incrementi l'incidenza del settore sul totale erogato sale a 12,8% degli importi e a 11,8% del numero di interventi, portandolo dalla sesta posizione in graduatoria nel 2009 alla seconda quest'anno.

Un incremento significativo si osserva anche, tra gli altri settori di maggior presenza delle Fondazioni, per la Salute Pubblica che, pur mantenendo la stessa posizione in graduatoria rispetto all'anno precedente (settimo posto) ottiene il 13% di fondi in più del 2009: 114,2 milioni di euro erogati (8,4 % del totale) con 1.425 interventi (pari al 5,3%).

Importanti aumenti del flusso erogativo si rilevano anche per il settore Famiglia e valori connessi, che riceve più del doppio (+122%) dei fondi dell'anno precedente passando da 14,6 a 32,3 milioni di euro, e il settore Protezione e qualità ambientale, che presenta un aumento delle assegnazioni del 46%, facendo registrare 33,8 milioni di importo erogato e 460 interventi.

In leggera variazione positiva (+1,2%) ritroviamo infine il settore Arte, attività e beni culturali, che si colloca come sempre al primo posto della graduatoria assorbendo la quota maggiore delle risorse erogate: 413 milioni di euro, pari al 30,2% del totale, per di 9.628 iniziative (il 35,5% del totale).

Passando all'esame dei settori che nel 2010 hanno visto ridursi i

contributi rispetto all'anno precedente, si osserva quanto segue.

Il settore Ricerca è al terzo posto in graduatoria con 171,6 milioni di euro (12,6% degli importi erogati) e 1.557 interventi (5,7%). La diminuzione delle assegnazioni rispetto al 2009 è del 12,7%.

Il settore Educazione, Istruzione e Formazione è stabile al quarto posto, con 148,2 milioni di euro erogati (il 10,8% del totale) e 4.252 interventi (il 15,7%); gli importi erogati calano dell'8,5% rispetto al 2009.

In quinta posizione si trova il settore Volontariato Filantropia e Beneficenza, che fa registrare un importo complessivo di erogazioni pari a 130,7 milioni di euro ed un numero di 3.025 iniziative (in termini di incidenza percentuale, rispettivamente 9,6% e 11,2%). Per questo settore la flessione delle assegnazioni rispetto al 2009 è del 7,1%.

Al sesto posto in graduatoria si posiziona lo Sviluppo Locale che ottiene 124,5 milioni di euro, pari al 9,1% delle somme erogate, per un totale di 1.509 iniziative censite (pari a 5,6% del totale). È questo il settore, tra quelli di intervento principale, che subisce la diminuzione più marcata rispetto al 2009: il 29% in meno; con ciò esso passa dal secondo al sesto posto nella graduatoria degli importi erogati.

Gli altri settori di intervento rilevati sono, in ordine decrescente di importi erogati: Sport e ricreazione, Diritti Civili, Religione e sviluppo spirituale e Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica; ad essi vanno complessivamente 23,3 milioni di euro con 1.749 interventi.

Si tratta, come si vede dai dati, di ambiti di attività abbastanza marginali attestandosi essi, complessivamente considerati, al di sotto del 2% del totale erogato. La ridotta dimensione degli importi assegnati fa sì che anche solo limitate variazioni in valore assoluto si traducano in saggi di decremento molto elevati: ed infatti i settori in argomento marcano riduzioni rispetto al 2009 che oscillano tra il 50% e il 70% circa.

Come nei precedenti Rapporti, anche quest'anno si è misurato il grado di specializzazione settoriale che presentano le singole Fondazioni sulla base degli importi erogati.

A tal fine, si è fatto ricorso a un indice che può assumere tre gradi di intensità:

- a) grado alto, quando l'ammontare assegnato a un settore risulta maggiore o uguale al 50% del totale erogato, oppure l'ammontare assegnato a due settori raggiunge almeno il 60% del totale;

- b) grado medio, quando si registra almeno il 30% di erogazioni in un solo settore, oppure almeno il 40% in due;
- c) grado basso, nei casi restanti.

L'applicazione di tale indice di specializzazione vede ripartirsi percentualmente il numero di Fondazioni nel seguente modo:

Grado di specializzazione	N. Fondazioni	%
Alto	42	48
Medio	46	52
Basso	0	—
Totale	88	100

Come si evince dal prospetto, le politiche di erogazione delle Fondazioni per quanto riguarda la scelta dei settori di intervento evidenziano una elevata specializzazione settoriale. In questo senso, le scelte delle Fondazioni sono pienamente in linea con l'impostazione data al riguardo dalla normativa di settore che, per evitare una eccessiva frammentazione degli interventi, impone alle Fondazioni stesse di destinare almeno il 50% delle risorse disponibili per erogazioni a non più di cinque settori (c.d. settori rilevanti), scelti tra i "settori ammessi" richiamati in apertura del paragrafo.

Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 6,2 (sostanzialmente in linea con le rilevazioni precedenti).

Tutte le 88 Fondazioni operano nel settore Arte, attività e beni culturali e nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza⁴. Per quanto riguarda gli altri settori, le presenze più numerose si registrano nel settore Educazione, Istruzione e Formazione (dove operano 83 Fondazioni), Salute pubblica (73 Fondazioni), Assistenza sociale (65 Fondazioni), Ricerca (65 Fondazioni).

L'analisi prosegue nei successivi paragrafi con un commento di maggiore dettaglio relativo a ognuno dei principali settori individuati, relativamente ai quali saranno delineate le principali strategie e logiche di intervento sperimentate, oltre a una più analitica osservazione dei dati quantitativi di riferimento.

⁴ É tuttavia da considerare, ai fini della corretta valutazione del dato, che in questo settore sono compresi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato, a cui tutte le Fondazioni di origine bancaria sono tenute a norma dell'art. 15 della Legge 266/91.

4.1.2.1 Arte, attività e beni culturali

Le Fondazioni sono ben consapevoli della presenza diffusa sul proprio territorio di riferimento di un importante patrimonio storico, artistico e culturale, e come obiettivo primario si prefiggono di tutelarlo, valorizzarlo e renderlo fruibile ad un pubblico vasto, puntando soprattutto al segmento delle nuove generazioni.

É anche frequente la scelta di operare in una logica di trasversalità con altri settori di intervento, individuando nella cultura lo strumento per agire ad esempio nell'istruzione, nella formazione e nel sociale.

Pur individuando nel recupero del patrimonio storico e architettonico del territorio di riferimento, soprattutto nei centri storici delle città, il comparto dove canalizzare maggiori risorse, le Fondazioni guardano con grande attenzione a una pluralità di iniziative culturali che puntano soprattutto alla riqualificazione sociale, culturale ed economica del territorio.

Si riducono pertanto gli interventi puramente conservativi dei beni a favore di iniziative e processi di valorizzazione complessiva degli attrattori culturali locali; processi in cui interventi di restauro possono "anche" essere previsti, ma senza essere l'unica, e spesso neanche la principale, finalità del progetto. Si tratta in definitiva di linee di intervento integrato, che prevedono azioni congiunte e coordinate di conservazione, gestione, valorizzazione, comunicazione e promozione del bene.

Si può quindi a buona ragione affermare che l'intervento delle Fondazioni nel settore in esame si sviluppa lungo molteplici direttrici: dalla tutela e conservazione dei beni storico-artistici locali, alla realizzazione di interventi catalizzatori e promotori di opportunità di sviluppo turistico-culturale; dal sostegno ad attività culturali tese a dare impulso alla creatività giovanile, alla creazione di sistemi culturali innovativi in grado di offrire opportunità occupazionali, in particolare alle nuove generazioni.

Nell'agire delle Fondazioni nel settore Arte, attività e beni culturali il legame con il territorio è centrale, ed è assicurato da un costante confronto con gli altri soggetti pubblici e privati che vi operano.

L'obiettivo è di mettere in funzione un sistema di rete che possa promuovere l'attivazione e la moltiplicazione di sinergie e risorse economiche, garantendo azioni stabili nel tempo, che al contempo siano capaci di assicurare il soddisfacimento dei bisogni culturali della comunità e di cogliere potenzialità di sviluppo più generale da

portare a vantaggio del territorio. In questa ottica il rapporto con le istituzioni locali è spesso caratterizzato da un'intensa attività di dialogo e concertazione.

Nelle regioni con una maggiore presenza di Fondazioni si afferma la tendenza a interventi coordinati che ne rendano più riconoscibile e significativo l'impatto e si prestino, in prospettiva, alla costituzione di circuiti per il turismo culturale. Ne è un tipico esempio il progetto "Via Emilia e dintorni: percorsi archeologici lungo l'antica consolare romana" che ha visto la collaborazione delle Fondazioni aderenti all'Associazione Casse e Monti dell'Emilia Romagna.

Un'altra linea di intervento, che esalta il profondo legame delle Fondazioni con le comunità di riferimento, è quella dei distretti culturali, con cui si punta a favorire l'integrazione tra l'offerta culturale, artistica e ambientale con le infrastrutture e la rete di servizi e attività produttive che insistono sul territorio.

Il modello del "distretto culturale" è, infatti, uno dei possibili strumenti in grado di ottenere risultati positivi di lungo periodo, sia con riferimento specifico alla tutela e valorizzazione dei beni culturali sia allo sviluppo sociale ed economico del territorio.

Perché un distretto nasca e si sviluppi occorre un'estesa e attiva collaborazione tra i diversi operatori pubblici e privati del territorio: in questo le Fondazioni dimostrano di saper svolgere un importante ruolo di soggetti catalizzatori, mettendo a frutto la propria duttilità operativa, l'autorevolezza istituzionale conquistata sul campo in questi anni e la necessaria equidistanza tra realtà talvolta in posizioni competitive.

La propensione delle Fondazioni a "fare sistema locale" ha trovato un forte elemento di propulsione anche a seguito della crisi economica e della conseguente riduzione delle disponibilità per gli investimenti. In questo scenario le Fondazioni hanno cercato di perseguire il miglioramento dell'offerta culturale attraverso collaborazioni e alleanze con altri soggetti (imprese culturali locali, istituzioni, realtà economiche e sociali del territorio) al fine di far convergere interessi e ulteriori risorse su progetti articolati e di più ampio respiro.

Anche su scala territoriale più allargata le Fondazioni mostrano interesse per la sperimentazione di nuove forme di collaborazione. Ne è d'esempio il progetto "R'Accolte. L'arte delle Fondazioni" promosso dall'Acri, a cui ha aderito la maggior parte delle Fondazioni del sistema. Il progetto è finalizzato al censimento delle collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria, con l'obiettivo di

realizzare la catalogazione delle opere presenti nelle varie raccolte di proprietà delle Fondazioni, ed è più compiutamente illustrato nel paragrafo 4.1.6, alla fine di questo Capitolo, dedicato alle Partnership di sistema.

Accanto al consolidamento e all'avvio di nuove reti e sistemi territoriali, le Fondazioni puntano a incentivare la creatività e l'innovazione dei sistemi culturali.

Tale indirizzo comporta uno spostamento dell'attenzione dagli investimenti sui beni architettonici storico-artistici alle iniziative più evolute di valorizzazione di attività culturali, favorendo e sostenendo la creatività giovanile.

Emerge infatti la volontà di porre maggiore attenzione alle giovani generazioni e a iniziative volte a sviluppare in tale segmento l'autonoma capacità critica e di inventiva. Le Fondazioni stimolano e privilegiano progetti che coinvolgono direttamente i giovani e che utilizzano la cultura come mezzo per il trasferimento di valori e pratiche di comportamento.

Ne deriva anche una progressiva evoluzione di linguaggi e forme espressive, più creative e all'avanguardia, capaci di aderire anche a circuiti al di fuori della sfera locale e che possono così contribuire ulteriormente alla crescita e allo sviluppo culturale del territorio.

Sotto il profilo processuale e organizzativo l'evoluzione dell'attività delle Fondazioni nel settore evidenzia un rafforzamento della programmazione autonoma delle iniziative. La scelta di una gestione più mirata delle risorse, indotta anche dalla contrazione delle disponibilità complessive, ha portato via via a forme di intervento caratterizzate da un crescente controllo strategico e operativo da parte della Fondazione, quali la progettazione diretta, i bandi strutturati e le società strumentali o la creazione di Fondazioni *ad hoc*.

L'esame di dettaglio dei dati inerenti l'attività realizzata nel settore nel corso del 2010 evidenzia quanto segue.

Il settore Arte, attività e beni culturali si conferma anche nel 2010 al primo posto nella graduatoria degli interventi delle Fondazioni, con 413 milioni di euro erogati e 9.628 interventi (rispetto al 2009: 1,2% in più negli importi e 5,8% in più nel numero di iniziative).

Il dato si pone in linea di assoluta continuità con i precedenti registrati sin dalla nascita delle Fondazioni e proietta sul presente l'antica vocazione verso questo settore delle casse di risparmio di un tempo.

La Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici (Tab. 4.3), cui sono destinati 136,2 milioni di euro con

un'incidenza del 33% sul totale erogato nel settore, è l'ambito principale degli interventi, con un sensibile incremento rispetto al 2009 sia in valore assoluto (+13% degli importi assegnati) sia in termini di incidenza sul comparto (3,5% in più).

I contributi delle Fondazioni sono prevalentemente destinati al recupero del patrimonio monumentale e archeologico del territorio di riferimento, soprattutto nei centri storici, attraverso opere di riqualificazione urbana, restauri, recupero di immobili ed edifici storici.

Gli interventi, che come già visto puntano alla valorizzazione dei principali attrattori storico-architettonici locali, mirano ad accrescere la fruibilità da parte della cittadinanza, spesso anche mediante nuove destinazioni funzionali per attività varie di pubblico interesse (biblioteche, esposizioni, attività convegnistica, ecc).

Anche al di fuori dei centri urbani tuttavia le Fondazioni non mancano di far sentire la loro presenza, con iniziative volte al recupero delle testimonianze artistiche e culturali sparse sul territorio in condizioni di forte degrado e scarsa valorizzazione.

Per dare un'idea tangibile degli interventi realizzati dalle Fondazioni in questo settore segue un elenco, meramente esemplificativo, di alcuni progetti finanziati.

NOTA PER IL LETTORE

Tutti gli esempi di iniziative proposti, in questo e nei successivi paragrafi del Capitolo, si propongono esclusivamente di fornire al lettore una esemplificazione delle varie tipologie di intervento a cui si fa riferimento nella trattazione. Essi, pertanto, non sono da intendersi in alcun modo come un campione statisticamente rappresentativo dell'universo indagato, né una graduatoria dei progetti più importanti o meritevoli.

Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici

Alcuni esempi

Progetto di acquisto e riqualificazione del Palazzo Forti di Verona; erogazione di € 18.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Contributo per la prosecuzione dei lavori alle residenze e collezioni sabaude, per il completamento e la valorizzazione dei grandi cantieri relativi al patrimonio storico e architettonico; erogazione di € 4.300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

Progetto “Distretto Culturale Evoluto di Monza e Brianza”; erogazione di € 3.700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Recupero e restauro della chiesa di Santa Maria della Scala a Siena; erogazione di € 1.700.000 della Fondazione Monte Paschi di Siena.

Progetto di restauro del Castello di Moncalieri. Recupero dei tre appartamenti monumentali e delle aree limitrofe da destinare a sede del centro nazionale del libro a Torino; erogazione di € 1.500.000 della Compagnia di San Paolo.

Lavori di ristrutturazione del Castello Sismondo a Rimini; erogazione di € 1.140.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini.

Intervento di recupero del complesso della Maddalena di Alba; erogazione di € 700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Progetto di consolidamento e restauro della chiesa della natività di Maria Santissima a Modena; erogazione di € 700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Intervento di restauro e riqualificazione del corso Fanti Cabassi in Carpi; erogazione di € 600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.

Monitoraggio ed interventi di consolidamento strutturale della Torre Garisenda e della Torre Asinelli a Bologna; erogazione di € 600.000 della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Progetto di restauro conservativo e di rifunzionalizzazione di Villa dei Vescovi a Luvigliano (Pd); erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Recupero dei locali del museo di Firenze per l’ampliamento della Biblioteca delle Oblate; erogazione di € 500.000 dell’Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Ricostruzione della Rocca Paolina di Perugia; erogazione di € 350.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Gli interventi nell'ambito in esame sono caratterizzati da progettualità mediamente più onerose di quelle di altri comparti: l'importo medio unitario delle erogazioni è infatti quasi doppio rispetto alla media del settore (€ 95.441 contro € 42.898). In merito alla natura dei beneficiari, si registra nel comparto in esame una prevalenza di soggetti privati su quelli pubblici: circa il 60% degli importi erogati va a organismi quali fondazioni, enti ecclesiastici e associazioni, contro il 40% destinato a comuni, province ed altri enti locali territoriali.

Un'ultima annotazione relativamente all'ambito sinora analizzato riguarda le *partnership* realizzate dalle Fondazioni con altri soggetti per la realizzazione degli interventi: qui, esse hanno un peso più che triplo di quello rilevato nell'anno relativamente al sistema (30,8%, contro il 10,1%). Si segnalano in proposito i protocolli d'intesa sottoscritti dalle Fondazioni con il Ministero per i beni e le attività culturali per il coordinamento degli interventi di valorizzazione del patrimonio culturale nelle regioni Emilia-Romagna e Toscana, promosse in seno all'Osservatorio nazionale attivato dall'Acri e dallo stesso Dicastero allo scopo di facilitare la realizzazione, in sede locale, di forme di collaborazione fra Fondazioni e organi periferici del Ministero.

Un altro ambito di primario rilievo dell'attività delle Fondazioni nel settore Arte, attività e beni culturali è quello delle Iniziative a sostegno di creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie a cui vanno 74,8 milioni di euro (il 18,1% delle erogazioni del settore) e 2.318 interventi.

Le iniziative del 2010 in questo campo hanno interessato le più svariate forme di espressione artistica: dalla musica al balletto, dalla letteratura al teatro, dalla fotografia al cinema. Gli interventi assumono spesso la forma del sovvenzionamento di istituzioni stabili di storica presenza (enti lirici, teatri stabili, ecc.), ma non mancano anche gli interventi di diretto sostegno alla produzione di rappresentazioni (diffusi interventi al sostegno di festival) e concorsi.

Come già visto nel precedente ambito, anche in questo le partecipazioni con altri soggetti nella realizzazione delle iniziative hanno un'incidenza molto superiore a quella riscontrata per il totale delle erogazioni, e si attestano al 35% del totale erogato nel comparto.

I soggetti privati sono di gran lunga i beneficiari che ricevono più risorse: ad essi è destinato ben l'86% del totale relativo.

Iniziative a sostegno di produzioni artistiche e letterarie

Alcuni esempi

Contributo istituzionale alla Fondazione Teatro alla Scala di Milano; erogazione di € 3.217.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Sostegno a favore dell'Accademia Chigiana; erogazione di € 3.200.000 della Fondazione Monte Paschi di Siena.

Realizzazione della stagione lirica e della stagione concertistica 2010 e organizzazione del Festival Verdi 2010 a Parma; erogazione di € 1.900.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e M.C.P. di Busseto.

Sostegno alla Fondazione Teatro maggio musicale Fiorentino; erogazione di € 1.300.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Contributo per la realizzazione della programmazione artistica 2010 in Sardegna; erogazione di € 840.000 della Fondazione Banco di Sardegna.

Sostegno alla "Fondazione Perugia musica classica"; erogazione di € 650.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Contributo al Torino Film Festival 2010 e Festival Cinemambiente 2010; erogazione di € 650.000 della Compagnia di San Paolo.

Sostegno alla "Fondazione Teatro La Fenice di Venezia"; erogazione di € 650.000 della Fondazione di Venezia.

Contributo per la stagione lirica 2010 della Fondazione all'Opera; erogazione di € 550.000 della Fondazione Tercas.

Sostegno al "Ravello Festival" 2010; erogazione di € 500.000 della Fondazione Monte Paschi di Siena.

Contributo alla stagione teatrale 2010/2011 al "Festival Aperto" e le stagioni di prosa, di opera, dei concerti, di danza, di musical e operetta e le domeniche a teatro per ragazzi; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Pietro Manodori.

Proseguendo nell'esame dei principali ambiti di intervento nel settore Arte, attività e beni culturali si trova, a distanza dai primi due già esaminati, il sostegno ad Attività museali, con 417 interventi per complessivi 27,1 milioni di euro e un'incidenza sul comparto del 6,6% degli importi e del 4,3% del numero di iniziative.

Il sostegno delle Fondazioni in questo campo interessa soprattutto i musei già esistenti, ma non mancano interventi a supporto di nuove realtà espositive volte ad arricchire l'offerta culturale del territorio di riferimento.

Con analoghe finalità si muovono anche le iniziative ricomprese nell'ambito delle Arti visive (359 interventi per 20,6 milioni di euro), con incidenza del 5,0% sul comparto in cui si possono trovare numerose iniziative di mostre temporanee di opere pittoriche e di sculture.

Ulteriori contributi delle Fondazioni nel macro-settore in esame sono destinati a Biblioteche e Archivi e all'Editoria e altri mezzi di comunicazione, con un totale di 811 interventi per un importo complessivo erogato pari a 18,2 milioni di euro.

Per quanto riguarda le collezioni librerie e documentali, che raccolgono il 2,9% degli importi del settore, i progetti più frequenti riguardano attività di censimento, catalogazione e archiviazione, con un forte impulso all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali e multimediali.

L'impegno nell'editoria è contrassegnato da un elevato numero di iniziative (5,1% del totale interventi del settore, a fronte di un'incidenza di 1,5% sugli importi) e trova una tipica e ormai consolidata espressione nella produzione di volumi d'arte e pubblicazioni di pregio.

Attività museali, Arti visive, Biblioteche e Archivi

Alcuni esempi

Mostre presso il Museo di Storia Naturale di New York; erogazione di €2.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Contributo per la gestione del sistema museale civico di Torino per l'anno 2010; erogazione di € 1.200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

Progetto per la gestione del complesso museale di Santa Maria della Scala, erogazione di € 1.200.000 della Fondazione Monte Paschi di Siena.

Restauro e riallestimento degli ambienti espositivi dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza; erogazione di € 1.000.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Acquisto casa natale di Giacomo Puccini da adibire a museo; erogazione di €800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

Realizzazione del progetto di riorganizzazione della biblioteca del seminario di Padova (catalogazione, digitalizzazione e iniziative culturali di promozione); erogazione di € 350.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Sostegno all'attività della Fondazione Rossini Opera Festival volta a perseguire la diffusione dell'eredità rossiniana; erogazione di € 340.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro.

Adeguamento, rifunzionalizzazione e relativo restauro architettonico del corpo di fabbrica su via Baccarini a Ravenna da ex liceo Artistico a spazi espositivi; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna.

Mostra su Giotto e il Trecento umbro; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Stanziamiento per realizzazione della XIX edizione del Premio Nazionale di Teatro Luigi Pirandello; erogazione di € 200.000 della Fondazione Banco di Sicilia.

La voce Attività culturali e artistiche non altrimenti classificate ha natura residuale e raccoglie una nutrita varietà di iniziative che in sede di classificazione non hanno trovato adeguata collocazione nelle altre voci della griglia di rilevazione.

Il raggruppamento raccoglie ben 2.800 interventi (il 29,1 % del totale di settore) e 63,4 milioni di euro (il 15,4% del totale del settore), e dimostra che le Fondazioni sono impegnate a sostenere, oltre agli interventi più istituzionali e tradizionali, anche iniziative in una certa misura “atipiche” e innovative, come ad esempio le attività inerenti le Celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Altre attività culturali e artistiche

Alcuni esempi

Attività di gestione della società strumentale Vernice Progetti Culturali S.r.l.u.; erogazione di € 3.300.000 della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Attività di gestione della società strumentale Teatri e Umanesimo latino spa; erogazione di € 3.200.000 della Fondazione Cassamarca.

Celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia; erogazione di oltre € 2.000.000 da parte di 45 Fondazioni Bancarie.

Acquisto di 16 volumi della “Biblioteca Piloni” dipinti da Cesare Vecellio; erogazione di € 1.800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Contributo per l'attività dei solisti di Pavia e per la stagione teatrale 2010-2011; erogazione di € 1.300.000 della Fondazione Banca del Monte di Lombardia.

Sostegno per la realizzazione di una struttura polifunzionale che verrà adibita a teatro auditorium, eco-museo, pinacoteca, enoteca dell'oltrepò, biblioteca dei Malaspina e gli spazi rimanenti destinati ad attività culturali e sociali; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Stanziamiento per la prosecuzione del Progetto “Mestieri Reali”; erogazione di € 700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

Progetto “Piccoli e Grandi Musei 2010”. L'intervento prevede il sostegno ad una rete di musei e itinerari culturali alternativi per la valorizzazione della Piana e delle colline a Nord di Firenze; erogazione di € 630.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

4.1.2.2 Assistenza sociale

Il settore Assistenza sociale raggruppa una variegata gamma di interventi attraverso i quali le Fondazioni realizzano un'importante azione di rafforzamento, supporto e integrazione della rete di protezione sociale offerta alla comunità di riferimento. Va detto, per opportuno inquadramento e raccordo, che in questa voce di classificazione non sono compresi gli interventi delle Fondazioni destinati alle organizzazioni di volontariato e ad altri intermediari filantropici (come ad esempio le fondazioni comunitarie), pur se attinenti all'ambito sociale. Per questi, infatti, è prevista una voce classificatoria specifica, il settore Volontariato, Filantropia e Beneficienza, che sarà trattata successivamente nel paragrafo 4.1.2.5.

In termini generali, gli interventi delle Fondazioni relativi al settore Assistenza sociale si propongono di affrontare le situazioni di disagio sociale presenti sul territorio, favorendo lo sviluppo di iniziative che, facendo leva sulle risorse di cittadinanza attiva, educazione alla solidarietà ed economia sociale della comunità, puntino a realizzare l'integrazione dei disabili, una vita protetta per gli anzia-

ni colpiti da inabilità o non autosufficienti, processi di tutela, recupero e reinserimento per le fasce sociali più esposte a forme di emarginazione e di disagio.

Si tratta, com'è evidente, di un'azione che intercetta una porzione importante del sistema di *welfare* del Paese; ed è, in quanto tale, ora più che mai, al centro del dibattito nazionale riguardante la transizione da un *welfare* di matrice pressoché esclusivamente pubblica, oggi (e ancor di più in prospettiva) non più sostenibile, verso un nuovo *welfare*, cosiddetto "di comunità", a cui tutte le società più mature ormai si rivolgono. Un *welfare*, cioè, dove le forze migliori della società civile contribuiscono ad alimentare una rete solidaristica capace di realizzare, integrandosi con una presenza pubblica comunque indispensabile, gli obiettivi di protezione sociale sopra richiamati, secondo il paradigma della sussidiarietà orizzontale, anch'esso di grande attualità.

In questo scenario, e con una crisi economica che "morde" sempre di più erodendo le già limitate risorse pubbliche a disposizione, le Fondazioni sono fortemente sollecitate ad aumentare la propria presenza, incrementando la quota di erogazioni destinate al settore. Negli ultimi 3 anni, da quando cioè la crisi finanziaria internazionale ha iniziato a produrre i suoi effetti anche sociali, gli interventi delle Fondazioni nel settore sono cresciuti di circa 4 punti percentuali, passando dal 9% del 2008 all'attuale 12,8%, con un aumento non solo del numero, ma anche degli importi medi degli interventi, passati da 50 a 55 mila euro, a conferma del loro rilevante contributo a sostegno di coloro che versano in situazioni di disagio.

I dati del 2010, come anticipato nel quadro sintetico introduttivo del Capitolo, dimostrano che le Fondazioni non si sono tirate indietro, pur in un anno difficile, in cui l'andamento sfavorevole dei mercati finanziari ha imposto anche alle Fondazioni una riduzione complessiva degli interventi.

Con una forte assunzione di responsabilità rispetto alle stringenti emergenze sociali del momento, in questo settore le Fondazioni hanno addirittura incrementato le risorse erogate di quasi un quarto rispetto al 2009, facendo scelte non sempre facili di contenimento, e talora di pesante riduzione, dei contributi rivolti ad altri settori.

Va evidenziato, tuttavia, che pur nel quadro di disponibilità offerta e di attento ascolto alle istanze del territorio, le Fondazioni hanno inteso marcare una netta linea di confine tra il proprio intervento "sussidiario", animato da un'autonoma strategia di risposta ai biso-

gni della comunità, e un'azione meramente "sostitutiva" dell'intervento pubblico, cioè tesa solo a colmare i "buchi" di bilancio delle amministrazioni competenti, che esse hanno cercato di evitare nonostante le pressioni provenienti da più parti.

Un'azione surrogatoria, quest'ultima, che oltre a confliggere in linea di principio con una corretta interpretazione della sussidiarietà orizzontale e con la stessa legge "Ciampi" di riforma delle Fondazioni, che vieta loro di sostituirsi alle istituzioni deputate per legge al perseguimento delle finalità pubbliche, sarebbe comunque impensabile tenendo conto del rapporto tra i fondi a disposizione delle Fondazioni e i volumi di risorse, di scala ben maggiore, necessari a fronteggiare il complesso dei bisogni del settore. Con questa impostazione, ed entro limiti coerenti con essa, le Fondazioni dispiegano il loro intervento in un raggio d'azione molto ampio.

Sul piano culturale, prima ancora che operativo, esse sono impegnate a favorire lo sviluppo nel territorio di una educazione alla responsabilità verso i soggetti più fragili della popolazione, elemento indispensabile affinché il miglioramento delle condizioni generali di vita della popolazione si possa tradurre in benessere sociale diffuso e stabile.

Le azioni di sostegno assumono forme diverse e sono modulate in funzione delle categorie di soggetti deboli a cui si rivolgono.

L'assistenza agli anziani e ai disabili è perseguita con progetti tesi a contrastare il processo che conduce alla non autosufficienza, con iniziative di domiciliarità e sostegno alle famiglie, attività di socializzazione, inserimento lavorativo e interventi sulle strutture di accoglienza.

Il disagio minorile è affrontato sostenendo iniziative volte a promuovere il benessere psico-fisico di bambini, adolescenti e giovani, a offrire opportunità di sviluppo delle capacità e potenzialità, nonché a prevenire rischi di emarginazione sociale e devianza.

Un crescente rilievo è occupato anche dai percorsi di integrazione delle persone immigrate, con interventi che spaziano dalla prima accoglienza all'insegnamento della lingua italiana, dall'inserimento lavorativo all'integrazione scolastica dei minori.

Nel panorama delle iniziative di contrasto al disagio sociale le nuove frontiere sono rappresentate da programmi volti ad arginare i fenomeni di "nuova povertà" e disgregazione sociale causati dalla crisi economica degli ultimi anni. Aiuti alle famiglie, creazione di fondi di garanzia per l'accesso al microcredito, strumento questo utilizzato anche per sostenere progetti di auto-impiego, iniziative

promozionali della coesione sociale sono le principali direttrici di sviluppo dei programmi sopra indicati.

Ultima da evidenziare, non certo per importanza, è l'ampia mobilitazione delle Fondazioni sul tema dell'housing sociale, con riferimento al problema della carenza abitativa per soggetti e famiglie in condizioni di relativo disagio economico (cioè che pur non avendo i requisiti per accedere all'edilizia popolare pubblica, non sono in condizioni di poter sostenere costi di affitto a prezzi di mercato). Oltre allo strumento della partecipazione a fondi locali per il finanziamento di nuove residenze da assegnare a condizioni calmierate, operazione che più propriamente rientra nell'ambito degli investimenti patrimoniali in attività correlate alla missione, alcune Fondazioni affrontano questa problematica impegnando risorse destinate a erogazioni per il recupero e la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente.

Nel 2010 le Fondazioni hanno erogato nel settore Assistenza sociale 174,8 milioni di euro e realizzato 3.194 iniziative (Tab. 4.4), con un incremento rispetto all'anno precedente sia negli importi (+24,4%) sia nel numero di iniziative (+17,4%). Come già osservato nel quadro sintetico introduttivo, con questo sensibile aumento il settore diventa il secondo in assoluto in ordine di importi erogati.

La parte largamente prevalente dei contributi (158,1 milioni di euro pari al 90,5% del totale di settore) è rivolta ai Servizi sociali; la quota rimanente, al netto delle iniziative per le quali non sono disponibili indicazioni in merito al sotto-settore di intervento (che incidono per il 12,5% degli importi), è destinata a Servizi di protezione civile e di Assistenza a profughi e rifugiati (circa il 3% pari a 4,9 milioni di euro).

Il calo di questo segmento è in parte determinato dall'esaurimento delle iniziative straordinarie messe in campo l'anno precedente, sia su autonomo impulso di singole Fondazioni sia in forma consorziata sotto il coordinamento dell'Acri, a favore delle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo.

Per quanto riguarda la distribuzione delle erogazioni per categorie sociali destinatarie dei servizi (Tab. 4.5), la quota maggiore di risorse nel 2010 è destinata ai Disabili, a cui vanno 59,1 milioni di euro e 809 interventi. L'ambito si conferma di primaria importanza nel settore, ottenendo un significativo incremento degli importi erogati (+24,7% rispetto al 2009) sebbene in calo di incidenza nel comparto dei servizi sociali (da 40,1% nel 2009 a 37,4% nel 2010).

Al secondo posto per volume di risorse assegnate si pone la categoria Anziani, a cui sono destinati 38,2 milioni di euro, pari al 24,1% del comparto. L'aumento in valore assoluto delle assegnazioni rispetto alla passata rilevazione è particolarmente consistente: ben il 43,6% in più degli importi erogati nel 2009.

La categoria Altri soggetti, al terzo posto e con un peso percentuale in diminuzione rispetto al 2009, ottiene 32,6 milioni di euro (+3% rispetto al 2009) pari al 20,6% del comparto (era 26,7% nel 2009), dove raccoglie poco meno del 30% del numero di iniziative censite. Il raggruppamento comprende una molteplicità di soggetti in condizioni di forte disagio o a rischio di emarginazione sociale (ad esempio: famiglie a rischio di povertà, persone senza fissa dimora, detenuti, prostitute, minoranze etniche, ecc.).

La categoria dei Minori si colloca al quarto posto, ma è quella che ottiene nel comparto l'aumento più consistente di risorse assegnate rispetto all'anno precedente: quadruplica gli importi ottenuti passando da 5,3 milioni a 21,5 milioni di euro. Ne consegue un sensibile aumento di incidenza percentuale nel comparto: da 4,5% a 13,6%.

Nettamente inferiori, rispetto alle categorie sociali beneficiarie esaminate, risultano le risorse destinate a sostegno dei Tossicodipendenti, con 1,1 milioni di euro (0,7% di incidenza nel comparto).

Servizi sociali

Alcuni esempi

Progetto "Patto sociale per il lavoro vicentino". Interventi per il sostegno economico e il reinserimento occupazionale a favore di soggetti e famiglie colpiti dalla crisi sociale; erogazione di € 2.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Realizzazione di una struttura terapeutica per soggetti autistici adulti; erogazione di € 1.500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

Contributo per la realizzazione di una comunità alloggio per anziani; erogazione di € 1.200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Sviluppo di azioni di sostegno al reddito e di politica attiva del lavoro finalizzate a contrastare la crisi occupazionale; erogazione di € 1.300.000 della Compagnia San Paolo.

Mantenimento e miglioramento della qualità e aumento posti nelle strutture residenziali per anziani; erogazione di € 750.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Programma di recupero del patrimonio immobiliare della Fondazione Opera Pia Case a uso indigenti; erogazione di € 800.000 dell' Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Assistenza domiciliare anziani non autosufficienti; erogazione di € 650.000 della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Sostegno ai lavori di costruzione del nuovo Centro Anziani di Canale (Cn); erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Le risorse destinate nel 2010 ai servizi sociali alimentano, con equilibrio di importi assegnati, sia le forme di assistenza residenziale sia quelle di tipo non residenziale.

La prima tipologia, che riguarda il 55,1% delle erogazioni nel comparto, prevede la fruizione dei servizi nell'ambito di strutture di accoglienza dove i beneficiari sono anche alloggiati. Particolarmente numerosi risultano, al riguardo, gli interventi relativi a case di riposo e residenze assistite per anziani.

L'assistenza non residenziale, che raccoglie il restante 44,9% delle erogazioni del comparto, comprende invece i servizi domiciliari o presso strutture diurne dedicate.

Le finalizzazioni più tipiche dei contributi nel settore Assistenza sociale sono i Programmi di attività specifici (40% degli importi nel settore), la Costruzione e ristrutturazione di immobili (16%) e, con rilievo minore, la fornitura di Attrezzature (circa il 3,4%).

Per quanto riguarda la natura dei soggetti beneficiari si registra una larga prevalenza dei privati, che raggiungono in questo settore una delle quote di incidenza più alte (72,5% degli importi assegnati). Ciò conferma l'intensa cooperazione delle Fondazioni con le varie organizzazioni di terzo settore presenti sul territorio, in un comune sforzo teso ad assicurare, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale, una rete di assistenza comunitaria alle categorie sociali più deboli coerente con il sempre minor grado di copertura offerto dal soggetto pubblico.

Tra gli interlocutori più ricorrenti in questo ambito si rilevano le associazioni private (tra cui le associazioni di promozione sociale) con il 21,2% delle erogazioni del settore, le fondazioni civili a cui va il 20,5%, le istituzioni religiose, con il 14,5%, e infine le cooperative sociali (11,8%).

Servizi sociali - progetti specifici

Alcuni esempi

Promozione e tutela della persona anziana nel territorio del Comune di Verona; erogazione di € 4.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Progetto “Un’assistenza in piu’”; erogazione di € 1.600.000 della Fondazione Monte Paschi di Siena.

Progetto “Public bridges: verso una società coesa, aperta e consapevole”; erogazione di € 920.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Sostegno al progetto “Il Trapezio”; erogazione di € 1.500.000 della Compagnia San Paolo.

Sostegno al fondo di gestione operativa della Residenza Sanitaria “Leandro Lisino di Tortona”; erogazione di € 1.020.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.

Progetto di assistenza domiciliare per anziani non autosufficienti; erogazione di € 530.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini.

Realizzazione dell'edizione 2010 del “Progetto Anziani: Età Libera”, articolato in percorsi itineranti in diverse località della regione Liguria con l'obiettivo di promuovere l'invecchiamento attivo; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

Per quanto riguarda infine l’origine delle iniziative sostenute, la quota maggiore delle erogazioni del settore (66,9%) è frutto di domande presentate da terzi; seguono le assegnazioni tramite bando, cui va il 20,1% delle risorse del settore, e i progetti di origine interna della Fondazione, che pesano per il 12,9% degli importi erogati.

4.1.2.3 Ricerca

Nel campo della Ricerca le Fondazioni operano attraverso una logica multidisciplinare che consente di porre al centro dell’attività di investigazione scientifica i molteplici fenomeni e fabbisogni emergenti in una realtà, come quella attuale, dinamica e in continua evoluzione.

I temi di principale e più consolidato impegno delle Fondazioni sono quelli della salute, delle tecnologiche avanzate, dell’applica-

zione dei risultati della ricerca e della valorizzazione del capitale umano con particolare riferimento ai giovani ricercatori.

A questi filoni di intervento, già sperimentati, se ne affiancano progressivamente nuovi altri, ispirati da un atteggiamento proattivo delle Fondazioni nei confronti dei nuovi bisogni della società e quindi volti ad anticipare criticità future o a operare in ambiti estremamente innovativi.

Anche in questo settore le Fondazioni non perdono di vista la finalità generale della promozione dello sviluppo territoriale: ecco quindi che il loro apporto al progresso della conoscenza si declina nell'elaborazione di un sapere scientifico avanzato su temi legati al territorio e alle sue più importanti direttrici di crescita.

Dalla sintesi di queste due prospettive trae principale ispirazione l'impegno delle Fondazioni a sostegno della ricerca scientifica applicata, divenuto ormai un ambito di consolidata presenza delle Fondazioni.

Sempre più spesso esse si propongono come elemento di raccordo tra le realtà produttive locali e centri di ricerca di eccellenza, nazionali o internazionali, stimolando un virtuoso scambio imperniato sul trasferimento tecnologico e sulla sperimentazione avanzata.

Tra gli ambiti ricorrenti di ricerca a cui le Fondazioni assicurano il proprio sostegno vi è quello della ricerca socio-economica, a cui le Fondazioni rivolgono attenzione soprattutto per la duplice valenza che esso può esprimere: da un lato, in quanto fonte di sviluppo di sapere in generale, e dall'altro, quale strumento di orientamento della stessa Fondazione ai fini della programmazione degli interventi.

Un altro dei profili che caratterizzano l'operato delle Fondazioni nel settore è rappresentato dal lavoro in rete. È infatti sempre più diffusa la consapevolezza che la ricerca scientifica di eccellenza può meglio essere sostenuta attraverso azioni coordinate e in *partnership*, che consentano proficui scambi di competenze e il raggiungimento di una massa critica in termini di risorse. Ne danno testimonianza i diversi casi di *partnership* tra Fondazioni nati di recente, spesso tra realtà limitrofe, ma talora anche tra gruppi di più ampia appartenenza territoriale: emblematico, tra questi, il progetto Ager⁵, tra le più grandi iniziative europee di sostegno alla ricerca in campo agro-alimentare.

⁵ Per una più ampia descrizione del progetto si rinvia al paragrafo 4.1.6 di questo capitolo dedicato alle *partnership* di sistema.

Rimanendo nell'ambito delle iniziative a partecipazione congiunta in questo settore merita una citazione, nonostante si tratti di un investimento patrimoniale e non sia quindi tecnicamente assimilabile agli interventi erogativi, la partecipazione di numerose Fondazioni al Fondo TT Venture⁶, che si propone di finanziare attività di trasferimento e sviluppo tecnologico in una logica di rete territoriale.

Un ulteriore significativo filone di attività delle Fondazioni a sostegno della Ricerca riguarda gli interventi focalizzati sulle dotazioni strutturali e strumentali degli enti di ricerca. Rientrano in esso progetti di sostegno all'edilizia universitaria e il finanziamento di attrezzature scientifiche collegate a progetti di ricerca.

Nutrita è anche la gamma delle attività di natura promozionale e divulgativa, come congressi, convegni e seminari di approfondimento scientifico, che vedono le Fondazioni impegnate spesso tra i principali sponsor o organizzatori.

Le scelte di finanziamento delle Fondazioni avvengono in un quadro di continua collaborazione, confronto e co-progettazione con gli *stakeholder* del territorio, con i quali si realizzano momenti d'incontro durante l'intero corso dei progetti. È anche grazie a questi processi di consultazione che le Fondazioni riescono a mantenere alto il livello di conoscenza della realtà in cui operano.

La rilevanza delle risorse messe a disposizione dei ricercatori rende cruciale per le Fondazioni il tema della valutazione dei progetti, sollecitandole così a ricercare strumenti valutativi che sappiano inquadrare e comparare le singole progettualità rispetto alle frontiere della ricerca in campo nazionale e internazionale. Su questa tematica si sono concentrati gli sforzi anche in ambito associativo, dove è stato avviato un approfondimento comune volto all'individuazione di linee guida che possano rappresentare un punto di riferimento metodologico condiviso per la selezione e valutazione dei progetti di ricerca.

Complessivamente le Fondazioni hanno destinato alla Ricerca 171,6 milioni di euro attraverso 1.557 iniziative. Nonostante il calo del 12,8% degli importi assegnati rispetto al 2009, il volume di risorse canalizzato dalle Fondazioni verso la Ricerca (il terzo settore di intervento, in ordine di importi erogati) si conferma di assoluto rilievo a livello nazionale, e colloca ancora le Fondazioni tra le

⁶⁾ Per maggiori informazioni sul progetto si rinvia al paragrafo 4.2 dedicato agli investimenti correlati all'attività di missione.

realità di primo piano impegnate a dare concreto impulso a questa leva strategica di fondamentale importanza per il Paese.

La Tab. 4.6 evidenzia che la quota maggiore di tali risorse (59,1 milioni per 485 interventi, pari rispettivamente al 34,4% degli importi e al 31,1% del numero di iniziative) è andata al raggruppamento più eterogeneo di interventi, classificato come Altri campi di ricerca.

Questa voce classificatoria comprende una molteplicità di interventi di natura multi-settoriale o comunque non catalogabili in uno dei campi di ricerca contemplati dalla classificazione.

Vi rientrano, tra le altre, le numerose iniziative finalizzate alla promozione e formazione dei ricercatori (quali ad esempio dottorati di ricerca in Italia e all'estero, borse di ricerca applicata in aziende, inserimenti lavorativi di giovani ricercatori, sostegni per il conseguimento di master, iniziative di studio su tematiche innovative e sperimentali, ricerche sulla sicurezza alimentare, ecc.) nonché progetti di ricerca applicata multi-settoriale e collaborazioni con enti scientifici di eccellenza.

Per quanto riguarda i campi di ricerca analiticamente censiti, quello delle Scienze naturali e tecnologico raccoglie il maggior numero di interventi (387, pari a 24,9%) e importi erogati per 56 milioni di euro (pari a 32,6%).

Segue la Ricerca e sviluppo in campo medico, a cui sono destinati 33,9 milioni di euro (19,8% del settore) e 224 interventi (14,4%).

La Ricerca nel campo delle scienze sociali, con 5,5 milioni di euro e 140 iniziative, si attesta al 3,2% degli importi erogati nel settore e al 9% del numero di iniziative, in posizione decisamente minoritaria nel settore e stabile rispetto al 2009.

Il resto delle somme assegnate al settore non è stato classificato analiticamente: nell'insieme, si tratta di oltre 17 milioni di euro, per 321 interventi, con una quota del 10% del totale erogato.

**Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo
delle scienze naturali, tecnologico e in altri campi di ricerca**

Alcuni esempi

Progetto "Ager" per lo sviluppo della ricerca agro-alimentare, gestito in collaborazione da 13 Fondazioni di origine bancaria (Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Fon-

dazione Cassa di Risparmio in Bologna, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Fondazione di Venezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara e Fondazione Cassa di Risparmio di VerCELLI); quota annua di € 9.000.000 a valere sullo stanziamento di € 27 milioni previsto per il triennio 2008-2010.

Progetto “CNAO-Med”: acquisizione, installazione e messa in funzione di n. 1 TAC; n. 1 TAC-PET; n. 1 RM 3T e di un sistema oncologico informativo e per il completamento e messa in funzione di un sistema di controllo delle macchine acceleratrici; erogazione di € 2.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Progetto triennale finalizzato alla promozione della ricerca e all'applicazione dei risultati nel settore della produzione agricola e zootecnica per fini alimentari; erogazione di € 1.000.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Progetto biennale per lo sviluppo di tecnologie a ridotto consumo energetico dal titolo: “Innovazioni tecnologiche di processi produttivi primari per la tutela della salute e per la eco-compatibilità dei sistemi”; erogazione di € 700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Le tipologie di intervento più diffuse sono il finanziamento di progetti di ricerca specifici condotti da Enti e Istituti specializzati nei diversi campi e i contributi mirati a questi stessi enti per il potenziamento della loro organizzazione: nell'insieme le due tipologie di intervento evidenziate assorbono da sole il 53% delle risorse erogate.

Ricerca – Realizzazione di progetti e sostegno alla Ricerca

Alcuni esempi

Progetto “Laboratorio per la nautica”. Realizzazione di un laboratorio di ricerca che permetta di catalizzare e potenziare diverse azioni di sistema per rilanciare la provincia di Lecco; ero-

gazione di € 2.500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Supporto al processo di internazionalizzazione dell'ateneo universitario di Torino e promozione dell'alta formazione; erogazione di € 2.700.000 della Compagnia di San Paolo.

Sostegno al progetto "Un laboratorio di microfluidica per le tecnologie della vita", intervento per la costruzione di una nuova generazione di sistemi informativi complessi in scala molecolare, utilizzando cellule artificiali programmabili; erogazione di € 375.000 della Fondazione di Venezia.

Programma di sviluppo della medicina rigenerativa e delle attività a essa connesse; erogazione di € 1.200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Prosecuzione del progetto "Analisi del profilo genomico e dei micro RNA nelle emopatie maligne in Italia: disegno di strategie terapeutiche innovative"; erogazione di € 500.000 della Compagnia di San Paolo.

I soggetti beneficiari nel settore Ricerca sono in leggera prevalenza di natura privata: a essi infatti va il 51,7% degli importi erogati, rispetto al 48,3% destinato ad istituti pubblici.

La metà delle risorse erogate nel settore (il 50,2%) è destinato a proposte progettuali presentate da terzi, mentre le quote riservate a progetti propri e ad assegnazione tramite bandi sono rispettivamente il 25,5% e il 24,3% degli importi; ciò testimonia un atteggiamento proattivo di molte Fondazioni, che si accostano al settore ponendosi come elemento di stimolo e di propulsione agli operatori della comunità.

A ulteriore conferma di questa propensione, si osserva che gli interventi realizzati mediante società strumentali assumono nel settore un peso molto più significativo che negli altri, impegnando il 12% delle erogazioni (contro un valore medio di sistema del 3,8%).

Come già evidenziato nella prima parte del paragrafo, nel 2010 l'utilizzo delle *partnership* nel settore Ricerca risulta particolarmente elevato e in aumento rispetto all'anno precedente, attestandosi al 27% degli importi: percentuale molto superiore al dato complessivo (10,1%).

4.1.2.4 Educazione, Istruzione e Formazione

Le Fondazioni sono consapevoli che lo sviluppo e la crescita economica di una società, nonché la capacità di produrre conoscenza e innovazione, dipendono soprattutto dalla qualità del capitale umano e quindi dalla capacità di alimentare un efficace processo di formazione, in grado di generare una cittadinanza consapevole, responsabile e democratica (cosiddetta *civic education*). È quindi strategico per il Paese puntare sulla formazione e sulla crescita culturale della persona e sul sostegno dei sistemi scolastici della comunità, al fine di sviluppare opzioni educative più estese e differenziate, arricchendo la sfera delle opportunità formative dei bambini, dei ragazzi e degli adulti, con particolare attenzione ai temi dell'etica e della solidarietà.

Sono particolarmente importanti anche le azioni educative sui minori che, nell'ambito degli asili nido, delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, si propongono di affrontare problematiche sociali come la dispersione scolastica, il rapporto con le famiglie e l'orientamento.

Le Fondazioni scelgono preminentemente due segmenti su cui concentrare la propria attività: la scuola e l'università.

Impegnarsi nel primo comparto per le Fondazioni significa sostenere una buona scuola, capace di incidere significativamente e positivamente sulla crescita umana e culturale della comunità⁷. Tra gli obiettivi più importanti, infatti, vi è quello di attrarre i giovani verso sezioni significative del sapere puntando a un aumento delle conoscenze e delle competenze al fine di migliorare, una volta acquisiti, anche i comportamenti.

Tale obiettivo è fortemente connesso al miglioramento della qualità dei processi formativi relativi per lo più alla scuola dell'obbligo e a quella superiore.

Favorire la crescita dei giovani come soggetti attivi della società è l'obiettivo del progetto didattico "A Scuola con le Fondazioni", che nasce per iniziativa dell'Acri e dell'Osservatorio Permanente

⁷⁾ Lavorare con le scuole e per le scuole è, ad esempio, la mission della Fondazione per la Scuola, Ente strumentale della Compagnia San Paolo, nata nel 2001 con l'obiettivo di sostenere l'autonomia, lo sviluppo professionale di docenti e dirigenti scolastici, la diffusione delle migliori esperienze europee e internazionali attraverso l'elaborazione e lo sviluppo dei progetti in collaborazione con le scuole e i soggetti istituzionali che operano nel mondo dell'istruzione.

Giovani - Editori. Portando nelle scuole una maggior conoscenza del ruolo delle Fondazioni e del loro intervento sussidiario in vari campi di interesse collettivo, ci si propone infatti di far comprendere meglio ai giovani il senso della partecipazione alla comunità, cogliendone l'evolversi delle esigenze e dando risposte che possono partire anche dall'attenzione e dal contributo di ognuno di noi.

La scuola quindi diventa per le Fondazioni il luogo di elezione in cui operare cercando di intervenire sui meccanismi interni, anche, e soprattutto attraverso una collaborazione con gli insegnanti, comprendendone a fondo le necessità e le caratteristiche organizzative.

Promuovere e migliorare i processi educativi è un investimento di lungo periodo che ben si adatta alle caratteristiche delle Fondazioni: esse infatti sono in grado di promuovere progetti di ampio respiro svolgendo, quale soggetto neutrale, il ruolo di catalizzatore di progettualità specifiche, con la possibilità di esercitare una funzione anticipatrice dei problemi.

Appare cruciale in questo quadro il ruolo delle Fondazioni a sostegno del modello di autonomia scolastica⁸. Esso si riflette direttamente sulla qualità dell'insegnamento attraverso il supporto all'innovazione e al miglioramento del processo formativo, con la formulazione di proposte educative nuove e sperimentali, e la realizzazione di azioni sistemiche e funzionali all'interno delle istituzioni scolastiche. In questo ambito si inseriscono, ad esempio, la formazione dei dirigenti scolastici e dei docenti, oppure la diffusione delle migliori esperienze europee e internazionali.

Si aggiungono a questa gamma di iniziative i programmi che si propongono di integrare la normale attività didattica con esperienze formative in grado di valorizzare il territorio e sensibilizzare i gio-

⁸⁾ La cosiddetta Scuola dell'autonomia ha inizio con la Legge Delega al Governo del 15 marzo 1997, n.59 art.21 per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa. Questa legge ha cambiato radicalmente la realtà delle scuole. Ha riconosciuto alle singole unità scolastiche il diritto/dovere di decidere, per integrare le linee formative valide per il territorio nazionale, con una progettualità propria, capace di cogliere le specifiche istanze locali. Si veda in tal senso, ad esempio, il "Concorso Centoscuole" della Fondazione per La scuola della Compagnia San Paolo, giunto alla decima edizione e che ha permesso di costituire un nucleo di 244 scuole orientate all'innovazione e aperte alle proposte formative nuove e sperimentali; o il progetto "In-Forma" che supporta le reti delle scuole nella realizzazione di progetti attraverso una consulenza stabile destinata a quattro aree di intervento (educazione scientifica, integrazione multiculturale, valutazione, nuove tecnologie e processi di apprendimento).

vani su temi cogenti di attualità quali: l'educazione civica, il rispetto dell'ambiente, la lotta al bullismo, la tolleranza e il rispetto per le altre etnie, ecc.

Ne è un esempio l'attività nel campo della Educazione finanziaria che vede coinvolte molte Fondazioni nel sostegno a percorsi formativi volti all'accrescimento della consapevolezza e della capacità di giudizio dei giovani rispetto ai fatti economici, che va ben al di là della formazione di tipo puramente tecnico, e si inserisce nel più ampio spettro dell'educazione alla cittadinanza. In tale contesto si inquadra l'accordo Acri con Abi/PattiChiari siglato nel corso del 2010 con l'obiettivo di coordinare e rafforzare le iniziative che autonomamente le singole organizzazioni svolgono in questo settore.

Un altro comparto della scuola dov'è importante l'intervento delle Fondazioni è relativo all'edilizia scolastica, con interventi strutturali e di messa a norma, la realizzazione o l'implementazione di laboratori specialistici, il sostegno alle istituzioni per l'acquisto di allestimenti strumentali e funzionali per biblioteche o di arredi e attrezzature per le scuole dell'infanzia.

Per quanto riguarda gli interventi nella formazione universitaria le Fondazioni si pongono soprattutto nell'ottica di sostenere l'istruzione specialistica di eccellenza. Favorire quindi un più ampio accesso all'istruzione universitaria, con particolare attenzione alle aree e alle fasce più deboli, e sostenere il miglioramento dell'offerta didattica, diventano priorità assolute di intervento.

Alcune Fondazioni hanno scelto di operare nell'ambito dell'innovazione e delle nuove tecnologie, sapendo che la rapida diffusione dei media pone alla scuola e alle università la sfida di utilizzo dei nuovi strumenti. Ecco quindi la fattiva collaborazione delle Fondazioni con le istituzioni scolastiche e universitarie, nella convinzione che il processo formativo non possa prescindere dal contributo fornito dalle nuove tecnologie, per la capacità delle stesse di ampliare le opportunità, anche favorendo il superamento delle problematiche connesse alle disabilità di tipo intellettuale, motorio o di linguaggio, e delineare più efficaci strategie di conoscenza.

Un ulteriore terreno di impegno delle Fondazioni, particolarmente significativo in presenza dell'attuale crisi economica del Paese, è quello delle attività formative che preparino e orientino in modo più specifico al mondo del lavoro. Puntare, infatti, sulla formazione professionale dei giovani, sviluppando competenze adeguate alle esigenze della società e tali da favorire l'accesso ai setto-

ri produttivi, attiene a una peculiare linea strategica delle Fondazioni che individua nell'investimento sulle nuove generazioni un essenziale presupposto per qualunque ipotesi di soluzione della crisi economica di oggi, e il miglior viatico per il miglioramento del tessuto sociale e civile della comunità.

Anche nel 2010 il settore Educazione, Istruzione e Formazione si conferma al quarto posto nella graduatoria generale per importi assegnati, con 148,2 milioni di euro (8,5% in meno del 2009) e 4.252 interventi.

Come evidenziato nella Tab 4.7, l'Istruzione superiore (comprendente l'istruzione universitaria e para-universitaria e le specializzazioni post-universitarie), si attesta al primo posto nella graduatoria dei comparti interni con il 37% dei contributi erogati e l'11,6% del numero di interventi (erano 28,9% e 13,8% nel 2009). Il comparto segna un progresso molto significativo rispetto al 2009 facendo registrare un incremento molto consistente anche in valore assoluto (da 46,8 a 54,9 milioni di euro), ancor più significativo in quanto in controtendenza rispetto all'andamento generale del settore (a dimostrazione della valenza anticongiunturale che le Fondazioni attribuiscono all'investimento in alta formazione).

Al secondo posto per importi assegnati (ma nettamente primo per numero di interventi realizzati) si trova l'Istruzione primaria e secondaria a cui vanno 47,2 milioni di euro, pari al 31,8% degli importi erogati, e 1.845 interventi (43,4% del totale di settore). Rispetto al 2009 il comparto segna un regresso in termini di importi erogati, con un calo del 27,5%, mentre aumenta il numero di iniziative (+4,8%), ad evidenza di un generalizzato ridimensionamento degli importi unitari mediamente erogati.

Aumenta invece il peso del comparto Istruzione professionale e degli adulti, a cui vanno 17,1 milioni di euro (da 16,8 milioni nel 2009) e 697 interventi (622 nel 2009). L'incidenza nell'ambito del settore passa da 10,4% nel 2009 a 11,6%.

La Crescita e formazione giovanile, ultimo degli ambiti considerati nel settore, raccoglie 14,5 milioni di euro, pari a 9,8% degli importi erogati per un totale di 517 interventi (il 12,2% del settore).

Il comparto raggruppa iniziative che si aggiungono e si integrano ai percorsi formativi dell'istruzione scolastica, proponendo esperienze educative e di crescita individuale meno istituzionali, ma non per questo meno importanti, quali ad esempio attività ricreative, sportive e culturali.

Il restante 9,8% delle risorse destinate al settore non è stato specificamente classificato in sede di rilevazione.

Gli interventi realizzati nell'Istruzione superiore sono prevalentemente rivolti al sostegno dell'attività didattica di istituzioni universitarie e para-universitarie. Il 27,1% degli importi erogati, cioè oltre 15 milioni di euro, è destinato a progetti specifici di supporto alla didattica e programmi di studio, con contributi a un'ampia gamma di corsi di diploma universitari, in discipline tradizionali (soprattutto scientifiche, giuridiche ed economiche) e su tematiche innovative (ad esempio quelle in campo agro-alimentare, ambientale e del turismo). Trovano spazio in questo raggruppamento i progetti finalizzati al rafforzamento dei servizi bibliotecari delle università e all'innovazione delle metodologie didattiche.

Oltre che con sussidi finalizzati in modo specifico, le Fondazioni hanno sostenuto le Università e gli Istituti di alta formazione anche con contributi generali per lo sviluppo delle organizzazioni: nel 2010 sono stati erogati a questo titolo 18 milioni di euro, pari al 34% del settore.

Nel comparto in esame si rilevano, ancora, interventi per il potenziamento infrastrutturale delle istituzioni beneficiarie (dalla creazione di nuovi insediamenti universitari alle strutture integrate per l'alloggiamento degli studenti), con il 3,1% degli importi (1,7 milioni di euro) destinati a costruzione e ristrutturazione di immobili.

Infine, le Fondazioni non mancano di sostenere l'attività di alta formazione anche dal lato della domanda, soprattutto attraverso borse di studio agli studenti e professorati (complessivamente per 6,4 milioni di euro, pari a circa il 12% del totale di comparto).

Per quanto riguarda la natura dei beneficiari, si rileva una prevalenza di soggetti privati su quelli pubblici (destinatari rispettivamente del 62,6% e del 37,4% degli importi erogati).

Istruzione superiore – progetti specifici e programmi di studio

Alcuni esempi

Realizzazione del “Campus Schio” (Vi) con la costruzione di strutture e complessi per l'istruzione superiore; erogazione di € 3.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Realizzazione del nuovo Polo scolastico agroalimentare a Parma; erogazione di € 1.500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e M.C.P. di Busseto.

Attivazione di 100 Borse di Studio per 100 dottorati di ricerca per l'anno 2010; erogazione di € 1.600.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Sostegno al dipartimento di Area Scienze Cognitive e al CiMeC di Trento; erogazione di € 1.200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.

Sostegno al polo universitario della Spezia; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia.

Sostegno alla Scuola di Dottorato di ricerca: "Qualità, gestione, legislazione del sistema agro-alimentare"; erogazione di € 300.000 della Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Alimentazione di un fondo finalizzato al maggior radicamento e sviluppo dell'Università di Ascoli, per la crescita e la formazione di professionalità locali e l'incentivazione dell'utilizzo di docenti del territorio; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

Progetto "Alta Scuola di Studi Sociali"; erogazione di € 300.000 della Fondazione di Venezia.

Sostegno e promozione di attività didattiche e scientifiche svolte nella Provincia di Gorizia dalle Università di Trieste e di Udine; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia.

Istruzione superiore - interventi di natura infrastrutturale

Alcuni esempi

Sostegno alla Scuola Galileiana; erogazione di € 1.200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Stanziamiento per lavori di adeguamento alla normativa sulla sicurezza civile degli edifici scolastici di istruzione superiore, di proprietà della provincia di Cuneo, siti nelle città di Alba, Cuneo e Mondovì; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Progetto per la realizzazione di residenze universitarie presso l'ex Convento dei Crociferi di Venezia; erogazione di € 300.000 della Fondazione di Venezia.

Realizzazione del polo di sicurezza alimentare e della mensa universitaria a Vicenza, presso l'area della ex Caserma Borghesi; erogazione di € 750.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Contributo al progetto di recupero e adeguamento di un fabbricato destinato alla Facoltà di Ingegneria a Cento (Fe); erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento.

Nell'Istruzione primaria e secondaria le finalizzazioni più ricorrenti riguardano progetti e programmi specifici e le infrastrutture scolastiche.

Le prime registrano importi complessivi pari a circa 19 milioni di euro, con un'incidenza del 40% sul comparto. Si annovera qui un'ampia gamma di iniziative, focalizzate talora sulla messa a disposizione di dotazioni strumentali per specifici insegnamenti o alla fruizione dei servizi scolastici (ad esempio: allestimento di laboratori linguistici e scientifici, aule multimediali, biblioteche, servizi di trasporto degli studenti), altre volte mirate ad ampliare il campo disciplinare dell'insegnamento attraverso percorsi didattici interdisciplinari o su materie non previste dai programmi didattici ufficiali.

Le risorse destinate alla costruzione o ristrutturazione di immobili e all'acquisto di attrezzature scolastiche ammontano nel complesso a 11 milioni di euro, pari al 23,3% del totale di settore. L'importo significativo conferma la particolare sensibilità delle Fondazioni verso un ambito (quello dell'edilizia scolastica) nel quale si manifestano emergenze tra le più acute del sistema educativo nazionale.

Per quanto riguarda i beneficiari in questo comparto si rileva, a differenza del precedente, una prevalenza dei soggetti pubblici (il 58,1% contro il 41,9% dei privati).

Istruzione primaria e secondaria programmi di studio e progetti specifici

Alcuni esempi

Realizzazione di un nuovo immobile da destinare a mensa scolastica e laboratori tecnici; erogazione di € 500.000 della Fondazione Monte Paschi di Siena.

Progetto “Go Stage 2010”; erogazione di €350.000 della Fondazione di Venezia.

Sostegno a interventi volti ad aumentare la scolarizzazione dei bambini dai 3 ai 6 anni e favorire processi di apprendimento e integrazione; erogazione di €300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia - Pietro Manodori.

Progetto di integrazione degli alunni disabili della Provincia di Gorizia per l'anno scolastico 2010; erogazione di €100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia.

Istruzione primaria e secondaria - interventi di natura infrastrutturale

Alcuni esempi

Lavori di messa in sicurezza della copertura della scuola media dell'Istituto Tiziano di Verona; erogazione di €1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Ampliamento del plesso scolastico Leonardo da Vinci a Modena; erogazione di €500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Costruzione della palestra per il nuovo Istituto Professionale Solari a Parma; erogazione di €500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e M.C.P. di Busseto

Costruzione di un asilo nido nella frazione di Stazione di Montale (Pt); erogazione di €300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia.

Realizzazione del nuovo polo scolastico a Bazzano (Pr); erogazione di €300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma

Realizzazione di un nuovo complesso scolastico a Carpi (Mo) destinato ad ospitare la scuola dell'infanzia e primaria; erogazione di €300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.

Progetto di ampliamento della scuola elementare Custer De Nobili a Lucca; erogazione di €250.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

Interventi di riqualificazione dell'edificio per la scuola primaria G. Marconi di Rapolano Terme (Si); erogazione di €150.000 della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

I contributi a favore dell'Istruzione professionale e degli adulti vengono utilizzati principalmente per la realizzazione di progetti formativi specifici, con il 29% delle erogazioni (circa 5 milioni di euro).

Segue, tra le tipologie di intervento più significative nel comparto, la Costruzione e ristrutturazione di immobili, con il 14% degli importi (2,4 milioni di euro) finalizzati in prevalenza alla riqualificazione e all'ammodernamento di strutture dedicate alla didattica.

In merito alla natura dei beneficiari si riscontra una prevalenza dei soggetti privati su quelli pubblici (rispettivamente il 54,4% contro i 45,6%).

Istruzione professionale e degli adulti – Progetti specifici e programmi di studio

Alcuni esempi

Progetto per l'attuazione del diritto allo studio per soggetti svantaggiati; erogazione di € 250.000 della Fondazione Monte Paschi di Siena.

Sostegno al "Corso di alta formazione per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese"; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Sostegno alla Scuola di Giornalismo; erogazione di € 80.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Progetto "Carta Giovani Europea"; erogazione di € 75.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.

Istruzione professionale e degli adulti – Ristrutturazione immobili

Alcuni esempi

Realizzazione di un nuovo centro formativo in Piazza d'Armi a Cuneo; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Interventi di ristrutturazione e ampliamento della ex scuola materna con nuova destinazione a "Centro professionale del VCO Panificatori e Pasticceri"; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Sostegno al "Progetto SMS - Officine Fidenza"; erogazione di € 175.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e M.C.P. di Busseto.

Realizzazione di un ostello per rocciatori a Macerata; erogazione di € 20.000 della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata.

L'ambito della Crescita e formazione giovanile è l'ultimo preso in considerazione in questa analisi del settore Educazione, Istruzione e Formazione. La quota prevalente delle erogazioni in questo campo nel 2010 è destinata al sostegno di progetti specifici (28,8% degli importi per un totale di circa 4,2 milioni di euro), finalizzati a prevenire fenomeni di emarginazione sociale o integrare giovani in difficoltà e a promuovere l'arricchimento dei percorsi formativi di giovani e adolescenti.

L'altro principale ambito di intervento è costituito da progettualità di carattere strutturale (per un totale di oltre 3 milioni di euro, ed il 20% degli importi), finalizzate al recupero di edifici e alla dotazione di attrezzature nei luoghi dedicati all'aggregazione giovanile (tipicamente: centri parrocchiali e strutture ricreative pubbliche).

Relativamente ai beneficiari degli interventi realizzati nel 2010, in questo comparto si riscontra una prevalenza dei soggetti privati rispetto ai pubblici, con una concentrazione in capo ai primi del 56% delle erogazioni del comparto.

Crescita e formazione giovanile – Progetti specifici

Alcuni esempi

Realizzazione dell'edizione 2010 del “Progetto Giovani” articolato in progetti culturali, educativi, formativi e sportivi a favore dei giovani; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

Progetto “Sala Rosa: biblioteche aperte e musei virtuali”; erogazione di € 250.000 della Fondazione Monte Paschi di Siena.

Realizzazione di un Ostello della Gioventù a Carpi (Mo). L'intervento comprende la ristrutturazione di un fabbricato di proprietà comunale posto nell'area dell'ex foro boario con la creazione di una struttura con 20-25 posti letto; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.

Allestimento di 18 giochi “Billi Integration” a sostegno del progetto “Liberi di giocare nel verde”, volto alla creazione di un parco giochi per bambini normodotati e diversamente abili; ero-

gazione di € 180.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Progetto “Fiori di cactus” per l’inclusione sociale per persone in difficoltà; erogazione di € 180.000 della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Crescita e formazione giovanile – Ristrutturazione immobili

Alcuni esempi

Realizzazione di un polo scolastico in via Corsini a Modena; erogazione di € 750.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Ampliamento dello stabile “Cà Edimar” e costruzione di due nuove aule per il nuovo corso di Scuola di Panificazione e Pasticceria; erogazione di € 300.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Ristrutturazione di un immobile da destinare a centro per l'infanzia, adolescenza, famiglia e informa - giovani; erogazione di € 170.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Realizzazione di un nuovo centro giovanile; erogazione di € 130.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.

L’analisi del settore Educazione, Istruzione e Formazione si conclude con un’ultima annotazione riguardante le fonti delle proposte progettuali finanziate nel 2010.

Le erogazioni basate su domande presentate da terzi prevalgono nettamente, con il 74,7% degli importi erogati. Seguono a distanza i progetti selezionati attraverso i bandi, a cui viene assegnato il 16,1% degli importi e infine, con il 9,2%, i progetti di origine interna alla Fondazione.

4.1.2.5 Volontariato, Filantropia e Beneficenza

Il settore esaminato in questo paragrafo è un raggruppamento composito, in cui confluiscono linee di intervento il cui comune denominatore risiede nella stringente finalità solidaristica che muove l’azione dei soggetti in esso operanti, che non trovano una specifica collocazione negli altri settori censiti, assumendo rilievo

l'attività a sostegno dei soggetti e/o la componente filantropica come specificato dalle finalizzazioni degli interventi.

In particolare, esso include gli interventi delle Fondazioni a sostegno delle organizzazioni di volontariato e di altre tipologie di intermediari filantropici (quali ad esempio le fondazioni di comunità), nonché le iniziative di beneficenza direttamente assunte dalle Fondazioni, le attività di sostegno allo sviluppo dei paesi poveri e i progetti di cooperazione internazionale.

Per quanto riguarda il sostegno alle organizzazioni di volontariato e agli intermediari filantropici va evidenziato che, a differenza di quanto avviene per gli altri settori contemplati dalla ricerca, l'enfasi della classificazione non è sull'ambito disciplinare di destinazione dell'intervento, quanto piuttosto sul soggetto/attore sociale attraverso cui l'intervento viene realizzato. Ne consegue che le iniziative classificate in queste voci si riferiscono a disparati ambiti settoriali, ai quali andrebbero virtualmente sommate per completarne la ricostruzione statistica.

Il rapporto delle Fondazioni con il mondo del volontariato è molto radicato: esse infatti riconoscono al volontariato una fondamentale funzione sociale, non solo per la capacità di dare risposte concrete a problemi della cittadinanza che altrimenti non troverebbero possibilità di soddisfacimento, ma anche per l'alto valore emblematico ed educativo della sua azione e per il contributo all'innalzamento del "capitale sociale" della comunità.

L'intervento delle Fondazioni si muove lungo un doppio binario: da un lato vi è la partecipazione alla costituzione e al funzionamento dei fondi speciali per il volontariato istituiti dall'art. 15 della legge 11 agosto 1991 n. 266 (Legge quadro sul volontariato); dall'altro c'è il diretto impegno delle Fondazioni a sostegno di progetti e programmi delle organizzazioni di volontariato, con la tipica modalità dell'erogazione di contributi.

Gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato rappresentano una forma di contribuzione obbligatoria prevista a carico delle Fondazioni di origine bancaria (dalla già citata legge n. 266 del 1991), in base alla quale una quota delle risorse annualmente prodotte (un quindicesimo dell'avanzo d'esercizio al netto della riserva obbligatoria e della quota minima da destinare ai settori rilevanti) deve essere finalizzata al sostegno e alla qualificazione delle organizzazioni di volontariato per il tramite dei Centri di servizio, organismi specificamente istituiti in tutte le regioni a tale scopo.

Il meccanismo della legge prevede che i fondi accantonati annualmente dalle Fondazioni siano affidati in amministrazione ad appositi Comitati di gestione (uno per Regione e per Provincia autonoma), cui spetta il compito di ripartire le somme disponibili tra i Centri di servizio della regione sulla base dei programmi di attività presentati dagli stessi, e di vigilare sul corretto utilizzo delle risorse.

L'attività dei Centri di servizio, al cui governo partecipano direttamente le stesse organizzazioni di volontariato e che sono capillarmente presenti su tutto il territorio nazionale⁹, spazia in un vasto campo di iniziative a supporto del volontariato locale: dalla formazione dei volontari alla promozione del volontariato nelle varie fasce di popolazione, dall'assistenza tecnico-amministrativa al supporto alla progettualità territoriale, dai servizi logistici a quelli inerenti alla comunicazione esterna.

Attraverso il finanziamento delle attività dei Centri di servizio le Fondazioni assicurano quindi indirettamente un essenziale supporto al volontariato, sostenendone l'attività di promozione e qualificazione. Negli ultimi 20 anni, le Fondazioni hanno complessivamente destinato al sistema dei fondi speciali un flusso di ben 1 miliardo di euro circa.

Esse peraltro, come detto, non limitano l'apporto al mondo del Volontariato entro i confini obbligatori previsti dalla L. 266/1991, ma destinano ulteriori risorse, sulla base di autonome scelte, per dare sostegno ai loro progetti e iniziative.

Negli ultimi anni il legame tra le Fondazioni e il volontariato si è ancor più rinsaldato grazie all'accordo nazionale sottoscritto nel 2005 da Acri, rappresentanze nazionali del volontariato e soggetti gestori dei fondi speciali del volontariato (Comitati di gestione e Centri di servizio).

Grazie a un rilevante ammontare di fondi aggiuntivi (rispetto agli accantonamenti ex art. 15 della L. 266/91) messi a disposizione nel quinquennio dalle Fondazioni, l'accordo, nel suo insieme, ha permesso di coniugare un'azione tesa allo sviluppo delle regioni meridionali del Paese¹⁰ con il potenziamento del sistema nazionale di

⁹ Ad oggi sono istituiti 78 Centri di servizio per il volontariato, presenti in tutte le regioni italiane.

¹⁰ L'enfasi sul sostegno del volontariato nelle regioni meridionali deriva dalla constatazione che, in ragione della squilibrata presenza delle Fondazioni sul territorio nazionale, i fondi della L. 266/91 sono sempre affluiti al Sud in proporzione largamente inferiore rispetto alle aree del Centro Nord di tradizionale radicamento delle Fondazioni.

sostegno e qualificazione del volontariato imperniato sui fondi speciali della L. 266/91.

Tra i suoi effetti principali si deve ricordare la nascita della Fondazione con il Sud¹¹, un nuovo soggetto filantropico governato pariteticamente dalle Fondazioni e dal volontariato e terzo settore, a cui è stato affidato il compito di realizzare un articolato programma di interventi nel Meridione per il rafforzamento delle infrastrutture sociali lì presenti.

La valutazione positiva dei firmatari dell'accordo in merito ai risultati dei primi cinque anni di azione comune ha condotto nel 2010 alla sottoscrizione di un nuovo Protocollo d'intesa nazionale, siglato il 23 giugno 2010 dagli stessi sottoscrittori del precedente, con il quale sono stati delineati nuovi obiettivi da perseguire nel corso del successivo quinquennio.

Essi, in sintesi, prevedono di proseguire nel sostegno economico alla Fondazione con il Sud, con un contributo annuale complessivo di circa 25 milioni di euro, e puntano a stabilizzare e perequare il flusso dei fondi speciali per il volontariato ex L. 266/91, realizzando nel contempo una razionalizzazione dei meccanismi di gestione degli stessi.

Le iniziative di sostegno ad altri intermediari filantropici sono prevalentemente rivolte, oltre alla già richiamata Fondazione con il Sud entrata in scena con gli accordi sopra ricordati, alle fondazioni comunitarie: istituzioni filantropiche a forte radicamento locale dedicate al soddisfacimento dei bisogni delle comunità.

Le risorse da esse utilizzate per il perseguimento degli obiettivi sono in parte messe a disposizione da una fondazione "madre" (in questo caso la Fondazione di origine bancaria) che ne ha promosso l'istituzione, e in parte provengono da donazioni raccolte direttamente dalla fondazione comunitaria tra i cittadini e le istituzioni del territorio.

Questo modello, mutuato da esperienze di successo realizzate negli Stati Uniti, è stato adottato in Italia per prima dalla Fondazione Cariplo, che ha promosso la costituzione e il mantenimento di numerose fondazioni comunitarie operanti nelle province della Lombardia (e, in Piemonte, a Novara e Vercelli). Anche la Fonda-

¹¹⁾ Per maggiori informazioni sulla Fondazione con il Sud si rinvia al paragrafo 4.1.6 in questo Capitolo.

zione di Venezia ha avviato questo tipo di esperienza, costituendo due fondazioni comunitarie nel Veneto, e iniziative analoghe sono state promosse dalla Compagnia San Paolo con cinque fondazioni di comunità e dalla Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana in collaborazione con la Fondazione con il Sud.

Nell'altro comparto caratteristico del settore, la Beneficenza, troviamo una molteplicità di iniziative che fronteggiano situazioni di prima emergenza o di estrema povertà, aiuti a famiglie in difficoltà economiche, ecc.

Nel 2010 questo comparto ha visto purtroppo lievitare gli interventi, per il moltiplicarsi di criticità sociali derivanti dalla crisi economica: hanno trovato spazio, ad esempio, progetti che si traducono in sostegni di tipo economico alle famiglie in difficoltà e iniziative finalizzate a sospendere o prevenire sfratti per morosità da alloggi privati.

Le iniziative di solidarietà rivolte verso l'estero sono un comparto meno significativo rispetto a quelli visti sinora, sia per gli oggettivi limiti statutari che talora precludono questa possibilità di intervento, sia per una più generale riluttanza che le Fondazioni manifestano per l'intervento al di fuori dei limiti territoriali di vocazione. Sono soprattutto le Fondazioni di maggiori dimensioni, sostenute anche da strutture più specializzate in quest'ambito e spesso in collaborazione tra loro, ad impegnarsi nel sostegno di progetti di cooperazione internazionale e di aiuto alle popolazioni dei paesi poveri.

Ne sono due interessanti esempi il progetto "Fondazioni4Africa" e il progetto "Medici con l'Africa-Cuamm". Il primo, nato dalla collaborazione tra quattro Fondazioni¹², con lo scopo di stimolare lo sviluppo in due Paesi dell'Africa: in Nord Uganda, sostenendo il rientro degli sfollati nei villaggi d'origine, e in Senegal¹³ per migliorare le condizioni economiche e sociali delle popolazioni che vivono nell'area rurale e peri-urbana del Paese. Il secondo, a cui hanno aderito tre Fondazioni¹⁴, con lo scopo di contribuire alla riduzione

¹²) Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariplo e Fondazione Monte dei Paschi di Siena

¹³) Per maggiori informazioni sul progetto si fa riferimento al paragrafo 4.1.6 dedicato alle partnership di sistema, in questo Capitolo.

¹⁴) Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cariverona e Fondazione Cariplo.

della mortalità infantile e materna in Africa rafforzando il sistema sanitario distrettuale attraverso un'efficace collaborazione tra servizio sanitario pubblico e ospedali cattolici.

Tra le iniziative del 2010 merita una segnalazione anche il progetto "Haiti - Crescere Insieme, Nutrirsi Bene", che ha coinvolto una nutrita schiera di Fondazioni (43) coordinate dall'Acri, con l'obiettivo primario di portare un aiuto alla popolazione di Haiti duramente colpita dal terremoto, per produrre benefici sia sul fronte della cura dei bambini malnutriti, sia su quello di un piano di educazione alimentare.

Le risorse complessivamente erogate dalle Fondazioni nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza ammontano a 130,7 milioni di euro, pari al 9,6% del totale erogato, per un totale di 3.025 iniziative (l'11,2% del totale). La diminuzione di erogazioni rispetto al 2009, di circa 10 milioni di euro, è quasi interamente determinata dal calo degli accantonamenti ex art. 15 L. 266/91 che, pur restando al primo posto nel settore per incidenza degli importi ottenuti, subiscono nel 2010 un significativo arretramento.

A essi infatti vanno 42,2 milioni di euro, pari al 32,3% del comparto, rispetto ai 52,9 milioni assegnati l'anno precedente (Tab. 4.8).

Il ridimensionamento dell'accantonamento ex art. 15 L. 266/91 dipende, essendo la sua determinazione frutto di uno specifico algoritmo correlato ai risultati di bilancio delle Fondazioni, dalla riduzione degli avanzi di gestione da esse conseguiti nei bilanci 2010.

Alla luce di questo risultato è da prevedere l'attivazione per quest'anno del dispositivo di stabilizzazione individuato dal citato accordo del 2010, che consentirà di integrare le assegnazioni annuali di legge, attingendo da riserve pregresse delle Fondazioni, sino a concorrenza dei 60 milioni di euro individuati come valore-soglia da garantire sino al 2014.

Il secondo ambito di intervento nel settore è costituito dai Contributi a fondazioni grant making e altri intermediari finanziari, pari a 25,9 milioni di euro (il 19,8% degli importi erogati nel settore).

I principali destinatari dei suddetti contributi sono le fondazioni comunitarie, di cui si è già riferito in precedenza nel paragrafo.

In terza posizione, unico del settore in forte crescita negli importi rispetto alla passata rilevazione, vi è il comparto della Beneficenza che si attesta all'11,9%, con 15,6 milioni di euro e 801 interventi (il 26,5% del settore).

Beneficenza

Alcuni esempi

Interventi di prima emergenza nelle zone colpite dagli eventi alluvionali in provincia di Padova; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Interventi di carattere emergenziale: conduzione e gestione della Mensa Caritas di Parma, sostegno alle attività caritatevoli e progetti: “Accoglienza” e “Nessun dorma ... fuori”; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e M.C.P. di Busseto.

Realizzazione di un centro servizi per famiglie e minori in situazione di povertà; erogazione di € 300.000 della Fondazione Tercas.

Interventi di sostegno a fasce deboli e contro la povertà; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti.

Progetto di distribuzione periodica a famiglie e persone in difficoltà di confezioni di alimenti di prima necessità; erogazione di € 150.000 della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia.

Seguono gli interventi per il Sostegno allo sviluppo e alle condizioni di vita dei paesi poveri, con 11,7 milioni di euro pari a 8,9% degli importi.

Valori residuali sono infine destinati a Scambi culturali e Cooperazione internazionale, con meno di un milione di euro, pari allo 0,5% del totale erogato.

Sostegno dei paesi poveri, cooperazione internazionale

Alcuni esempi

“Fondazioni 4 Africa”: progetto di cooperazione internazionale in Uganda e Senegal realizzato in collaborazione da: Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Compagnia di San Paolo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena e Fondazione Cassa di Risparmio di Parma; quota annua di € 3.000.000, a valere sullo stanziamento complessivo di € 11,1 milioni.

Progetto "Crescere insieme, nutrirsi bene": progetto di cooperazione internazionale che ha come obiettivo la lotta alla malnutrizione in Haiti, producendo benefici sia sul fronte della cura dei

bambini malnutriti, sia su quello dell'educazione alimentare. Al progetto, della durata di dodici mesi, hanno aderito 43 Fondazioni che hanno messo a disposizione circa € 800.000 complessivi.

Progetto "Due Sponde": sviluppo economico e promozione di imprese socialmente orientate nei dipartimenti d'origine dell'emigrazione peruviana in Italia; erogazione di € 750.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Interventi di prima emergenza a favore delle popolazioni colpite dalle catastrofiche inondazioni dell'agosto 2010 in Pakistan; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona

Sostegno al programma triennale di formazione, qualità e ricerca presso l'Ospedale Centrale e la Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica di Beira in Mozambico; erogazione di € 240.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Una riflessione a parte va fatta per gli Interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato, cioè i contributi concessi dalle Fondazioni alle associazioni di volontariato locali, talora quale concorso alle spese generali di gestione, più spesso come co-finanziamento dei loro progetti.

I dati censiti nel settore in esame mostrano una decisa flessione negli importi erogati in questo comparto: essi infatti si attestano al 6,1% con 8 milioni di euro, a fronte di 11,6 milioni e 8% nel 2009; l'andamento si inverte osservando il numero di iniziative, che aumentano da 772 a 858. Si intravede in questo una politica delle Fondazioni orientata al contenimento degli importi unitari assegnati: scelta quasi obbligata in uno scenario di aumento delle domande di contributo e di risorse in calo.

Sulla diminuzione delle risorse assegnate nel 2010 pesa la scelta responsabilmente maturata dai firmatari degli accordi del 2005 e del 2010, sopra richiamati, di non attribuire tutte le somme aggiuntive accantonate dalle Fondazioni nel corso del quinquennio precedente e ancora da spendere, costituendo con esse una riserva per garantire nel successivo quinquennio la stabilizzazione dei fondi speciali per il volontariato ex art. 15 L. 266/9 (cautela che, come visto, si è rivelata già quest'anno molto opportuna).

Ciò detto, si deve però anche rammentare che i dati raccolti in questo settore non esauriscono il campo di ricerca degli interventi

delle Fondazioni rivolti al volontariato. Le organizzazioni di volontariato operano infatti in settori diversi e accade, anche di frequente, che le Fondazioni scelgano di classificare le proprie iniziative di sostegno a tali organizzazioni nel settore tematico a cui si riferisce il progetto sostenuto.

Per avere un quadro completo delle contribuzioni a favore del Volontariato è quindi necessario estendere l'orizzonte della ricerca anche a tali altri settori, prendendo in esame i soggetti beneficiari degli interventi (cfr. anche par. 4.4).

Da questa ricognizione allargata si evince che ulteriori 12 milioni di euro sono andati a favore di organizzazioni di volontariato per progetti in altri settori di intervento (prevalentemente Assistenza sociale, Salute pubblica, Arte e Beni culturali e Istruzione).

Ricostruendo così il quadro degli interventi a favore del mondo del volontariato, dalle diverse poste sin qui richiamate e considerando anche gli accantonamenti ai fondi speciali ex art. 15 L. 266/91, si individua un contributo di oltre 62 milioni di euro, un totale che, sebbene in diminuzione rispetto all'anno precedente, testimonia comunque ancora una grande attenzione delle Fondazioni verso questa importante realtà del Paese.

Interventi diretti di promozione e sostegno del volontariato

Alcuni esempi

Realizzazione dell'iniziativa "Il Comune di Genova e le azioni di welfare-progetti innovativi 2009/2010"; erogazione di € 2.500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Progetto "Casa del volontariato" sito in via Montegrappa 6/a Milano; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Interventi di prima emergenza nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del 2010 nelle aree del Triveneto; erogazione di € 900.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Sostegno 2010 alla Fondazione Insieme Vita di Bologna; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Realizzazione del Centro Polifunzionale di formazione, coesione sociale e intercultura a Firenze; erogazione di € 200.000 dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

4.1.2.6 Sviluppo locale

La nozione di “sviluppo locale” declinata nei programmi di attività delle Fondazioni trova espressione in una gamma multidimensionale di iniziative che hanno come comun denominatore il fine di aumentare le capacità del territorio di perseguire un corale e armonico progetto di sviluppo complessivo, reagendo alle complessità dell’attuale fase socio-economica e programmando azioni di medio-lungo periodo imperniate sui “punti di forza” che emergono dal contesto locale.

Ogni Fondazione ha un *suo modo* di intendere lo “sviluppo dei luoghi di riferimento” e a esso si ispira nell’individuazione degli interventi da realizzare, non solo con la destinazione di risorse per erogazioni, ma spesso anche con forme di investimento patrimoniali.

In questa concezione allargata di crescita del territorio la Fondazione si pone come un’istituzione che punta a individuare e affrontare le cause dei problemi sociali, economici e culturali che ostacolano lo sviluppo della comunità di riferimento: non solo, quindi, interventi a carattere emergenziale volti a risolvere situazioni contingenti di difficoltà, ma anche e soprattutto programmi di sviluppo di ampio respiro finalizzati a rafforzare i processi di crescita dei territori nel lungo periodo. Proprio questa sensibilità ad affrontare il tema dello Sviluppo locale in maniera sistematica e coordinata con gli altri attori del territorio, ha spinto le Fondazioni, per il tramite dell’Acri, ad avviare un percorso di sperimentazione di un nuovo approccio metodologico volto a migliorare l’efficacia e l’impatto dell’azione delle Fondazioni sul tessuto locale tramite la valorizzazione dei suoi punti di forza.

Coerentemente con questa impostazione, e come già osservato in diversi punti dell’analisi condotta in questo Capitolo, la finalità dello sviluppo locale è dunque trasversale a tutti i settori di intervento delle Fondazioni, e finisce per essere una sorta di “filo rosso” che tutti li accomuna in una visione unitaria di rapporto con il territorio.

Riassumendo in modo schematico la molteplicità delle linee d’azione, riferibili a diversi ambiti di intervento che possono confluire verso lo sviluppo locale, si identificano cinque principali direttrici di intervento delle Fondazioni:

- attività di “marketing territoriale” volte a presentare le eccellenze culturali e produttive dei territori di riferimento e a stimolarne la messa in rete per accrescerne l’attrattività nei confronti del

“mercato” esterno (organizzazione di eventi, produzione di guide, promozione di interconnessioni di filiera produttiva e di consorzi per la produzione di servizi di accoglienza e ricettività turistica, ecc);

- attività a favore delle imprese per il potenziamento e l’innovazione del tessuto produttivo locale (promozione di nuove imprenditorialità locali, progetti di fattibilità, promozione dei distretti industriali, diffusione di tecnologie nelle aziende, ecc.);
- sostegno alle cosiddette “vulnerabilità sociali”, cioè interventi per il sostegno di fasce deboli delle singole comunità locali (varie tipologie di servizi alla persona, progetti di housing sociale o altre soluzioni innovative per fronteggiare la carenza di abitazioni a prezzi calmierati, misure straordinarie per combattere la crisi economica, ecc.);
- sostegno a progetti per la realizzazione o il miglioramento di infrastrutture ramificate nel territorio (mobilità viaria, ferroviaria e aeroportuale, strutture turistiche, reti di cablaggio, ecc.);
- strategie di investimento del patrimonio orientate ad offrire un ulteriore apporto allo sviluppo economico delle aree di riferimento, nel rispetto dei principi di salvaguardia dell’integrità del patrimonio e di adeguata redditività (investimenti nelle “multiutilità” locali, negli Enti, nel settore delle infrastrutture, in attività di “venture philanthropy”, ecc.).

Nella voce “Sviluppo locale” prevista dalla griglia di classificazione dell’Acri, oggetto di esame in questo paragrafo, sono raggruppate molte delle attività sopra elencate, sebbene ve ne siano molte ancora che trovano collocazione nell’ambito di altri settori, in una logica di raggruppamento degli interventi che privilegia l’omogeneità di contenuto (o disciplinare) alla finalità strategica degli stessi, per i quali si fa rinvio ai paragrafi dedicati agli altri settori di intervento.

Il volume complessivo delle erogazioni nel settore ammonta a 124,5 milioni di euro, per un totale di 1.509 interventi (pari rispettivamente al 9,1% e 5,6% del totale). Rispetto all’anno precedente si registra una netta diminuzione degli importi erogati: il 29,1% in meno, cioè il calo più pronunciato relativamente ai settori di maggior impegno delle Fondazioni.

Anche in questo caso, come già visto in precedenza, al decremento delle erogazioni si accompagna un aumento del numero di interventi (circa il 3% in più) riproponendo l’abbassamento degli

importi medi concessi per ciascuna iniziativa quale effetto, già riscontrato in altri settori, di una congiuntura di risorse calanti e domanda crescente.

È indubbio che gli interventi nello Sviluppo locale abbiano risentito della crisi del momento in termini più accentuati rispetto agli altri ambiti di attività delle Fondazioni.

Ciò non stupisce, ove si consideri come gli interventi in argomento abbiano natura prevalente di investimenti di lungo periodo e che in situazioni come quella attuale, di forte criticità sul breve (se non addirittura emergenziali), le pressioni del contesto ambientale possano indurre a sacrificare per primi proprio gli interventi di quel tipo, onde fronteggiare le più impellenti urgenze del momento.

La Tab. 4.9 mette in evidenza l'andamento di tre principali linee di intervento realizzate dalle Fondazioni nel settore.

La prima è di gran lunga la Promozione dello sviluppo economico della comunità locale, con 77,6 milioni di euro erogati e 1.025 interventi (rispettivamente il 62,3 % e il 67,9% del totale del settore). Tra i progetti più ricorrenti in questo ambito, pur nella grande varietà di iniziative censite, vi sono quelli finalizzati al rafforzamento dell'imprenditoria locale (centri polifunzionali di servizi, start-up di nuove imprese, riqualificazione professionale, innovazione tecnologica), gli interventi di riqualificazione urbana e le iniziative volte alla promozione dei prodotti tipici e della cultura locale.

Promozione dello sviluppo economico della comunità locale

Alcuni esempi

Stanziamento a favore della Fondazione Sviluppo e Crescita – CRT, ente creato allo scopo di collaborare allo sviluppo e alla crescita del territorio di riferimento; erogazione di € 35.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

Progetto “Attrattività delle terre di Siena”; erogazione di € 2.900.000 della Fondazione Monte Paschi di Siena

Sostegno al fondo sviluppo, benessere sociale e microcredito; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Pescarabruzzo

Completamento strutturale aeroporto S. Egidio di Perugia; erogazione di € 1.200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Contributo in favore del Campus della Moda di Carpi per l'at-

tività formativa nel settore del design e dell'alta moda; erogazione di € 1.070.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi.

Realizzazione di un fondo per il sostegno delle piccole e medie imprese ai fini di salvaguardare e sviluppare nuova occupazione in Liguria, negli ambiti dell'artigianato, del turismo, dell'industria e della cooperazione; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

Progetto "Il Lungo Navile", intervento per il completamento dell'itinerario da Casalecchio di Reno a Castelmaggiore; erogazione di € 400.000 della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Costituzione della Fondazione "Anti Usura San Martino"; erogazione di € 250.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.

Al secondo posto nella graduatoria degli ambiti del settore compare, a distanza, l'Edilizia popolare locale, a cui vengono destinati 6,7 milioni di euro e 69 interventi, pari rispettivamente a 5,4% e 4,6% del settore.

Il comparto raggruppa interventi finalizzati per lo più all'incremento o al recupero del patrimonio abitativo destinato alle fasce sociali intermedie che non hanno ingresso alle forme di edilizia pubblica, ma che non hanno neanche la possibilità di accedere al mercato libero.

È tuttavia opportuno precisare che l'attività tipica di *housing sociale* svolta dalle Fondazioni è rappresentata solo in minima parte dal dato erogativo. Il terreno di maggior impegno al riguardo è costituito infatti dall'investimento del patrimonio della Fondazione in fondi specializzati operanti nel settore dell'edilizia sociale come, ad esempio, il Fondo Housing Sociale Italia Centrale, ovvero dalla creazione di strutture esterne specializzate (come ad esempio la Fondazione per l'Housing Sociale finanziata dalla Fondazione Cariplo).

Edilizia popolare locale

Alcuni esempi

Progetto di Housing Sociale; erogazione di € 5.000.000 Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Progetto di Housing Sociale Temporaneo: "Casa della Carità";

erogazione di € 800.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

Realizzazione di una struttura ricettiva per casa vacanze nel comune di Urbe al fine di promuovere lo sviluppo socio-economico del territorio; erogazione di € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

Contributo per la realizzazione di locali ricreativi e di una palestra presso Palazzo Bertello a Cuneo; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Progetto di Housing Sociale; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste.

La Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità è la terza linea di intervento individuata nel campo dello Sviluppo locale. Nel 2010 essa ha ottenuto erogazioni per 5 milioni di euro, pari al 4% degli importi erogati, e un totale di 158 iniziative (il 10,5% del settore).

Gli interventi più tipici di questo comparto sono tesi alla rifunzionalizzazione e valorizzazione di aree urbane, al miglioramento delle infrastrutture territoriali (ad esempio reti viarie e sistemi di telecomunicazioni) e alla riqualificazione ambientale (riequilibrio dell'ecosistema, sistemazione idro-geologica del territorio, ecc.). Si tratta di opere pubbliche generalmente di grande rilievo economico, alle quali le Fondazioni concorrono in partnership con soggetti pubblici.

Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità

Alcuni esempi

Progetto “Bella fuori 2010” presso la località Croce del Biacco (Bo); erogazione di € 1.000.000 della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Stanziamiento per la costruzione del nuovo ponte sul fiume Tanaro; erogazione € 400.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria.

Realizzazione della nuova piscina olimpica con spazi annessi, all'interno dell'ambito sportivo del Parco della Gioventù; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Intervento di riqualificazione della viabilità urbana di San Miniato; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato.

Per quanto riguarda i soggetti beneficiari, il settore nel suo complesso fa registrare una prevalenza dei privati, cui è destinato il 71,6% degli importi erogati.

Tra i progetti sostenuti nel comparto, la maggioranza trova ispirazione progettuale all'interno della Fondazione (55% degli importi assegnati nel settore), ma anche i bandi sono una modalità diffusa attraverso la quale vengono individuate le iniziative più interessanti e meritevoli (26% degli importi del settore). Al contrario, l'accesso ai contributi basato su domande di soggetti terzi è poco presente in questo comparto: solo il 19% degli importi erogati è riferibile a questa modalità operativa (a fronte del 50,3% rilevato come dato generale sul totale delle erogazioni). Ciò a conferma di un'impostazione che vede le attività in questo settore inquadrarsi in un disegno strategico di cui le Fondazioni stesse sono, almeno in parte, le ispiratrici.

4.1.2.7 Salute Pubblica

Il settore Salute pubblica chiude la rassegna dei sette principali settori di intervento delle Fondazioni a cui è dedicato uno specifico approfondimento in questo Capitolo.

L'attività delle Fondazioni in questo settore, come sempre molto diversificata, privilegia le iniziative dove la salute del paziente, intesa come diritto individuale e collettivo, rappresenta l'asse portante del progetto. Nella maggior parte dei casi, com'è ovvio, le Fondazioni operano di concerto con le strutture territoriali di prevenzione, diagnosi e cura (ospedali, cliniche specialistiche, case di cura, ecc.), e sulla base di una valutazione preventiva di coerenza degli interventi con le linee programmatiche e gli obiettivi fissati dagli enti regionali.

Molti interventi delle Fondazioni nel settore sono destinati all'acquisto di apparecchiature ad alto contenuto tecnologico, impiegate sia per attività diagnostica e terapeutica sia per l'allestimento di laboratori e centri di ricerca.

Altre iniziative riguardano la diagnosi e le cure innovative, per la prevenzione primaria e secondaria di patologie socialmente rilevanti, e per lo sviluppo del settore della ricerca biomedica e della biotecnologia, con progetti di ricerca competitivi anche a livello internazionale. Alcuni dei centri finanziati sono così entrati a far parte di reti di eccellenza a livello europeo, in grado di attrarre ricercatori anche dall'estero.

Sono frequenti gli interventi per il sostegno ai giovani ricercatori, attraverso assegni o contratti di ricerca e borse di studio, in particolare per la realizzazione di progetti di studio per la elaborazione di nuovi modelli gestionali in campo medico.

Le Fondazioni mostrano anche particolare attenzione alle condizioni di vita della popolazione anziana. In tale contesto molte iniziative, ad esempio, sono rivolte alla prevenzione e cura delle principali patologie e dei fattori di rischio che possono indurre la perdita d'autonomia e la progressiva disabilità.

In molti casi gli interventi censiti in questo specifico ambito richiamano strettamente quelli inquadrati nel settore Assistenza sociale, integrandosi con essi al punto da rendere talora difficile la demarcazione di un preciso confine (si pensi, ad esempio, alle attività di riabilitazione, alla dotazione di strutture e mezzi necessari a enti e associazioni per il servizio di trasporto fornito a disabili o a soggetti con difficoltà motorie, ecc.).

Anche se l'entità complessiva degli interventi sin qui descritti è di gran lunga inferiore ai bisogni del sistema sanitario (va precisato anzi che ogni ipotesi di sostituzione è del tutto irrealistica), non c'è dubbio che essi siano utili a promuovere settori di punta della medicina e della chirurgia, svolgendo una preziosa funzione di sussidiarietà e di sperimentazione di possibili percorsi di innovazione.

In questo ambito risultano particolarmente importanti alcune tipicità di approccio delle Fondazioni, già evidenziate nell'introduzione del Capitolo, quali la propensione all'innovazione, la possibilità di agire in una prospettiva di lungo periodo e svincolata da logiche di copertura integrale del fabbisogno della comunità, processi decisionali più rapidi di quelli che muovono il soggetto pubblico, possibilità di assumere maggiori rischi di insuccesso a fronte di attività sperimentali.

L'esame analitico dei dati 2010 conferma il quadro descritto e offre qualche ulteriore spunto di riflessione.

Al settore Salute pubblica sono stati destinati 114,2 milioni di euro ripartiti per 1.425 iniziative (8,4% degli importi e 5,3% del numero), con un incremento del 13,5% degli importi erogati rispetto al 2009. Limitando l'osservazione al gruppo dei sette settori di maggiore intervento (nell'insieme il 93,5% degli importi erogati), si rileva che la Salute pubblica è l'unico settore, insieme all'Assistenza sociale, a segnare una variazione positiva.

Il dato non è casuale nel contesto socio-economico in cui ciò acca-

de: appare evidente, infatti, che il ritrarsi sempre più accentuato del soggetto pubblico dalle più tipiche aree del *welfare* (l'assistenza sanitaria e la protezione sociale, appunto) ha finito per scaricare sulle realtà del privato sociale, e sulle Fondazioni per prime, un carico più pesante di domanda di protezione sociale; una domanda a cui le Fondazioni hanno fatto fronte con grande senso di responsabilità, anche se ciò ha comportato, come abbiamo visto, la necessità di "tagliare" altre attività che pure, proprio per la fase di stallo dell'economia nazionale, avrebbero potuto produrre un importante effetto anti-congiunturale e costituire preziose leve per il rilancio dello sviluppo dei territori.

Il principale ambito di intervento del settore è costituito dai Servizi ospedalieri a cui sono stati destinati 77,1 milioni di euro, pari a 67,5% degli importi erogati (Tab. 4.10). Qui si concentra l'incremento maggiore di risorse impegnate, con un aumento di oltre il 40% dei contributi erogati nel 2009.

La stragrande parte di questi contributi è destinata a Ospedali e Case di cura generali, cui vanno circa 71,2 milioni di euro con un'incidenza del 62,3% degli importi nel settore. A distanza seguono gli Istituti, cliniche e policlinici universitari (che ottengono 3,2 milioni di euro) e le Strutture sanitarie specialistiche e riabilitative (con 2,8 milioni di euro).

Tra i beneficiari delle erogazioni in questo comparto i soggetti pubblici sono di gran lunga prevalenti (circa il 79,6% delle erogazioni del settore).

Analizzando le erogazioni nel settore Salute pubblica dal punto di vista della finalità degli interventi, si rileva che la quota maggiore di risorse, oltre 35 milioni di euro per il 30,7% degli importi, è destinata a un amplissimo ventaglio di progetti realizzati nell'ambito delle strutture sanitarie: informatizzazione di servizi e unità operative, telemedicina, ricerche, formazione di medici e altri operatori sanitari, attivazione o sperimentazione di nuovi servizi, ecc.

Segue, per importi erogati, la Costruzione e ristrutturazione di immobili, costituita da numerosi interventi per l'estensione o l'ammodernamento di strutture già esistenti o per la creazione di nuovi presidi sanitari. A questa finalizzazione nel 2010 sono andati 29 milioni di euro (25,4% degli importi assegnati nel settore).

Ingenti risorse sono inoltre destinate alla dotazione di apparecchiature per attività diagnostica e terapeutica, quali ad esempio macchinari per risonanze magnetiche, T.A.C., ecografie, endoscopie, laparoscopia, ecc.; a questo scopo nel 2010 sono stati erogati 27

milioni di euro, pari al 23,6% degli importi erogati nel settore.

Servizi ospedalieri
Fornitura di apparecchiature mediche e realizzazione
di progetti specifici

Alcuni Esempi

Acquisto di apparecchiature diagnostiche e operatorie per l'ospedale di Padova; erogazione di € 5.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Acquisto di un sistema integrato di apparecchiature presso l'ospedale di Foligno; erogazione di € 1.500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno

Acquisto di apparecchiature per l'Ospedale di Perugia; erogazione di € 1.000.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Donazione blocco operatorio Ospedale di Jesi; erogazione di € 700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi.

Acquisto di un nuovo sistema di emodinamica e di un mamografo digitale per l'ASUR di Ascoli Piceno; erogazione di € 350.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

Acquisto apparecchio Aquilon LB (Simulatore-TAC 4D) destinato al Cro di Aviano (Pn); erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.

Realizzazione di un laboratorio per criocongelamento delle cellule staminali per autotrapianto a Macerata; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata.

Adeguamento tecnologico a seguito dell'attivazione del nuovo Dipartimento Emergenza-Accettazione dell'Azienda USL di Imola; erogazione di € 100.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna.

Servizi ospedalieri - Costruzione e ristrutturazione immobili

Alcuni Esempi

Contributo per la ristrutturazione dell'ospedale di Borgo Trento; erogazione di € 17.949.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Realizzazione di una struttura da destinare a Polo Sanitario locale (Modena); erogazione di € 450.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Realizzazione del nuovo ospedale della città di Alba (Cn); erogazione di € 450.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Opere di ampliamento dell'Hospice per malati oncologici terminali "Casa Santa Chiara", a Padova; erogazione di € 250.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Ristrutturazione del padiglione Barbieri dell'Azienda Ospedaliera di Parma per destinazione a nuovo utilizzo; erogazione di € 100.000 della Fondazione Monte di Parma.

Oltre ai servizi ospedalieri, sin qui descritti, le risorse impegnate dalle Fondazioni nel settore Salute pubblica sono destinate a una molteplicità di Altri servizi sanitari, cui vanno 25 milioni di euro pari al 21,9% delle erogazioni del settore, in flessione rispetto alla passata rilevazione. Tra essi risultano particolarmente frequenti servizi di ambulanza, corsi specialistici medici, sostegno a centri di prevenzione medica, banche del sangue e attività paramediche rivolte in prevalenza a malati oncologici e a pazienti emopatici.

Altri servizi sanitari

Alcuni Esempi

Completamento funzionale, acquisto arredi e attrezzature della nuova sede della Clinica Odontoiatrica di Parma, dove vengono svolte attività didattiche ed attività assistenziali; erogazione di € 700.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e M.C.P. di Busseto.

Realizzazione del Centro di Prevenzione Oncologica "Angelo Girola" in Busto Arsizio; erogazione di € 500.000 della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

Implementazione del Centro Trapianto di Fegato di Torino con un sistema di telemedicina; erogazione di € 450.000 della Compagnia di San Paolo.

Sostegno al Centro portatori handicap psichici di Perugia; erogazione di € 350.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Realizzazione del Centro per disabili a Lucca; erogazione di € 200.000 della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

Progetto di qualità in cure palliative oncologiche a domicilio e in Hospice 2010; erogazione di € 150.000 dell' Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Progetto "Farmacogenetica dell'epilessia", nuovo e personalizzato approccio terapeutico dell'epilessia in pazienti con sclerosi tuberosa; erogazione di € 100.000 della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Infine, in merito all'origine progettuale degli interventi nel settore si osserva che la larga maggioranza di essi deriva da proposte presentate da terzi (86,4% degli importi erogati). Le iniziative rimanenti sono equamente ripartite attraverso procedure di bando e progettualità interna alle Fondazioni con il 6,8% degli importi.

4.1.3 Beneficiari delle iniziative

Questo paragrafo è dedicato a un esame di carattere generale delle organizzazioni beneficiarie dei contributi delle Fondazioni, a integrazione delle analisi partitamene svolte in precedenza con riferimento ai singoli settori.

Come già ampiamente evidenziato i beneficiari tipici dei contributi delle Fondazioni sono istituzioni pubbliche oppure enti e organismi privati non profit che operano stabilmente sul territorio per il perseguimento di finalità non lucrative di pubblico interesse.

Tali soggetti costituiscono il "tramite" attraverso il quale le risorse finanziarie messe a disposizione dalle Fondazioni si trasformano in attività, progetti e servizi a beneficio dei cittadini delle comunità cui, in ultima istanza, l'azione delle Fondazioni è rivolta.

È da precisare che nell'esame di questa variabile non si prenderanno in considerazione le erogazioni di importo più limitato (non superiore a 5.000 euro) in quanto per questo tipo di intervento, come evidenziato in premessa, l'indagine ha previsto un minore dettaglio informativo del censimento.

In merito alla distinzione tra soggetti beneficiari pubblici e privati, la Tab. 4.11 evidenzia che nel 2010, sebbene in lieve flessione, questi ultimi hanno mantenuto una posizione preminente, ottenendo il 64,9% degli importi erogati e il 66,8% del numero di interventi (nel 2009 erano rispettivamente il 65,6% e il 68,1%). Si tratta di una

conferma della propensione delle Fondazioni a stabilire un legame preferenziale con le varie realtà del cosiddetto privato sociale operanti nei territori; è soprattutto insieme ad esse infatti che le Fondazioni, ispirandosi al già richiamato principio di sussidiarietà orizzontale, intendono sviluppare un ruolo sociale attivo per il miglioramento della qualità di vita delle comunità di riferimento.

La categoria di beneficiari privati più significativa è quella delle Fondazioni, con il 26,9% degli importi erogati e il 10,9% del numero di interventi: anche nel 2010 esse consolidano la loro posizione come primi beneficiari in assoluto (Tab. 4.12).

Seguono, con percentuali decrescenti di risorse assegnate, le Associazioni (12,2% degli importi erogati, includendo anche le Associazioni di promozione sociale), le Organizzazioni di volontariato (4,7%) e le Cooperative sociali (3,2%). Una significativa quota delle erogazioni è inoltre attribuita alla categoria Altri organismi privati (17,9%), in cui, tra gli altri, sono censite le istituzioni religiose.

Per quanto riguarda i soggetti beneficiari pubblici, gli Enti locali sono gli interlocutori privilegiati delle Fondazioni, e ricevono il 19,3% del totale erogato (nel 2009 era 18,6%).

Gli Enti pubblici non territoriali, che includono Scuole, Università, Strutture sanitarie, Istituti di accoglienza e beneficenza, ecc., ottengono nel 2010 il 14,6% del totale erogato, rimanendo al quarto posto della graduatoria con un leggero incremento di incidenza sul totale.

Infine, la quota destinata alle Amministrazioni pubbliche centrali, all'ultima posizione tra i soggetti beneficiari, si attesta rispettivamente all'1,2% degli importi e al 2,4% del numero di iniziative.

4.1.4 Tipo di intervento

Come si è già illustrato le erogazioni delle Fondazioni sono dirette a sostenere interventi di contenuto molto diversificato in funzione delle specifiche finalità delle iniziative sostenute.

In questo paragrafo ci si sofferma sulle finalizzazioni più tipiche delle erogazioni deliberate, esaminandole nel loro insieme dopo che nella trattazione dei settori svolta in precedenza ne sono stati trattati alcuni andamenti specifici per singolo settore.

La Tab. 4.13 illustra i principali tipi di intervento del 2010 evidenziandone la distribuzione percentuale per importi e per numero di iniziative.

Al primo posto in graduatoria vi è la Realizzazione di progetti specifici che conferma e rafforza la posizione del 2009 raccogliendo il 30% delle risorse erogate (nel 2009 era 26,7%), a sostanziale parità di peso per numero di iniziative. Ciò significa che per questo tipo di interventi le Fondazioni hanno operato in controtendenza rispetto al criterio più spesso adottato di riduzione dell'importo medio di ciascuna erogazione.

Questa voce di classificazione non fornisce informazioni puntuali sul contenuto specifico dell'iniziativa, ma pone in evidenza la logica di approccio della Fondazione, che non si limita in questo caso a finanziare una singola attività o l'acquisto di un bene (in definitiva: un "pezzo" isolato di un indistinto programma di attività del soggetto beneficiario) bensì partecipa a un progetto ben definito, di cui sono esplicitati obiettivi, destinatari, tempi di attuazione, ecc. La condivisione di questo impianto da parte delle Fondazioni consente a esse un utilizzo più consapevole e attivo delle risorse, meglio inseribile nella strategia propria con cui ciascuna ha deciso di contribuire allo sviluppo del territorio e all'innalzamento delle condizioni di vita della comunità.

La Costruzione e ristrutturazione di immobili, in notevole calo rispetto al 2009, ottiene il 13,2% degli importi e il 7,4% del numero di interventi (nel 2009 le incidenze erano rispettivamente 19,8% e 9,4%).

Pur confermandosi tra le maggiori aree di intervento delle Fondazioni, questa tipologia risente più di tutte le altre della difficile situazione economica che, per le ragioni più volte già evidenziate nel Capitolo, ha indotto le Fondazioni a indirizzare maggiori risorse verso le urgenze sociali del momento, sacrificando i progetti di investimento finanziariamente più impegnativi e proiettati nel lungo periodo.

Al terzo posto in graduatoria, stabili rispetto al 2009, sono i Contributi generali per l'amministrazione con il 10,1% degli importi erogati e il 6% del numero di interventi. Si tratta di contributi diretti alle organizzazioni beneficiarie, concessi in ragione di un apprezzamento generale dell'attività istituzionale da esse svolta, e quindi volti a offrire un supporto d'insieme alla gestione, senza una specifica correlazione con singoli progetti realizzati. La diminuzione del peso percentuale degli importi erogati e il contemporaneo aumento del numero di iniziative segnalano la tendenza ad abbassare il valore medio degli importi erogati per singolo intervento.

Proseguendo nell'esame delle tipologie di intervento in graduatoria, tra quelle con peso ancora significativo, si rilevano nell'ordi-

ne: Sviluppo dell'organizzazione (6,4% degli importi), Mostre ed esposizioni (5,1%), Attrezzature (5%), Sostegno alla ricerca (4,1%), Produzione di rappresentazioni artistiche (3,6%), Fondi di dotazione (3,5%), Sviluppo dei programmi di studio (1,3%), e Conservazione e manutenzione di collezioni librarie e artistiche (1,1%).

Gli andamenti rispetto al 2009 sono diversificati. Per quanto riguarda le variazioni più significative: sono in crescita Mostre ed esposizioni (da 2,6% a 5,1%) e Sviluppo dell'organizzazione (da 4,9% a 6,4%); in calo invece risultano Sostegno alla ricerca (da 6,2% a 4,1%), Fondi di dotazione (da 5,9% a 3,5%) e Produzione di rappresentazioni artistiche (da 4,5% a 3,6%).

Nella Tab. 4.13, a cui si fa rinvio per il completamento della rassegna, sono elencate le ulteriori tipologie che presentano incidenze inferiori all'1% ed entro la soglia dello 0,5%.

4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti

A completamento dell'analisi dedicata alle caratteristiche principali degli interventi erogativi delle Fondazioni, vengono ora presi in esame alcuni ulteriori profili indagati in sede di rilevazione.

Anche in questo caso, come nei due precedenti paragrafi, le analisi si riferiscono solo a una parte degli interventi censiti nel 2010; sono infatti escluse tutte le erogazioni inferiori a 5.000 euro, per le quali il dettaglio degli elementi richiesti è stato più limitato, e quegli interventi per i quali, relativamente alle variabili esaminate, i dati forniti erano incompleti.

L'attività erogativa del 2010 conferma la prevalenza dell'impostazione *granting*¹⁵ da parte delle Fondazioni sebbene, come evidenziato in apertura del Capitolo, con alcune "correzioni" per quanto riguarda la partecipazione a elementi strategici e definatori degli interventi, tali da configurare una sorta di modello misto (tipico delle Fondazioni di origine bancaria). Evidenti segni di questa evoluzione si ritrovano negli andamenti relativi alle due variabili di

¹⁵ Come è noto, questo modello prevede il perseguimento delle finalità istituzionali attraverso l'erogazione di contributi finanziari a soggetti terzi, ai quali è demandata la realizzazione materiale dei progetti di intervento. Nell'altro approccio tipico (c.d. *operating*) la Fondazione si impegna invece nella realizzazione diretta di progetti e iniziative sul territorio (ad esempio gestendo una struttura residenziale di assistenza socio-sanitaria, o un museo, ovvero organizzando una mostra presso la propria sede).

seguito esaminate, riguardanti il ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi e l'origine dei progetti.

In relazione alla prima variabile, la modalità del Sovvenzionamento di opere e servizi (Tab. 4.14) riguarda infatti l'83,0% degli importi erogati e il 94,3% del numero di iniziative, ma risulta in significativa diminuzione rispetto al 2009 in termini di incidenza sul totale dei contributi assegnati (nel 2009 era l'89,1%).

Le Iniziative direttamente gestite dalle Fondazioni sono, per contro, in deciso aumento rispetto all'anno precedente e giungono ad assorbire il 13,9% degli importi e il 5,0% del numero di interventi (contro rispettivamente il 3,5% e il 2,7% del 2009).

Viceversa, le erogazioni indirizzate a Società strumentali, altro tipico mezzo di intervento delle Fondazioni, diminuiscono di oltre la metà passando dal 7,4% del 2009 al 3,0% degli importi nel 2010 (e dal 4,7% a meno dell'1% nel numero delle iniziative realizzate).

La brusca riduzione dei flussi per il sovvenzionamento di opere e servizi di terzi e verso le Società strumentali, combinata con l'impennata delle iniziative direttamente gestite dalle Fondazioni, rende evidente l'orientamento a recuperare un più ravvicinato e diretto controllo sulle attività e lascia intravedere forse qualche ripensamento circa i modelli organizzativi in atto.

Analogo *trend* si rileva passando a esaminare l'origine dei progetti finanziati dalle Fondazioni (Tab. 4.15), cioè la fonte ideativa primaria delle iniziative.

Anche nel 2010, come negli anni precedenti, le iniziative che nascono da proposte di terzi rimangono largamente prevalenti ricevendo il 55,5% degli importi e il 68,5% del numero. Esse, tuttavia, subiscono un ridimensionamento rispetto all'anno precedente, a vantaggio delle altre fattispecie censite.

In particolare, si rileva una crescita cospicua dei progetti di origine interna alle Fondazioni, che passano da 18,5% a 23,3% degli importi e da 5,9% a 7,9% del numero di interventi. Aumentano quindi le iniziative "elaborate" all'interno della Fondazione, ispirate cioè da un atteggiamento proattivo verso il territorio di riferimento.

In questa stessa prospettiva si può anche interpretare il dato relativo alle erogazioni conseguenti a bando che mantengono, con solo un lieve assestamento negativo, la posizione di assoluto rilievo raggiunta negli anni passati, con un'incidenza del 21,2% degli importi assegnati.

L'allocazione dei fondi tramite bando rappresenta anch'essa una modalità di approccio all'attività istituzionale intermedio tra il

finanziamento di progetti di terzi (ideati e sviluppati totalmente al di fuori della Fondazione) e la realizzazione diretta di programmi di intervento propri della Fondazione.

Le Fondazioni, infatti, elaborano i bandi sulla scorta della propria strategia di intervento sul territorio, alla base della quale vi è una visione specifica dei bisogni della comunità e di come questi possano essere soddisfatti al meglio. Conseguentemente, i bandi vengono impostati in modo da identificare con precisione obiettivi, destinatari e modalità realizzative dei progetti ammissibili alla selezione.

In tal modo, in definitiva, le Fondazioni svolgono un ruolo di “regia” complessiva degli interventi, pur non essendo direttamente coinvolte nella fase realizzativa degli stessi; con il vantaggio, così, di contenere notevolmente gli oneri organizzativi ricadenti sulle proprie strutture, e di stimolare e valorizzare le competenze progettuali “esterne” presenti sul territorio.

L’ultima caratteristica presa in esame in questo paragrafo riguarda il coinvolgimento di altri soggetti nel sostegno al progetto (erogazioni *in pool*). L’argomento viene qui sviluppato con riferimento alle collaborazioni realizzate con tutti i *partner* censiti, mentre nel paragrafo successivo si presenterà un approfondimento particolare sulle collaborazioni sorte tra Fondazioni di origine bancaria.

Non sono considerate in questa sede le forme di esclusivo cofinanziamento delle iniziative, quali ad esempio quelle che si realizzano nei casi in cui la Fondazione vincola la concessione del proprio contributo alla partecipazione di altri soggetti con una quota di cofinanziamento. Questa prassi è largamente diffusa poiché con essa le Fondazioni, oltre a determinare un effetto moltiplicatore dei contributi concessi, hanno modo di meglio verificare la serietà dell’impegno del soggetto proponente, a cui è richiesto di “rischiare” sul progetto anche proprie risorse, o di individuare altri soggetti disposti a farlo. Tuttavia, questo tipo di compartecipazione al progetto non significa di per sé che vi sia un coinvolgimento ideativo, gestionale o esecutivo del cofinanziatore nelle azioni progettuali da realizzare. Il raggruppamento delle erogazioni *in pool* che qui è oggetto di esame presuppone invece l’esistenza di tale coinvolgimento.

Nel 2010 questo tipo di erogazioni aumenta in modo esponenziale la propria incidenza in termini di importi erogati, passando dal 3,5% del 2009 (anno in cui in vero si era registrato un pesante calo rispetto al precedente anno 2008, in cui l’incidenza era stata di 10,4%) al 18,4% del totale (Tab. 4.16). Il numero di iniziative segue

il *trend* di forte crescita: da 2,2% nel 2009 a 5,9% nel 2010; l'intensità minore di questo incremento rispetto a quello degli importi, segnala un aumento dei valori medi erogati per ciascuno dei progetti compresi in questo gruppo.

Nelle iniziative in *pool* realizzate nel 2010 i soggetti *partner* più ricorrenti sono gli Enti della pubblica amministrazione (con il 47% dei casi censiti) e gli altri soggetti del terzo settore (impegnati nel 10% dei casi di *partnership*). Sono anche numerose le collaborazioni con enti ecclesiastici, enti di ricerca e strutture socio-sanitarie di vario tipo, che nell'insieme rappresentano un ulteriore 35% dei casi di *partnership*.

4.1.6 Partnership di sistema

Tra le iniziative che le Fondazioni condividono con altri soggetti finanziatori un rilievo particolare hanno assunto, negli ultimi anni, quelle realizzate in concorso con altre Fondazioni di origine bancaria, in una prospettiva di interventi di sistema coordinati e che si sviluppino in un orizzonte pluriennale.

Talvolta esse originano direttamente da Fondazioni che, con una regia condivisa tra loro, decidono di "consorzarsi" per la realizzazione di iniziative comuni; in altri casi lo stimolo alla collaborazione matura in ambito associativo (in Acri), dove prendono forma ipotesi di progettualità comune, con successiva adesione alle stesse da parte delle Fondazioni che ne condividono le finalità.

Si tratta, in entrambi i casi, di progetti di ampio respiro, di valenza spesso nazionale, rispetto ai quali l'approccio "comune" si presenta come un fattore essenziale di successo, per numerose ragioni.

Talora è la scala territoriale dei problemi che, estendendosi oltre i confini localistici in cui tradizionalmente operano le Fondazioni, richiede la costituzione di una rete di soggetti che permetta una più adeguata copertura geografica.

In altri casi incide la variabile economica, con la necessità di costituire una massa critica di risorse che nessuna Fondazione potrebbe (o riterrebbe opportuno) investire da sola.

Altre volte ancora, è l'opportunità di aggregare competenze complementari derivanti da esperienze e specializzazioni proprie delle singole Fondazioni che le spinge a sperimentare insieme iniziative complesse e altamente innovative.

La corallità di impegno delle Fondazioni può trovare la sua moti-

vazione anche nella ricerca di efficienza e razionalizzazione degli interventi: dove impegni separati di più soggetti sullo stesso problema esporrebbero al rischio di frammentazione e dispersione delle utilità prodotte, una progettualità condivisa permette di indirizzare gli sforzi in modo sincronico e con maggiore impatto.

Effetti positivi della collaborazione tra Fondazioni possono essere riconosciuti anche andando oltre le motivazioni originarie per le quali essa è stata attivata. Ad esempio, lo sviluppo di competenze integrate negli ambiti disciplinari dei progetti realizzati, con lo scambio e la messa a fattor comune delle professionalità “domestiche” maturate da ciascuna Fondazione nel proprio ambito territoriale. Oppure, ancora, le opportunità di disseminazione più estesa dei risultati e delle buone prassi derivanti dai progetti, in virtù della plurale titolarità dell’iniziativa e della naturale propensione di ogni Fondazione a promuovere sul proprio territorio gli esiti positivi della propria azione.

Vi è infine, non meno significativa degli elementi sin qui evidenziati, la possibilità di rendere riconoscibile su scala nazionale una soggettività “di sistema” delle Fondazioni di origine bancaria, importante per completarne il profilo di ruolo e di responsabilità sociale nello scenario istituzionale del Paese.

Per dare concreta evidenza dell’importante lavoro svolto dalle Fondazioni in partnership con l’ottica di sistema sopra definita, nel seguito del paragrafo si fornisce una rassegna delle principali iniziative realizzate o avviate, da cui si desume come sia radicata nella loro natura istituzionale la ricerca di forme di collaborazione, che molto spesso coinvolgono anche i soggetti del territorio, consapevoli che solo attraverso la creazione di buone reti si promuove la crescita sociale e si produce utilità in favore delle comunità.

PROGETTO SVILUPPO DEL TERRITORIO

Si tratta di un progetto sperimentale per la promozione dello sviluppo locale, attraverso il sostegno e la valorizzazione delle identità dei territori di riferimento. Il progetto, coordinato dall’Acri, si propone di definire una nuova modalità di intervento integrato a favore dello sviluppo dei territori con l’intento di promuovere la cooperazione tra i diversi attori locali, espressione delle realtà istituzionali,

produttive e sociali, su assi di sviluppo che fanno perno sui punti di forza di ciascun territorio. In questo contesto, le risorse delle Fondazioni possono agire come seme di innovazione per lo sviluppo locale.

Partner

Alla fase sperimentale del progetto hanno aderito 8 Fondazioni di origine bancaria: Fondazione Banco di Sicilia, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.

FONDO REGIONALE DI GARANZIA PER IL MICROCREDITO IN PIEMONTE

Il Fondo regionale di garanzia è stato costituito nel 2010, con una deliberazione della Giunta regionale del Piemonte, per prestare garanzie fidejussorie agli Istituti di credito convenzionati sui finanziamenti erogati a favore di imprese di nuova costituzione, in forma giuridica di società di persone, società cooperative di produzione lavoro, incluse le società cooperative sociali e ditte individuali e di soggetti titolari di Partita IVA, nella fase di avvio dell'attività.

Il Fondo, che sarà gestito da Finpiemonte S.p.A., rappresenta uno strumento importante per consentire, anche a coloro che non dispongono di capacità di garanzia propria e che non sono comunque in grado di far ricorso autonomamente al credito bancario (*in primis* i giovani, le donne e gli immigrati), di realizzare un'idea imprenditoriale o un'attività di lavoro autonomo.

L'agevolazione si sostanzierà in un finanziamento bancario erogato da Istituti di credito convenzionati con Finpiemonte a condizioni di particolare favore, che sarà garantito per l'80% dal Fondo di garanzia regionale a costo zero. Il Fondo opererà come garanzia "sostitutiva", e consentirà agli Istituti di credito di non richiedere ulteriori garanzie al soggetto beneficiario.

Gli istituti di credito convenzionati operano attraverso sportelli bancari opportunamente informati in considerazione della peculiarità dell'intervento, e riconoscono un moltiplicatore delle risorse stanziata per il Fondo non inferiore a 3 e un costo convenzionato per l'atti-

vazione del conto corrente da parte dei soggetti beneficiari dell'aiuto.

Un'attività di accompagnamento al microcredito a favore dei "soggetti non bancabili" sarà messa a disposizione da una rete di soggetti no profit che già hanno esperienza nel settore e che si avvalgono dell'attività di volontari (ex dirigenti d'azienda, ex direttori di banca) sul territorio e da un'Associazione Temporanea di scopo che ha come soggetto "capofila" la Confcommercio Piemonte e che coinvolge nove Associazioni datoriali.

Partner

L'iniziativa è frutto di una partnership pubblico-privata, che vede presenti, insieme alla Regione Piemonte e ad Unioncamere Piemonte, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione della Cassa di Risparmio di Cuneo.

Risorse erogate

Le risorse messe a disposizione dai partner ammontano complessivamente a 4.300.000 euro, di cui 1.000.000 erogato dalla Compagnia di San Paolo e 300.000 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

PRO-MUOVITI ABRUZZO

L'iniziativa è nata nel 2005 per affrontare in modo intelligente e proficuo il problema dell'immigrazione dando la possibilità a uomini e donne provenienti da paesi extra-comunitari di realizzare le loro idee imprenditoriali, cercando così di favorire il superamento delle principali problematiche legate al sommerso e alla illegalità.

Il progetto si articola in diverse fasi. Dopo una prima selezione gli aspiranti imprenditori seguono un percorso formativo in cui acquisiscono le nozioni di base per svolgere una corretta analisi di fattibilità di una idea imprenditoriale. Successivamente i partecipanti al progetto sviluppano la propria idea imprenditoriale descrivendone il mercato, la concorrenza, i punti di forza-debolezza e la fattibilità finanziaria. Al termine del processo i neo-imprenditori vengono accompagnati in tutta la fase di *start-up* con varie forme di assistenza contabile e fiscale e con un sostegno economico, grazie a un fondo istituito *ad hoc* per facilitare l'accesso al credito bancario e abbattere gli oneri finanziari sui prestiti concessi.

I percorsi formativi si svolgono di norma presso la sede della CNA regionale a Pescara, ma possono essere organizzati anche presso strutture provinciali.

Partner

Il progetto è frutto di una *partnership* delle Fondazioni di origine bancaria abruzzesi (Fondazione Pescarabruzzo, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo) con la CNA regionale, la Caritas e Abruzzo fidi, il fondo rischi dedicato alla garanzia dei prestiti concessi ai neo-imprenditori.

Risorse erogate

Nel 2010 le Fondazioni hanno deliberato l'assegnazione di un plafond triennale pari a complessivi 5 milioni di euro.

FONDAZIONE CON IL SUD

La Fondazione con il Sud è un soggetto privato nato dall'alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. La Fondazione si propone di promuovere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Meridione, in particolare Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia – regioni che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 del Regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999 – attuando forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale. La Fondazione con il Sud non interviene direttamente sui bisogni immediati, ma stimola le energie del territorio a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favorire lo sviluppo di comunità locali attive, coese e solidali, di organizzazioni della società civile pluralistiche e partecipate, capaci di esprimere bisogni e proposte condivisi. L'esperienza di una moderna filantropia propria delle Fondazioni di origine bancaria e il radicamento territoriale delle organizzazioni del volontariato e della cooperazione sociale, quali luoghi di partecipazione attiva e di eser-

cizio concreto della democrazia, sono quindi gli elementi che ne caratterizzano l'identità e l'azione.

Partner

La Fondazione nasce quale frutto principale di un protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato nel 2005 dall'Acri, in rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria e dal Forum del Terzo Settore, dalla Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, dalla Convol-Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, da Csv.net-Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, dalla Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione-Co.Ge.

Risorse investite

La Fondazione con il Sud si è costituita alla fine del 2006 con un patrimonio di circa 315 milioni di euro, di cui 210 milioni versati dalle 77 Fondazioni aderenti e i restanti 115 milioni provenienti dai fondi speciali volontariato (ex D.M. 11.09.2006).

Oltre a tali risorse, nei primi anni di attività le Fondazioni aderenti hanno versato ulteriori contributi finalizzati a sostenere l'attività erogativa per oltre 122 milioni di euro. Con l'accordo nazionale Acri-Volontariato del 23.06.2010 le Fondazioni si sono impegnate a continuare a versare, per il quinquennio 2010-2014, ulteriori 20 milioni di euro annui in conto esercizio per l'attività istituzionale della Fondazione.

Risultati

Nel quadriennio 2007-2010 la Fondazione ha finanziato 144 Progetti Esemplari e sostenuto l'avvio delle prime tre Fondazioni di Comunità del Mezzogiorno (Fondazione della Comunità Salernitana, Fondazione di Comunità di Messina, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli).

Le risorse messe complessivamente a disposizione, attraverso le numerose iniziative promosse (tra cui un finanziamento straordinario per l'Abruzzo a seguito del terremoto dell'aprile 2009), sono state pari a oltre 59 milioni di euro, con un valore medio unitario dei contributi assegnati di circa 400.000 euro. Ulteriori 28 milioni di euro sono stati destinati a bandi e iniziative in corso di implementazione a fine 2010.

AGER- AGROALIMENTARE E RICERCA

Ager è un progetto di collaborazione tra Fondazioni finalizzato allo sviluppo del settore agroalimentare, attraverso il sostegno ad attività di ricerca scientifica. Ager finanzia la ricerca nei seguenti comparti: ortofrutticolo (melo, pero e prodotti pronti al consumo), cerealicolo (frumento duro e riso), vitivinicolo, zootecnico (filiera del suino).

Particolare attenzione è data ai progetti con forti ricadute applicative. L'obiettivo, infatti, è contribuire al miglioramento dei processi produttivi, allo sviluppo di tecnologie e alla promozione e valorizzazione del capitale umano in un settore che, con un fatturato di oltre 180 miliardi di euro (il 22% di export), rappresenta il 12% del Pil nazionale e conta più di 270.000 imprese per complessivi 1.650.000 occupati. Ager mira a realizzare progetti condivisi e a promuovere (o rafforzare se già esistenti) reti di collaborazione tra operatori del settore, università e centri di ricerca pubblici e privati.

Il progetto ha durata triennale e funziona tramite un'Associazione Temporanea di Scopo che è il "veicolo" attraverso il quale le Fondazioni gestiscono l'iniziativa.

È governato da due Comitati:

- il Comitato di gestione, composto in totale da 12 membri, che definisce il piano delle attività, gli strumenti, le risorse e le modalità per la loro realizzazione, e approva le rendicontazioni delle spese sostenute.
- il Comitato scientifico, composto da 24 membri (esponenti del mondo della ricerca scientifica, professori di materie tecniche ed economiche e rappresentanti del mondo produttivo), che formula gli indirizzi tecnico-scientifici di attività di Ager, monitora il suo andamento e vigila sulle attività realizzate.

Le Fondazioni *partner* selezionano gli enti di ricerca a cui destinare un contributo attraverso gli strumenti delle "chiamate di idee" e dei bandi, avvalendosi del supporto di esperti che garantiscono la terzietà del giudizio.

Partner

Partecipano al progetto 13 Fondazioni: Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara,

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione di Venezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Risorse erogate

Per il triennio di durata del progetto sono stati messi a disposizione complessivamente 27 milioni di euro.

Risultati ad oggi

Le prime “chiamate di idee” sono state lanciate a dicembre 2008. Le proposte di ricerca pervenute sono state valutate, con il metodo della *peer review*, da esperti indipendenti scelti in ambito internazionale. Sino a febbraio 2011 sono stati finanziati 10 progetti di ricerca (3 nel settore frumento duro, 3 nel settore viticoltura da vino, 1 nel settore melo, 1 nel settore pero, 1 nel settore ortofrutti-coli di IV gamma, 1 nel settore riso). Sono in corso di valutazione le proposte di ricerca pervenute nei settori enologia e suino.

FONDAZIONI 4 AFRICA

Si tratta di un progetto di cooperazione internazionale finalizzato a promuovere lo sviluppo del Nord Uganda e del Senegal.

L'intervento in Nord Uganda sostiene il rientro degli sfollati dai campi IDP (Internally Displaced People: sfollati interni) ai villaggi d'origine o verso altri luoghi di insediamento, con l'obiettivo di favorire la ricostruzione, la pace e lo sviluppo sostenibile.

L'intervento in Senegal punta a migliorare le condizioni economiche e sociali delle popolazioni che vivono nelle aree rurali e periurbane del paese, grazie al supporto di alcune associazioni di migranti senegalesi residenti in Italia.

Caratteristiche comuni ai due interventi sono il forte impatto sull'area del paese beneficiario, l'approccio multidimensionale e multidisciplinare, lo sviluppo delle capacità locali, l'innovazione nei contenuti e nei metodi e la durata pluriennale.

Le Fondazioni realizzano la co-progettazione degli interventi e gestiscono le attività di coordinamento e comunicazione, mentre le azioni sul campo sono concretamente realizzate da una rete di esper-

ti soggetti attuatori, di cui fanno parte alcune organizzazioni italiane attive sul fronte della cooperazione allo sviluppo e alcune associazioni africane. Il monitoraggio e la valutazione sono affidate a Punto.sud e alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Nella strategia di Fondazioni4Africa riveste un ruolo importante l'educazione allo sviluppo. Sono previsti, infatti, percorsi di sensibilizzazione, informazione e condivisione delle esperienze e dei temi dei progetti, rivolti alle scuole primarie (per il progetto Nord Uganda) e secondarie (per il progetto Senegal). I percorsi puntano fortemente sulle nuove tecnologie, la didattica laboratoriale, le arti espressive, la fotografia e la narrazione, coinvolgendo i *partner* del Sud del mondo e avvalendosi di scambi e testimonianze. Particolare rilievo, in una ottica sistemica dei due interventi, assume inoltre l'azione volta a valorizzare le rimesse nei paesi di origine degli immigrati residenti in Italia, sia attraverso la riduzione dei costi dei trasferimenti (commissioni), sia mediante la promozione di progetti di sviluppo locale che possano essere in parte finanziati dalle rimesse stesse.

Partner

Il progetto coinvolge quattro Fondazioni di origine bancaria (Compagnia di San Paolo, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariplo e Fondazione Monte dei Paschi di Siena) e gode di un contributo finanziario anche della Fondazione privata "Umano Progresso".

Risorse erogate

Le risorse finanziarie messe a disposizione dalle quattro Fondazioni per sostenere il progetto ammontano a 11,1 milioni di euro. Oltre al già citato contributo finanziario della Fondazione "Umano Progresso", che partecipa in particolare al progetto Nord Uganda, altre Fondazioni hanno mostrato interesse a partecipare all'iniziativa.

CELEBRAZIONI PER IL 150° UNITÀ D'ITALIA

Le Fondazioni di origine bancaria vedono nella ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia una importante occasione di sensibilizzazione e di stimolo delle comunità verso la coesione e lo spirito di appartenenza nazionale, visti come fattori di crescita sociale e civile del Paese.

A tal fine le Fondazioni hanno deciso di attivarsi lungo due direttrici:

- partecipando collettivamente a un importante progetto di restauro e riqualificazione relativo al Forte Arbuticci, che sorge nell'isola di Caprera non lontano da casa Garibaldi e dove sarà allestito il Museo Nazionale "Giuseppe Garibaldi";
- organizzando autonomamente numerose iniziative locali sui rispettivi territori di riferimento.

L'iniziativa congiunta di carattere "nazionale" vede coinvolte le Fondazioni nel sostegno finanziario alla realizzazione di una delle più importanti iniziative fra quelle promosse dal Comitato Interministeriale per la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, in ragione del suo grande valore simbolico e del contributo che potrà offrire allo sviluppo turistico dell'isola.

L'intervento complessivo previsto comprende anche il nuovo allestimento museale, la sistemazione stradale dell'accesso all'area (che si trova a 150 metri di altezza) e le iniziative dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena sulle attività sviluppate dall'Eroe in ambito agricolo e ambientale.

Partner

L'iniziativa del restauro del Forte Arbuticci si realizza con la diretta partecipazione dello Stato e vede coinvolte, quali *partner* finanziatori, 45 Fondazioni di origine bancaria.

Risorse erogate

Il costo totale del progetto ammonta a circa 5,6 milioni di euro, di cui oltre il 40% finanziato dalle Fondazioni per un ammontare pari a 2,3 milioni di euro.

Per il sostegno dei progetti programmati localmente per la ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia, le Fondazioni stanno inoltre mettendo a disposizione, nel complesso, circa 19,5 milioni di euro.

PROGETTAZIONE SOCIALE: SOSTEGNO AI PROGETTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO (EX ACCORDO VOLONTARIATO 23 GIUGNO 2010)

Il 23.06.2010 l'Acri, in rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria, gli Organismi di rappresentanza nazionale del Volontariato (Forum Terzo Settore, Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, Convol) e gli organi di coordinamen-

to nazionale dei Centri di servizio per il Volontariato e dei Comitati di gestione dei fondi speciali per il volontariato ex art. 15 L. 266/91 (CSVnet e Consulta nazionale dei Comitati di gestione) hanno sottoscritto un accordo di durata quinquennale finalizzato, oltre a rinnovare il sostegno alla Fondazione con il Sud, al conseguimento di obiettivi di primario rilievo in materia di sostegno al volontariato.

Relativamente a quest'ultimo profilo, l'accordo è teso a stabilizzare i flussi di risorse destinati ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 L. 266/91 e a favorirne una più equilibrata distribuzione regionale, attenuando così gli effetti delle forti oscillazioni degli accantonamenti annuali delle Fondazioni verificatisi negli ultimi anni e della squilibrata distribuzione territoriale delle assegnazioni conseguente alla concentrazione delle Fondazioni nel Centro Nord del paese. L'intesa, inoltre, punta a realizzare una maggiore efficienza nell'utilizzo dei fondi speciali ex L. 266/91, promuovendo un miglioramento della gestione dei Centri di servizio e incentivandone le prassi più virtuose.

In questa ampia e articolata cornice si inserisce la previsione, relativa al 2011, di un contributo delle Fondazioni, aggiuntivo rispetto all'accantonamento annuale previsto dalla L. 266/91, destinato a sostenere i progetti delle Organizzazioni di volontariato con erogazioni dirette.

Per la definizione delle modalità di destinazione di tale contributo è previsto un modello di concertazione regionale che coinvolge le espressioni locali delle parti sottoscrittrici l'Accordo, secondo linee guida generali definite in sede nazionale dalle parti stesse.

Partner

Le Fondazioni aderenti all'Accordo Acri-Volontariato del 23.06.2010 sono 78.

Risorse

Le somme messe complessivamente a disposizione dalle Fondazioni per il sostegno alla progettazione sociale delle Organizzazioni di volontariato ammontano a 13 milioni di euro nel 2010.

INTERVENTO DI SOLIDARIETÀ NEI CONFRONTI DELLE POPOLAZIONI DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA COLPITE DAL TERREMOTO

A seguito del terremoto del 6 aprile 2009 che ha colpito il terri-

torio aquilano, le Fondazioni hanno testimoniato partecipazione e vicinanza alle popolazioni colpite destinando complessivamente oltre 12 milioni di euro per interventi di solidarietà. Di questa somma, circa la metà (6,1 milioni di euro) è stata impegnata dalle Fondazioni per una iniziativa comune, coordinata da Acri, finalizzata ai seguenti obiettivi:

- mettere in sicurezza la Basilica di Santa Maria di Collemaggio, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- sostenere la ripresa delle attività economiche, per ricostruire il sistema delle relazioni tra commercio, servizi e popolazione, quale premessa indispensabile per un graduale ritorno alla normalità della vita nella città dell'Aquila e nei 42 comuni della provincia colpiti dal sisma;
- aiutare le istituzioni culturali di maggiore spessore che di fatto hanno creato l'identità dell'Aquila, per evitare che si trovino costrette a interrompere la loro operatività e avviarsi ad un irreversibile degrado, o alla definitiva scomparsa;
- favorire la ripresa dell'Università dell'Aquila nella consapevolezza che questa rappresenta, per l'indotto che genera, l'azienda trainante dell'economia aquilana.

Partner

All'iniziativa comune coordinata da Acri hanno aderito 83 Fondazioni.

Risorse investite

6,1 milioni di euro per l'iniziativa comune coordinata da Acri, più altri 6 milioni di euro circa erogati dalle Fondazioni per iniziative autonomamente definite e realizzate.

HAITI - CRESCERE INSIEME, NUTRIRSI BENE

L'Acri e le Fondazioni di origine bancaria hanno deciso di impegnarsi in questo progetto di solidarietà verso la popolazione di Haiti, duramente colpita dal terremoto del 2010, secondo un piano d'azione che travalichi l'emergenza.

L'obiettivo primario è quello della lotta alla malnutrizione, con l'obiettivo di produrre benefici di ampia portata sia sul fronte della

cura dei bambini malnutriti, sia su quello dell' educazione alimentare. L'analisi dei bisogni ha messo in luce che la malnutrizione è un fenomeno complesso, riconducibile a un insieme di problemi relativi alla mancanza di accesso al cibo, all'inadeguatezza della produzione agricola e dei processi di trasformazione, alla carenza di servizi nutrizionali e sanitari. A partire dalle *expertise* specifiche di tre ONG (AVSI, Fondazione Rava e Oxfam Italia), il progetto intende contribuire alla riduzione della malnutrizione infantile secondo un approccio integrale plurisetoriale e che valorizza le competenze locali. In modo particolare il progetto interverrà nella identificazione e cura dei bambini malnutriti attraverso centri nutrizionali e sanitari, nell'educazione alimentare, nella fornitura di alimenti nelle scuole e nel rafforzamento della produzione e trasformazione agricola. Il progetto, della durata di 12 mesi, si realizza sia nella capitale Port-au-Prince sia nella zona rurale di Les Cayes, nel Département du Sud. L'implementazione è in *partnership* con organizzazioni locali e in coordinamento con istituzioni nazionali e internazionali. L'intervento è coerente con le linee guida stabilite dai donatori e dal governo di Haiti e ha il pieno consenso della direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo (Dgcs) della Farnesina.

Partner

Il progetto vede impegnati l'Acri e 43 Fondazioni di origine bancaria in *partnership* con le Fondazione AVSI, Fondazione Rava NPH Italia Onlus e Oxfam Italia.

Risorse

Le Fondazioni di origine bancaria sostengono il progetto con un contributo complessivo di circa 800.000 euro.

R'ACCOLTE. L'ARTE DELLE FONDAZIONI

Il progetto è finalizzato al censimento delle collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria con l'obiettivo primario di realizzare la catalogazione delle opere presenti nelle varie raccolte di proprietà delle Fondazioni medesime. È stata costituita una banca dati in rete, accessibile dall'area riservata del sito web dell'ACRI, che rende fruibili le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni. Il progetto consente

non solo di sviluppare una maggiore cooperazione tra le associate per iniziative comuni, ma permette altresì una maggiore diffusione delle conoscenze e informazioni sull'entità e sul valore del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. La banca dati mette in rete sia le immagini sia i dati salienti delle opere conservate nelle raccolte d'arte delle Fondazioni di origine bancaria sull'intero territorio nazionale. Alle tipologie di beni censiti inizialmente, relativi ai disegni, dipinti, sculture, arredi e ceramiche, recentemente sono state aggiunte le opere di numismatica, stampa e incisioni.

É allo studio la possibilità di aprire l'accesso al data base anche a istituzioni ed enti di ricerca del settore.

Partner

Attualmente a R'Accolte aderiscono 51 Fondazioni con 56 collezioni, e sono in corso contatti per l'adesione entro breve di altre quattro Fondazioni.

Risorse erogate

Per le spese d'impianto del prodotto informatico e per la realizzazione del sito R'Accolte, l'Acri ha sostenuto il costo complessivo di circa 100.000 euro. Per la gestione del progetto la spesa annua è di circa 20.000 euro.

Risultati

Sono state catalogate finora circa 8.100 opere di cui circa 5.000 dipinti, 1.440 disegni e 540 sculture. La catalogazione comprende anche un nucleo di circa 1.120 opere tra ceramiche, porcellane e arredi antichi.

QUOTIDIANO IN CLASSE

Il progetto "Il Quotidiano in Classe", lanciato dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori nel 2000 e realizzato con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, porta nelle scuole superiori italiane alcune tra le più importanti testate nazionali affinché possano diventare strumenti per una moderna forma di educazione civica. La lettura dei giornali, guidata da insegnanti preventivamente formati in relazione al progetto, contribuisce a spingere i giovani a interrogarsi sul mondo che li circonda, a comprenderlo meglio e

dunque a scegliere con più libertà e consapevolezza. Sviluppare negli studenti una solida coscienza critica è il primo indispensabile passo per renderli parte realmente attiva e consapevole della società, artefici e protagonisti del futuro del Paese. Il progetto ha così promosso, e tiene vivo, un confronto ampio riguardo al ruolo che l'informazione e i media, in particolare la carta stampata, possono giocare nella sfida a favore della crescita dei giovani.

Il sistema delle Fondazioni di origine bancaria collabora ormai da diversi anni con l'Osservatorio Permanente Giovani-Editori per la realizzazione del progetto, sia con l'erogazione di contributi nell'ambito dei rispettivi territori, sia concorrendo con l'Osservatorio medesimo all'organizzazione dell'annuale convegno "Giovani Lettori, Nuovi Cittadini". L'iniziativa, a cui negli anni hanno partecipato alcune tra le più alte cariche istituzionali del Paese, è divenuta ormai un appuntamento tradizionale che fa dialogare l'editoria, le Fondazioni e il mondo della scuola per condividere esperienze, idee, progetti e strategie con l'obiettivo di sviluppare il senso di responsabilità del mondo nella formazione dei giovani e dei cittadini di domani.

Partner

Le Fondazioni che danno il proprio supporto singolarmente su base territoriale sono 29:

Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Banco di Sicilia, Fondazione BNC, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Chieti, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, Fondazione Cassa di Risparmio di San Marino, Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Roma, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, Fondazione Cassa di Rispar-

mio di Reggio Emilia - Pietro Manodori - Reggio Emilia, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato.

È invece l'Acri, in rappresentanza di tutto il sistema, che contribuisce all'organizzazione del convegno annuale "Giovani Lettori, Nuovi Cittadini".

Risorse erogate

Oltre alle risorse messe a disposizione annualmente nei territori di riferimento dalle singole Fondazioni aderenti, per il biennio 2010-2011, l'Acri ha stanziato per il progetto 240.000 euro.

Risultati

All'undicesima edizione del progetto, nell'anno scolastico 2010-2011, partecipano 1.802.000 studenti delle scuole superiori di secondo grado e 44.498 insegnanti: un grande successo di adesioni che segna il massimo storico di partecipazione al progetto "Il Quotidiano in Classe".

OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE

L'Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte (OMA) nasce nel 2010 costituita da alcune Fondazioni di origine bancaria della Toscana, ma con una partecipazione che si è immediatamente estesa anche ad altre Fondazioni interessate a valorizzare, conservare e tutelare il patrimonio storico artistico, con particolare riferimento all'artigianato.

OMA organizza e promuove iniziative culturali per salvaguardare l'artigianato artistico e tradizionale. In particolare, l'Osservatorio si propone di monitorare la storia, la tradizione, le tecniche, i progetti e le innovazioni nel campo dell'artigianato artistico analizzando le prospettive per il futuro, il rapporto con il mondo del mercato, della ricerca, della scuola e della formazione rivolta agli studenti. Le iniziative OMA sono inoltre volte a creare una rete europea di istituzioni per favorire la comprensione delle varie identità culturali e approfondire i temi della qualità delle produzioni.

OMA persegue i suoi obiettivi mediante un'articolata attività editoriale (sito internet, newsletter mensile e rivista bimestrale), conferenze, convegni, workshop e didattica a sostegno dei mestieri d'arte.

Partner

Attualmente fanno parte dell'Associazione OMA 12 Fondazioni di origine bancaria: l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, la Fondazione Banca del Monte di Lucca, la Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, la Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena, la Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, la Fondazione Cassa di Risparmio di La Spezia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Viterbo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, la Fondazione Cassa di Risparmio Carrara, la Fondazione Cassa di Risparmio Biella.

Risorse impegnate

Le Fondazioni aderenti all'Associazione OMA sostengono una quota associativa annuale di 5.000 euro.

TENDER TO NAVE ITALIA

Si tratta di un vasto progetto che utilizza la navigazione a vela per favorire processi di crescita e integrazione a favore di giovani appartenenti a categorie svantaggiate o a rischio. La Fondazione Tender to Nave Italia ha sviluppato una metodologia che consente a ragazzi portatori di disabilità psicofisiche e adolescenti resi fragili dal disagio familiare o sociale di vivere il mare da vicino, navigando a vela per cinque giorni lungo le coste del Tirreno su Nave Italia, il più grande brigantino a vela del mondo, il cui equipaggio è composto da personale della Marina Militare. Il Brigantino è stato costruito nel 1993 rispettando fedelmente la struttura di una nave del XIX secolo: è lungo 61 metri e largo 9, ha una superficie velica di 1.300 mq ed è in grado di alloggiare, oltre l'equipaggio, 24 ospiti. Nel 2011 in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, Nave Italia navigherà lungo tutte le coste italiane.

Le Fondazioni di origine bancaria si sono affiancate alla Fondazione Tender to Nave Italia per realizzare il progetto, i cui obiettivi sono al contempo terapeutici e formativi. La navigazione a vela, infatti, è unica per efficacia nell'insegnare regole di convivenza, rispetto degli altri e dell'ambiente, limiti e pregi di ciascuno e di se stessi. Un'efficacia misurata con specifici indicatori, come il livello di autostima, che la vita di bordo può rapidamente modificare. I

ragazzi coinvolti nell'iniziativa sono selezionati da organizzazioni di volontariato e scuole operanti in tutta Italia nel settore dell'assistenza ai disabili e nella prevenzione del disagio giovanile.

Partner

La Fondazione Tender to Nave Italia, costituita dalla Marina Militare e dallo Yacht Club Italiano, ha ricevuto nel 2010 il sostegno di 9 Fondazioni di origine bancaria (Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cariparma, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno), con il coordinamento e il patrocinio dell'Acri.

Risorse

Le risorse impiegate complessivamente nel 2010 dalle Fondazioni ammontano a circa 120.000 euro.

Risultati

Nel solo 2010 sono stati portati a termine 44 progetti, di cui 27 a bordo di Nave Italia, che hanno coinvolto 1.350 ragazzi e 240 specialisti di 69 tra scuole, ospedali e associazioni di volontariato e terzo settore.

IRST – ISTITUTO SCIENTIFICO ROMAGNOLO PER LO STUDIO E LA CURA DEI TUMORI

L'Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori (IRST) è interamente dedicato alla cura, alla ricerca clinica, biologica e traslazionale e alla formazione in campo oncologico.

L'IRST, quale centro dall'alto potenziale tecnologico e scientifico, è in grado di dialogare con le più qualificate strutture nazionali e internazionali di cura e studio delle patologie neoplastiche, proponendosi quale soggetto ideale per condurre ricerca ad alto livello e vocato alla formazione di personale medico e infermieristico.

L'istituto si prefigge di:

- assumere il ruolo di nodo centrale e guida nel campo della ricer-

- ca clinica, biologica e traslazionale in ambito di Area Vasta Romagna, regionale e nazionale;
- garantire un approccio globale al paziente oncologico;
 - favorire il trasferimento dei risultati della ricerca alle attività assistenziali;
 - accrescere la qualità dell'assistenza ai malati oncologici;
 - sperimentare nuovi modelli organizzativi così da potenziare e migliorare le relazioni tra i nodi della rete oncologica dell'Area Vasta;
 - garantire la qualificazione dei professionisti e l'aggiornamento attraverso il potenziamento delle attività di formazione;
 - sviluppare e implementare la collaborazione e lo scambio di conoscenze con altri centri di eccellenza.

Partner

L'IRST è nato dall'integrazione di risorse pubbliche (le quattro Aziende Unità sanitarie Locali di Forlì, Ravenna, Rimini e Cesena più il Comune di Meldola) e risorse private (l'Istituto Oncologico Romagnolo e 6 Fondazioni di origine bancaria: Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, Fondazione Cassa di Risparmio di Faenza, Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo).

Risorse investite

La società ha un capitale sociale di 15,1 milioni di euro, di cui 4,2 milioni sono stati sottoscritti dalle 6 Fondazioni aderenti al progetto.

Risultati

L'IRST dispone di 52 posti letto, impiega complessivamente 273 persone, e nel 2009 ha curato 2.200 perone in regime ordinario e 2.300 in regime di day hospital.

FONDAZIONE PIAZZA DEI MESTIERI

La Fondazione intende favorire la preparazione e l'avviamento dei giovani al lavoro, migliorando e innovando i servizi educativi, ponendo attenzione particolare alle politiche di inclusione sociale e

alla prevenzione delle diverse forme di disagio giovanile e ai fenomeni di dispersione scolastica.

Con tali finalità la Fondazione punta a far sorgere centri di aggregazione polivalenti per i giovani introducendo e sperimentando modalità di gestione dove gli stessi possano accedere a una pluralità di proposte inerenti: l'orientamento, l'inserimento in percorsi di alternanza, la formazione tecnico-professionale, le attività di sostegno al percorso scolastico, le attività culturali, le attività sportive e ricreative.

Le attività della Fondazione si svolgono in una sede dedicata: una struttura di circa 7.000 mq collocata all'interno del contesto metropolitano, nata dal recupero di una vecchia fabbrica. Tutti i locali della struttura si affacciano su una corte che, come la piazza di un tempo, è il luogo di incontro di persone, esperienze e rappresenta la possibilità di accoglienza per i giovani.

Partner

L'iniziativa nasce da una collaborazione tra Compagnia San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Regione Piemonte, Città di Torino e Cosis.

Risorse investite

La ristrutturazione dell'immobile ha richiesto risorse per circa 15 milioni di euro. Sul finire del 2010 è stato deliberato l'ampliamento della sede delle attività in un edificio adiacente, facente parte sempre della stessa ex fabbrica, per un investimento di circa 6 milioni di euro su 4.000 mq.

PROGETTO DI TERAPIA GENICA PER PREVENIRE IL RIGETTO NEI TRAPIANTI

Si tratta di un progetto triennale (2010-2012) che si propone di affrontare il problema del rigetto cronico degli organi trapiantati attraverso la terapia genica e viene sviluppato da un *network* di tre centri: l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Bergamo (che è anche Centro Coordinatore), il Consorzio per la Ricerca sul Trapianto di Organi Tessuti, Cellule e Medicina Rigenerativa (CORIT) di Padova, il Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia (ICGEB) di Trieste.

I trapianti (di rene, cuore o fegato) registrano una probabilità di

successo del 90% a un anno dall'intervento chirurgico. Ma i risultati a lungo termine – 10/15 anni – non sono altrettanto positivi. Ciò è dovuto al fatto che i farmaci antirigetto in uso hanno eliminato quasi del tutto il rigetto acuto (quello che si verifica entro un mese dal trapianto), ma non sono in grado di contrastare quello che i medici chiamano rigetto cronico, una forma di danno progressivo all'organo che si manifesta negli anni e porta pian piano alla perdita delle funzioni vitali.

Il lavoro dei ricercatori del Mario Negri negli scorsi anni aveva aperto una strada nuova per affrontare questo problema ancora irrisolto nella medicina del trapianto, ma vi era la necessità di svolgere ulteriori verifiche precliniche. È quello che hanno deciso di fare in team i gruppi di ricerca dell'Istituto Mario Negri, del CORIT, dell'ICGEB. Utilizzando un modello di rigetto cronico messo a punto nei primati, i ricercatori impiegheranno nuovi vettori virali e studieranno l'efficacia del trasferimento genico nell'impedire il rigetto cronico nel trapianto di rene che rappresenta un paradigma per future applicazioni in tutti gli altri trapianti di organi solidi.

Partner

I sopra richiamati istituti di ricerca assicurano il necessario apporto scientifico al progetto, mentre il sostegno economico è fornito da 2 Fondazioni di origine bancaria: la Fondazione Cariplo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Il progetto è inoltre patrocinato dalla fondazione ART per la Ricerca sui Trapianti.

Risorse erogate

Le due Fondazioni finanziatrici hanno erogato un contributo complessivo di circa 1.100.000 euro (erogati in quote uguali dai due finanziatori).

PROGETTI REGIONALI SPECIALI DELL'AIRC – ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO NELLA REGIONE VENETO

A partire dal 2005, la tipologia dei progetti sostenuti da AIRC si è arricchita di una nuova formula, i “Progetti regionali speciali”, che hanno l'obiettivo principale di dare respiro alla ricerca locale potenziando i gruppi e le strutture maggiormente attive che già operano nei diversi ambiti regionali. I Progetti Regionali di AIRC privilegiano le ricerche che, nel campo della prevenzione, diagnosi e terapia

delle neoplasie, assicurano una diretta applicazione clinica e sostengono progetti di ricerca di ampio respiro che abbiano obiettivi raggiungibili attraverso l'interazione e la collaborazione di più gruppi di ricerca operanti nella stessa Regione, complementari tra loro.

Nel 2010 in Veneto sono stati avviati due progetti triennali strategici per il miglioramento delle terapie contro il cancro, focalizzati sull'influenza del microambiente sullo sviluppo del tumore. I progetti hanno una dimensione importante e coinvolgono 12 unità operative, per un totale di più di cento scienziati, in ricerche su tumori ematici e solidi. Obiettivo di questi studi è capire quali elementi presenti nel microambiente influenzano la crescita neoplastica, e in tal modo creare le premesse per disegnare nuovi farmaci in grado di inibire i fattori negativi che favoriscono l'espansione della neoplasia.

Partner

L'iniziativa è co-finanziata in parti uguali da AIRC, Fondazione Cariverona e Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Risorse erogate

Le Fondazioni hanno erogato per il progetto un contributo complessivo di 1,8 milioni di euro (con quote di 900.000 euro ciascuna), su uno stanziamento totale di 2,7 milioni di euro.

4.1.7 Localizzazione delle iniziative

La forte caratterizzazione territoriale dell'attività erogativa delle Fondazioni è un tratto distintivo consolidato da tempo, che anche nel 2010 trova puntuale conferma (Tab. 4.17) .

Le erogazioni destinate alla regione di appartenenza, ovvero alla provincia per le Fondazioni più piccole che ad essa riferiscono la propria proiezione territoriale di riferimento, sono prevalenti (91,8% degli importi e 93,3% del numero di iniziative) e in lieve crescita di importi rispetto al 2009 (erano 89,1%).

Relativamente alle erogazioni che travalicano i confini regionali, nel 2010 si assiste a una diminuzione negli importi sia riguardo ai territori di più vicino riferimento (vale a dire le regioni appartenenti alla stessa ripartizione geografica della Fondazione, che passano da 2,2% nel 2009 a 1%) sia una diminuzione delle erogazioni a valenza nazionale (da 5,7% a 2,7%); viceversa si assiste a un leggero aumento

delle risorse e del numero di interventi verso “le altre ripartizioni geografiche”, con il 4,5% degli importi e il 3,2% del numero di interventi (nel 2009 erano rispettivamente il 3,1% e il 2,8%).

Osservando questo trend è facile il raccordo con quanto già evidenziato in altre parti del Capitolo, dove si è sottolineato il forte impegno di ciascuna Fondazione per fronteggiare le urgenze del territorio di appartenenza provocate dalla crisi economica. In regime di risorse in diminuzione, ciò ha evidentemente ridotto i flussi, già minoritari, che in passato erano stati finalizzati verso altri territori.

Il risultato di queste scelte di indirizzo territoriale delle risorse si riflette nella distribuzione delle erogazioni per ripartizione geografica (Tab. 4.18) che viene esaminato nel seguito di questo paragrafo.

Come nelle scorse rilevazioni si è proceduto a un assestamento dei dati, solo relativamente alla Tab. 4.18, per dare conto con precisione dei significativi impegni assunti dalle Fondazioni attraverso l’Accordo Acri-Volontariato del 23.06.2010, con finalità specificamente riequilibratrici verso le regioni del Sud.

Secondo i nuovi termini dell’intesa, infatti, relativamente al 2010 le Fondazioni si sono impegnate a destinare alla Fondazione con il Sud l’importo di 20 milioni di euro, da liquidare nel 2011.

Coerentemente ai criteri di contabilizzazione adottati da ciascuna Fondazione, alcune di esse hanno iscritto la quota di competenza tra le delibere dell’anno 2010, per un totale di circa 7,4 milioni, altre hanno invece registrato l’importo tra i fondi per future erogazioni (per un totale di 12,6 milioni di euro).

Con l’intervento di assestamento operato nella tabella, quest’ultimo importo è stato aggiunto nel calcolo percentuale delle erogazioni destinate al Sud e Isole, offrendo così un’evidenza più puntuale delle risorse messe ad esse a disposizione

La distribuzione territoriale delle erogazioni è influenzata dal fatto che la maggior parte delle Fondazioni ha sede nelle regioni del Nord e del Centro d’Italia (76 Fondazioni sul totale di 88), e che le Fondazioni presenti al Sud sono limitate, nella propria azione, da una ridotta dotazione patrimoniale.

Il Nord è destinatario della quota maggiore di erogazioni: circa il 70% degli importi e il 63,5% del numero di interventi. Rispetto al 2009 il dato della macro-area è in aumento (era 65,7% degli importi e 63,2% del numero) ma per effetto di un trend opposto delle due ripartizioni: il Nord Est cresce in modo molto consistente passando da 28,2% a 33,0 % degli importi), mentre il Nord Ovest subisce una

flessione (da 37,5% a 36,9%).

Il Centro, anch'esso in diminuzione, ottiene il 24,7% degli importi (era 27,5% nel 2009) e il 27,9% del numero delle erogazioni (28,1% nel 2009).

Il Sud e Isole diminuisce la propria incidenza sul totale da 6,8% a 5,4% relativamente agli importi, mentre rimane sostanzialmente stabile nel numero delle iniziative (dall' 8,7% del 2009 all' 8,6% del 2010). Per la corretta interpretazione del dato si deve peraltro ricordare che in questo ambito le Fondazioni assicurano una "copertura" indiretta, che si aggiunge all'intervento erogativo sopra evidenziato, tramite l'attività istituzionale della Fondazione con il Sud che, come già illustrato, garantisce un sostegno quantitativamente e qualitativamente rilevante alle comunità delle regioni meridionali.

ANALISI RIFERITA A GRUPPI DI FONDAZIONI

Dopo l'esame dell'attività erogativa delle Fondazioni viste nel loro insieme, in questa parte del capitolo si passa a una analisi dei risultati relativi ad alcuni raggruppamenti delle stesse¹⁶.

4.1.8 Quadro sintetico

Nella Tab. 4.19 sono esposti gli andamenti generali dell'attività erogativa dei raggruppamenti di Fondazioni considerati.

Per quanto riguarda i gruppi formati in base alla dimensione patrimoniale delle Fondazioni, il primo dato che appare in evidenza è la forte concentrazione delle somme erogate. Le Fondazioni Grandi, che numericamente rappresentano poco più del 20% del totale, incidono per il 77,4 % sull'importo distribuito e per il 43,3% sul numero degli interventi.

All'estremo opposto si collocano le Fondazioni Piccole. Il loro peso numerico coincide con quello delle Grandi (20,4% del totale), ma la loro attività erogativa pesa solo per l'1,5% in termini di importo e per il 9,3% del numero di iniziative.

Laddove una Fondazione Grande realizza in media 649 progetti

¹⁶ Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

di importo unitario di 90.180 euro, una Fondazione Piccola attua invece mediamente 140 iniziative di 8.105 euro cadauna.

Gli altri gruppi dimensionali di Fondazioni si collocano su una scala intermedia tra i due valori di soglia, con una media di iniziative oscillante tra 160 e 280, e importi medi unitari tra 14.000 e 34.000 euro.

Le Fondazioni con sede nel Nord hanno il peso maggiore, incidendo per il 72,7% dell'importo complessivo e per il 64,3% del numero di iniziative. Tra le due ripartizioni del Nord, il Nord Ovest segna una prevalenza quanto a importi erogati (40,1% contro 32,6% del Nord Est) mentre avviene l'inverso per il numero di interventi realizzati (33,7% nel Nord Est contro il 30,6% del Nord Ovest).

Il Centro diminuisce lievemente la propria quota attestandosi al 24,2% delle erogazioni e al 27,3% del numero di iniziative (nel 2009 erano, rispettivamente, 26,2% e 27,6%).

Il peso minore è delle Fondazioni ubicate nel Sud e nelle Isole, che si mantengono sostanzialmente in linea rispetto al 2009: numericamente esse contano per il 13,6% circa (sono in tutto 12) ma incidono solo per il 3,2% quanto a importo e per l'8,4% sul numero di interventi.

Il differenziale tra il Centro Nord e il Sud si conferma anche relativamente ai valori medi di attività: il numero medio di interventi per Fondazione ha un picco nel Nord Ovest (485), si attesta intorno alle 313 iniziative nel Nord Est e 245 al Centro, mentre scende a 189 nel Sud e Isole. L'importo unitario medio degli interventi varia tra 66.173 euro nel Nord Ovest, 48.752 euro nel Nord Est e 44.747 euro nel Centro, e si riduce notevolmente nel Sud e Isole (19.309 euro).

La distribuzione delle erogazioni per classi di importi singoli (Tab. 4.20) evidenzia, com'è abbastanza naturale, una correlazione diretta tra dimensioni patrimoniali delle Fondazioni e rilievo economico dei singoli interventi.

Le Fondazioni Grandi e quelle ubicate nel Centro e Nord indirizzano la quota più alta delle proprie erogazioni verso interventi di importo unitario superiore a 500 mila euro: il gruppo dimensionale maggiore destina a questa classe di intervento più del 55% del totale erogato; nelle ripartizioni geografiche centro-settentrionali le risorse destinate a erogazioni di questo "taglio" pesano tra il 45% e il 55% circa del totale erogato. Nel Sud e Isole la quota in argomento si riduce a poco più del 25%, mentre per contro il 54,2% degli importi viene erogato con interventi al di sotto di 100.000 euro

(di cui il 29% inferiori a 25.000 euro).

Soffermandoci ancora su questo raggruppamento geografico, e sempre riguardo alle erogazioni di limitato importo, è da rimarcare che l'incidenza delle iniziative di importo non superiore a 5.000 euro è notevolmente più alta che nelle altre ripartizioni: essa raggiunge il 6,9% degli importi erogati, contro l'1,6% rilevato nel Nord Ovest, il 2,5% nel Nord Est ed il 2,6% nel Centro.

Il dato relativo a queste erogazioni di importo unitario più modesto mostra un andamento molto differenziato anche in funzione della dimensione patrimoniale delle Fondazioni. Tra le Grandi, esse incidono in misura molto marginale (1%), mentre per gli altri gruppi dimensionali il peso è ovunque considerevolmente superiore al dato medio di sistema (2,2%), giungendo a toccare un massimo tra le Fondazioni Piccole (16,5%).

Esaminando, infine, l'orizzonte temporale dei progetti finanziati (Tab. 4.21), si osserva che le erogazioni pluriennali hanno un peso nettamente più significativo tra le Fondazioni del Nord Est e tra le Medio-grandi, dove assumono un'incidenza rispettivamente del 19,5% e 20,8% contro il 10,1% rilevato al livello di sistema.

4.1.9 Settori di intervento

L'analisi in questo paragrafo si concentra sugli andamenti della distribuzione degli importi erogati per settori beneficiari da parte dei singoli raggruppamenti di Fondazioni, evidenziando quelli che mostrano scostamenti di un certo rilievo rispetto alla media di sistema. (Tab. 4.22).

Concentrando l'esame sui sette settori di maggior intervento (che assorbono complessivamente il 93,5% del totale erogato) si osserva che:

- per il settore Arte, attività e beni culturali si evidenzia una divaricazione tra le Fondazioni Grandi, che si collocano al di sotto della media di sistema (28,3% contro 30,2%), e tutti gli altri gruppi dimensionali in cui, invece, il settore riveste una incidenza significativamente più alta (da 31,1% a 39%). Secondo la ripartizione geografica l'importanza del settore risulta particolarmente elevata tra le Fondazioni del Sud e Isole, dove impegna il 39,7 % delle risorse;
- il settore Assistenza sociale (che incide per il 12,8% a livello di

- sistema), mostra una rilevanza maggiore tra le Fondazioni Grandi (13,8%) e tra quelle del Nord Ovest (15,9%). Particolarmente bassa è invece l'incidenza nelle Fondazioni Medio-piccole (5,3%) e in quelle del Sud e Isole (3,5%);
- il settore Ricerca mostra un'incidenza particolarmente alta nel Sud e Isole, dove raggiunge una quota molto consistente rispetto alla media nazionale (21,8% contro il 12,6%). Sempre al di sopra della media, pur se con minore distacco da essa, si collocano le Fondazioni Grandi (13,9%) e del Nord Ovest (15,1%). Il peso del settore è invece molto modesto tra le Fondazioni Piccole e Medie, dove interessa rispettivamente solo il 2,5% e il 3,3% delle somme erogate;
 - per quanto riguarda l'Educazione, istruzione e formazione, il confronto con il dato di sistema è lievemente a sfavore delle Fondazioni Grandi (9,3% contro 10,8%) mentre tutti gli altri gruppi dimensionali mostrano incidenze maggiori (tra il 14,5% e il 21,7%). Il dato è trainato dal Nord Est, la sola ripartizione geografica a superare il sistema con 16,2%; tutte le altre ripartizioni sono inferiori al dato di generale con una punta minima nel Sud e Isole che si attesta al 4,7%;
 - nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza i gruppi dimensionali di Fondazioni sono tutti superiori alla media di sistema (9,6%) tranne le Fondazioni di dimensioni Grande e Medio-grande (rispettivamente 9,2% e 8,3%). Secondo la ripartizione geografica, è invece il Sud e Isole a evidenziare il maggior peso del settore, con una quota di incidenza del 12,5% mentre il Centro registra valori inferiori al dato generale (8,7%);
 - lo Sviluppo locale ha un rilievo maggiore nelle Fondazioni Grandi (9,7% contro il 9,1% di media nazionale), mentre è inferiore alla media del sistema negli altri gruppi dimensionali. A livello di gruppi territoriali si registrano invece scostamenti positivi rispetto al dato nazionale nei raggruppamenti del Nord Ovest e del Centro (14,5% e 9,9% contro il 9,1% di livello nazionale) e molto inferiori al sistema nel Nord Est (1,9%);
 - il settore Salute pubblica (che incide per l'8,4% a livello di sistema), mostra percentuali superiori alla media tra le Fondazioni Piccole (16,8%) e quelle Medie (10,3%). Nei raggruppamenti territoriali si rilevano invece incidenze superiori al dato di sistema solo nel Nord Est (14,9%) mentre le altre ripartizioni geografiche evidenziano percentuali inferiori.

4.1.10 Beneficiari delle iniziative

Come per i settori di intervento, anche con riferimento ai soggetti beneficiari si esaminano le principali differenze rispetto ai risultati relativi all'intero sistema delle Fondazioni (Tab. 4.23).

Per quanto riguarda la distinzione generale tra erogazioni destinate a soggetti pubblici e a soggetti privati, per tutti i gruppi dimensionali e geografici si conferma la prevalenza dei privati come rilevato a livello generale di sistema (64,9%), con punte verso l'alto nelle Fondazioni Medio-grandi (68,7%) e incidenza invece meno pronunciata nelle Fondazioni Piccole (59,9%).

A livello territoriale, la quota dei beneficiari privati è particolarmente elevata nel Nord Ovest (74,8%). L'importanza, in termini di importi assegnati, delle singole categorie di soggetti rilevata a livello di sistema trova, con riferimento ai raggruppamenti di Fondazioni considerati, diverse variazioni rispetto alla media generale. Gli Enti locali confermano la loro prevalenza nei gruppi delle Fondazioni Grandi (21,7%) e soprattutto in quelle del Centro (31,7%).

La categoria Fondazioni registra i dati più bassi nelle Fondazioni Piccole (12,9% contro il 26,9% della media generale) e nelle Fondazioni del Sud e Isole (12,8%), mentre il Nord Ovest assorbe una percentuale molto superiore al resto del sistema¹⁷ (35,3%).

Per quanto riguarda gli Altri soggetti privati le Fondazioni Medio-grandi registrano delle percentuali più alte del dato generale (27,8% contro il 17,9% generale) seguite a poca distanza dalle Medio-piccole (27,1%) e dalle Piccole (24,1%). Per quanto riguarda le ripartizioni geografiche, al Sud e Isole le percentuali sono largamente superiori alla media di sistema (32,5%) mentre le Fondazioni del Nord Ovest registrano percentuali inferiori (13,6%).

Tra le categorie di soggetti minoritarie:

- gli Enti pubblici non territoriali hanno il peso più significativo nel Nord Est (21,2%) e nelle Fondazioni Piccole (18,3%);
- le Altre Associazioni pesano di più tra le Fondazioni Grandi e quelle Medie (10,7%) e nel Nord ovest (16,8%);
- le Organizzazioni di volontariato presentano in tutti i raggruppa-

¹⁷⁾ Si osservi, al riguardo, che in questa ripartizione si concentra la maggior parte delle Fondazioni di comunità operanti nel Paese, e sono altresì attive alcune importanti Fondazioni strumentali costituite da Fondazioni di origine bancaria di grande dimensione.

menti dimensionali, tranne che nelle Fondazioni Grandi, un'incidenza superiore al dato di sistema, con valori oscillanti tra il 6,5% e il 7% circa. Tra le ripartizioni geografiche i valori sono più prossimi a quello medio generale; il più alto (5,5%) si registra nel Sud e Isole.

4.1.11 Tipo di Intervento

Anche per questa variabile si evidenziano i profili che caratterizzano maggiormente i singoli raggruppamenti di Fondazioni rispetto all'intero sistema (Tab. 4.24). Limitando l'analisi alle finalità più rilevanti si può osservare quanto segue:

- la realizzazione di Progetti specifici mostra un rilievo più marcato tra le Fondazioni Grandi (33,4 % contro 30% del Sistema), mentre a livello territoriale è presente in misura maggiore nel Nord Ovest (33,7%);
- la Costruzione e ristrutturazione di immobili incide maggiormente tra le Fondazioni Medie (16,3% contro 13,2% a livello di Sistema). A livello territoriale la maggiore presenza è nel Nord Est (19,9%), mentre al Nord Ovest l'incidenza si riduce al 9,2%;
- i Contributi generali per l'amministrazione assumono un valore massimo tra le Fondazioni del Nord Ovest (13,7%) e in quelle Medio-piccole (11,9%); le più basse incidenze si osservano invece nelle Fondazioni Medio-grandi e nel Centro (rispettivamente 9,2% e 7,6%);
- le erogazioni per lo Sviluppo dell'organizzazione, mostrano una maggiore consistenza nei gruppi di Fondazioni Grandi e nel Centro (con incidenze rispettivamente di 7,4% e 7,2%, contro una media di 6,4%).

4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative

In questo paragrafo vengono riprese le caratteristiche dei progetti trattate nel paragrafo 4.1.5 comparando, come fatto finora, i risultati emersi a livello di Sistema con quelli relativi ai gruppi di Fondazioni.

Per quanto attiene il ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti (Tab. 4.25), il sovvenzionamento di organismi terzi (tipico del profilo di fondazione grant making) si conferma maggio-

ritario per tutti i gruppi considerati, raggiungendo le punte maggiori nel Nord Ovest (86,2%) e tra le Fondazioni Grandi (85,2%).

Gli interventi realizzati per il tramite di imprese strumentali toccano una punta molto significativa nelle Fondazioni Medio-grandi (7,6%: più del doppio della media di sistema del 3,0%) e nel Centro (8,6%).

La realizzazione diretta di progetti da parte delle Fondazioni mostra scostamenti più accentuati rispetto ai dati di Sistema nelle Fondazioni Medio-grandi e Piccole, rispettivamente il 23,2% e il 29,5% contro il dato generale del 13,9%, mentre nei gruppi territoriali il Centro (16,6%) mostra lo scostamento maggiore.

Passando a esaminare l'origine dei progetti sostenuti dalle Fondazioni (Tab. 4.26), si conferma ovunque la prevalenza dei contributi assegnati sulla base di domande presentate da terzi, tranne che nel Centro dove, in forte controtendenza rispetto al dato nazionale, tale incidenza si colloca molto al di sotto della media di sistema (21,5% contro 55,5%).

I progetti propri (cioè le iniziative che nascono da autonoma progettualità delle Fondazioni) assumono un peso maggiore nelle Fondazioni del Centro (34,5%), nelle Medio-grandi (41,7%) e in quelle Piccole (34,7%) .

L'utilizzo di bandi per l'assegnazione delle risorse, che nella media nazionale riguarda il 21,2% delle erogazioni, assume un rilievo addirittura maggioritario nelle Fondazioni del Centro (44%) e, con incidenza più contenuta ma comunque superiore a quella media, tra le Fondazioni Grandi con il 23,8%. Lo strumento del bando è invece poco utilizzato nelle regioni del Sud e Isole e del Nord Est (rispettivamente con il 7% e il 4%).

Un ultimo approfondimento viene proposto in merito agli interventi realizzati con il coinvolgimento di altri soggetti erogatori (erogazioni in pool). Questa fattispecie (Tab. 4.27) appare strettamente correlata, in senso positivo, con la dimensione delle Fondazioni: le Grandi sono le uniche dove questo tipo di interventi presenta un'incidenza superiore alla media nazionale (21,4% contro 18,4%) viceversa le Piccole fanno un uso molto marginale della progettualità in pool (3,7%). In ambito territoriale, il Nord Ovest evidenzia una più spiccata propensione alle erogazioni della specie in esame, impegnando per esse il 28,2% delle risorse; al contrario, i territori del Sud e Isole sono quelli dove la modalità di intervento in questione risulta utilizzata in maniera marginale (6,8%).

4.2 GLI INVESTIMENTI CORRELATI ALLA MISSIONE

4.2.1 Un breve inquadramento teorico

Come anticipato nell'introduzione del Capitolo si sta sempre più affermando, in una visione evoluta dell'attività delle Fondazioni e in linea con una tendenza a livello internazionale già avviata da tempo, l'idea di perseguire gli scopi istituzionali anche tramite l'investimento delle risorse patrimoniali. In tale contesto, si attribuisce all'investimento non solo la finalità propria di conseguire i proventi, ma anche quella di raggiungere gli obiettivi statuari, orientando l'impiego delle disponibilità in settori e verso soggetti le cui caratteristiche operative e qualitative siano in linea con quelle proprie della Fondazione. Si parla in questi casi di *Mission Related Investment* (MRI).

Questo approccio agli investimenti rappresenta la forma probabilmente più avanzata nel quadro dei cosiddetti investimenti responsabili, che si inquadrano in un ampio spettro di comportamenti che vanno dal cosiddetto "screening negativo" (che esclude alcune categorie di investimento considerate eticamente sconvenienti, come ad esempio nei settori della produzione di armi e delle forniture militari, del tabacco, degli alcolici, ecc.), passando per lo "screening positivo" (che orienta gli investimenti verso prodotti finanziari aventi contenuto etico, come ad esempio le energie rinnovabili), sino a giungere, appunto, ai *Mission Related Investment*, in cui l'investitore svolge un ruolo attivo nella ricerca di opportunità di investimento che consentano, insieme alla generazione di una adeguata redditività, di perseguire i propri obiettivi di missione.

Nelle accezioni sopra richiamate, è "investitore responsabile" quel soggetto che nelle proprie scelte utilizza, in modo consapevole, oltre ai classici criteri economico-finanziari (rendimento, rischio, liquidabilità, scadenza, trattamento fiscale, ecc.), altre variabili basate su principi etici, sociali e/o ambientali.

È opportuno chiarire che la relazione tra investimento responsabile e scarsa o nulla redditività oltre a non essere automaticamente verificata è del tutto inappropriata, poiché esistono opportunità di reddito anche in questo settore, paragonabili a quelle offerte dagli investimenti tradizionali non legati alla missione. Il tema è particolarmente rilevante per le Fondazioni che, in materia di impiego delle risorse patrimoniali e di adeguato rendimento, debbono osservare

precise disposizioni di legge¹⁸, che impongono loro di investire il patrimonio nel rispetto dei principi della prudenza e della diversificazione, “al fine di conservarne il valore e di ottenerne una adeguata redditività”. A tal fine le Fondazioni possono avere partecipazioni in società e, nel caso in cui queste siano strumentali alla loro attività, ne possono detenere il controllo. Infine le Fondazioni possono investire una quota non superiore al 15 per cento del proprio patrimonio in beni immobili da destinare al reddito.

La deroga al principio generale dell’adeguata redditività è ammessa solo nel caso di beni, mobili o immobili, di interesse storico o artistico con stabile destinazione pubblica o di beni immobili adibiti a sede della fondazione o allo svolgimento della sua attività istituzionale o di quella delle imprese strumentali.

Va osservato, dunque, che la normativa di riferimento delle Fondazioni, anche se non cita esplicitamente gli investimenti responsabili, nel delineare i criteri che sovrintendono l’attività di impiego del patrimonio, tende ad esaltare la valenza istituzionale degli investimenti e il riflesso che questi dovrebbero produrre sulla collettività e sul territorio. Di fatto vengono richiamati tutti gli elementi distintivi dell’investimento correlato alla missione, quando si raccomanda il collegamento con gli scopi istituzionali propri della fondazione e con quelli del territorio di riferimento¹⁹; inoltre, in relazione all’investimento in beni mobili e immobili, quando la norma cita, quale unica deroga al principio dell’adeguata redditività dell’impiego del patrimonio, la loro strumentalità all’azione.

Le motivazioni sottostanti le decisioni di investimento delle Fondazioni in correlazione alla propria missione possono essere diverse:

- in primo luogo, in quanto ciò consente loro di perseguire gli obiettivi di missione con una prospettiva di lungo periodo. A differenza del finanziamento di progetti attraverso l’utilizzo di risorse erogative, che normalmente si realizzano nell’arco di uno o due anni, gli investimenti responsabili possono sostenere atti-

¹⁸⁾ D.lgs. n. 153/90, art. 5, comma 1; art. 6, comma 1; art. 7, commi 1 e 3-bis.

¹⁹⁾ L’art. 7, comma 1, in particolare prevede per gli investimenti patrimoniali un “collegamento funzionale con le [loro] finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio”.

- vità nel lungo periodo, fornendo solide e stabili basi alle iniziative promosse;
- in secondo luogo, perché questi investimenti innescano un importante effetto “leva”, o moltiplicativo, sia in termini quantitativi che di ambiti di applicazione. In altri termini sono caratterizzati da un elevato livello di efficacia ed efficienza. Infatti questa modalità di investimento consente di moltiplicare l’impatto della loro azione: si sostengono iniziative coerenti con la missione e, al contempo, si generano risorse per alimentare l’attività erogativa ordinaria; inoltre, si amplia il campo di azione nei settori di interesse delle Fondazioni, integrando l’attività erogativa con investimenti correlati in settori contigui.

Gli strumenti e le forme tecniche che possono assumere gli MRI sono quelle tradizionali degli investimenti finanziari, per cui si possono avere partecipazioni azionarie, investimenti obbligazionari, in quote di fondi ecc.

In merito alla partecipazione azionaria si osserva che, data la facilità con cui l’investimento si realizza, essa è assai diffusa e assume un aspetto preponderante, anche se più recentemente sta acquisendo una sempre maggiore frequenza l’impiego del patrimonio in fondi di investimento, anche dedicati esplicitamente ai settori di operatività istituzionale.

Un’altra modalità di realizzare gli MRI è il *community investing*, una forma di finanziamento che mira a generare risorse e opportunità per le persone economicamente svantaggiate o che hanno difficile accesso ai tradizionali canali di finanziamento creditizio.

A questa categoria possono essere ricondotte le esperienze italiane realizzate nel settore del Microcredito, che sta vivendo momenti di grande sviluppo, o delle Banche di credito cooperativo, delle cooperative di mutua autogestione (MAG), nonché delle più recenti Banca Popolare Etica, Banca Etica Adriatica, Banca Prossima e Extranbanca e di alcuni fondi di investimento quale il Fondo Microfinanza 1.

La valenza di questi investimenti si concretizza nella possibilità di raggiungere settori, persone o aree geografiche marginali, e quindi nell’allargamento (e in alcuni casi nel completamento) del mercato finanziario che ne deriva.

Gli interventi realizzati, oltre che favorire l’accesso al credito ad attività o gruppi di persone che altrimenti ne resterebbero escluse o penalizzate, producono un effetto riflesso dovuto all’impatto che il

finanziamento erogato ha, o può avere, sull'intera comunità in cui il progetto è inserito, ampliando, in tal modo, i benefici ben oltre i confini dei soggetti destinatari dei finanziamenti.

Agli effetti ora descritti spesso si affianca un altro fattore che contribuisce a elevare l'impatto sociale del finanziamento e cioè l'attività di consulenza finanziaria, l'accompagnamento nella fase di progettazione, la creazione di reti territoriali, la formazione nel campo economico finanziario, ecc.

Tali aspetti qualificano le operazioni di finanziamento al terzo settore (o settore non profit), e in particolare gli interventi di microcredito e/o di microfinanza in paesi in via di sviluppo o in altri contesti di marginalità socio economica. In breve, questi interventi producono degli effetti virtuosi che vanno al di là del mero finanziamento, innescando processi di crescita non solo economica ma anche culturale nelle collettività di riferimento.

Un altro diffuso esempio di impiego del patrimonio per finalità istituzionali sono gli investimenti finalizzati, indirettamente, allo sviluppo economico del territorio di riferimento, dell'intero Paese, o di settori specifici nei quali la Fondazione opera (ad esempio a sostegno della sanità o della ricerca scientifica o della cultura o del sistema delle infrastrutture, ecc.).

Anche in questo caso, la modalità di realizzazione dell'investimento assume le tradizionali forme della partecipazione azionaria in società che operano direttamente per lo sviluppo economico del territorio locale o a vantaggio dell'intero Paese (nei settori delle infrastrutture, della ricerca, dell'innovazione tecnologica, ecc.) o attraverso la partecipazione a iniziative comuni di investimento attuate tramite fondi immobiliari o specializzati, ad esempio, nelle operazioni di *venture capital* o di *private equity*.

4.2.2 La situazione attuale

Al fine di proporre un quadro descrittivo sufficientemente ampio e, per quanto possibile, esaustivo del panorama dell'attività istituzionale svolta dalle Fondazioni appare utile ampliare l'analisi, che viene sviluppata dal presente studio, dedicando un commento all'attività istituzionale svolta dalle Fondazioni tramite l'impiego delle risorse patrimoniali, cioè gli MRI di cui si è dianzi trattato. A tale proposito si descriveranno i risultati di una indagine che è stata spe-

cificamente condotta sulla base delle informazioni contenute nei bilanci di esercizio 2009, con riferimento agli investimenti finanziati con le sole risorse patrimoniali, escludendo quelli effettuati con risorse destinate all'attività istituzionale generate dai flussi di reddito e rilevati, quindi, nella tradizionale attività erogativa.

Sono stati censiti gli investimenti delle Fondazioni correlati alla missione, nel senso appena descritto, comprendendo sia le partecipazioni assunte in società che la sottoscrizione di quote di fondi o altre forme di investimento, sempre facendo riferimento alle somme effettivamente versate alla data di chiusura del bilancio e non a quelle sottoscritte.

Nei bilanci del 2009 gli investimenti correlati alla missione si attestano complessivamente a 3.335 milioni di euro e rappresentano il 6,0% del totale attivo e il 6,7% del patrimonio.

In particolare 2.750 milioni di euro rappresentano le somme investite in partecipazioni di società la cui attività è collegata ai fini istituzionali delle Fondazioni e 585 milioni di euro sono quelle investite in fondi e altri strumenti di investimento correlati alla missione.

La situazione degli investimenti suddivisi per settore è rappresentata dalla tabella seguente:

Distribuzione degli MRI delle Fondazioni per settori (dati tratti dai bilanci al 31/12/2009 - milioni di euro)				
Settore	Somme investite in partecipazioni	Somme investite in fondi e in altre forme	Totale	Valori in %
SVILUPPO LOCALE	2.626	377	3.003	90,1%
ARTE, ATTIVITA' E BENI CULTURALI	84	30	114	3,4%
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	4	97	101	3,0%
ASSISTENZA SOCIALE	15	41	56	1,7%
SALUTE PUBBLICA	12	14	26	0,8%
RICERCA	7	15	22	0,7%
FONDI ETICI		11	11	0,3%
SICUREZZA ALIMENTARE E AGRICOLTURA DI QUALITA'	2		2	0,0%
Totale complessivo	2.750	585	3.335	100,0%

Emerge con particolare evidenza che la stragrande maggioranza delle risorse è investita nel settore dello Sviluppo economico del territorio che, con 3.003 milioni di euro, assorbe il 90% circa del totale degli MRI²⁰; il dato non sorprende considerato che questo settore include la partecipazione azionaria che 66 Fondazioni detengono in Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. per un ammontare di 1.050 milioni di euro.

L'operazione è stata effettuata a fine 2003 ed ha coinciso con la privatizzazione della Cassa Depositi e Prestiti (CDP) la cui mission è stata ampliata a seguito del processo di privatizzazione.

Attualmente CDP, oltre alla tradizionale attività di finanziamento agli Enti pubblici locali e alla Pubblica Amministrazione, ha esteso la sua operatività a settori di intervento che sono ancora più vicini agli obiettivi istituzionali delle Fondazioni quali, ad esempio, lo sviluppo della rete infrastrutturale del Paese, il sostegno al sistema delle piccole e medie imprese, al settore della ricerca e del trasferimento della tecnologia al mondo produttivo ecc. CDP inoltre sostiene gli Enti pubblici offrendo loro servizi di assistenza e consulenza e mettendo a disposizione attività di studio, ricerca e analisi in materia economica e finanziaria.

Nello specifico, l'attività di finanziamento della società si articola in due principali filoni di operatività:

- il primo si occupa del finanziamento degli investimenti statali e di altri enti pubblici, quali regioni, enti locali e altre strutture afferenti allo Stato, utilizzando quale fonte principale di provvista la raccolta del risparmio postale. Nel 2010, CDP aveva 84,7 miliardi di euro di crediti verso tali enti, e una raccolta di 207 miliardi di euro attraverso il canale postale.

Sempre in questo ambito, CDP può anche utilizzare il risparmio postale per finanziare iniziative, realizzate anche da privati, purché siano operazioni di interesse pubblico da questi ultimi promosse, nonché assumere partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale, che risultino in una stabile situazione di

²⁰⁾ In questa sede non vengono considerati gli investimenti che le Fondazioni hanno nelle imprese bancarie in ragione della specifica limitazione data all'indagine illustrata nel capitolo, ancorché detti investimenti abbiano una analoga valenza e, per certi versi, più significativa di quelli qui considerati ai fini della promozione dello sviluppo economico del territorio, poiché si prefiggono di salvaguardare il legame con il sistema produttivo locale e con le famiglie.

- equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico;
- il secondo si occupa del finanziamento di opere, impianti, reti e dotazioni destinati alla fornitura di servizi pubblici e alle bonifiche (con un volume di circa 7,3 miliardi nel 2010). Per far fronte a questa attività CDP raccoglie risorse attraverso l'assunzione di finanziamenti e l'emissione di titoli, in particolare obbligazioni (nel 2010, circa 23 miliardi). Contrariamente all'attività tradizionale finanziata con il risparmio postale, questa non è garantita da parte dello Stato.

Proprio in virtù della contiguità di scopi, oltre alle interessanti prospettive reddituali offerte, le Fondazioni hanno deciso di entrare nell'azionariato di CDP sottoscrivendone il 30% del capitale sociale.

Le Fondazioni, inoltre, hanno diffuse partecipazioni in società (sono 79) che hanno forti legami con il territorio di riferimento e operano per lo sviluppo economico dello stesso. Sono, per lo più, società che gestiscono le infrastrutture come le autostrade (circa 763 milioni di euro ripartiti fra le più importanti: Atlantia S.p.A. a livello nazionale; a livello regionale l'Autostrada Torino Milano S.p.A., l'Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova S.p.A., la Società per l'Autostrada di Alemagna (Mestre-Belluno) S.p.A.) o gli aeroporti locali (oltre 31 milioni di euro per le società che gestiscono quelli delle città di Firenze, di Verona, di Pisa, di Treviso, di Sarzana), oppure le municipalizzate e le società a capitale misto pubblico privato che operano nella distribuzione di energia (gas e elettricità, quali ad esempio Enia S.p.A., A2A S.p.A., SnamRetegas Spa, Terni Energia S.p.A. e, a livello locale, tra le altre, la Dolomiti Energia S.p.A., la IRIS - Isontina Reti Integrate e Servizi S.p.A., che insieme ad altre sommano un investimento complessivo di 256 milioni di euro) o che hanno finalità di promozione del tessuto economico locale, essendo attive nei settori che spaziano dalla promozione del turismo a quella dell'artigianato, alla rivalutazione di aree urbane degradate, o che gestiscono le fiere e i mercati locali (a titolo di esempio di piccole e medie realtà che operano a livello locale, l'Ente Autonomo Fiera di Bolzano, la Fiera di Forlì S.p.A., la Rimini Fiera S.p.A., la Terme di Acqui S.p.A., la Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A.).

Fra gli investimenti partecipativi merita citare quelli in banche la cui operatività è particolarmente attenta a segmenti di clientela svantaggiata, che avrebbero difficile accesso ai tradizionali canali finanziari e creditizi, per le condizioni sociali ed economiche (dis-

occupati, occupati a basso reddito o non in grado di offrire garanzie, immigrati, ecc.). Rientrano tra questi casi le partecipazioni in Banca Prossima (che vede oltre alla Banca Intesa San Paolo, partecipare la Fondazione Cariplo a cui si sono aggiunte recentemente la Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo), che è particolarmente vicina alle associazioni, alle fondazioni e alle cooperative sociali; la Banca Popolare Etica (Fondazioni Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Cassa di Risparmio di Prato) e la Banca Etica Adriatica – Eticredito (partecipata dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di Fano e Cassa di Risparmio di Lugo): due istituti di credito la cui gestione, improntata sulla base dei principi fondanti della Finanza Etica, cerca di coniugare l'etica e l'operatività bancaria; la Extrabanca (i cui principali azionisti sono la Fondazione Cariplo e le Assicurazioni Generali), una banca dedicata ai cittadini stranieri residenti in Italia.

Per quanto riguarda l'investimento non partecipativo, quindi in fondi o in obbligazioni, nel settore dello sviluppo locale, meritano di essere citati, fra gli altri, il Fondo F2i e il Fondo Microfinanza 1.

Il Fondo F2i, uno dei principali fondi italiani, è attivo nel settore delle infrastrutture, nella distribuzione di energia, nella logistica. Raccoglie adesioni fra molti investitori istituzionali e, in particolare, 26 Fondazioni hanno già versato oltre 111 milioni di euro a fronte dell'impegno a sottoscrivere quote per 440 milioni.

La missione del Fondo è quella di affermarsi come investitore e partner di lungo periodo, contando sulle seguenti leve:

- gli sponsor, costituiti da primarie istituzioni finanziarie in Italia che forniscono a F2i supporto professionale e finanziario e un capillare *network* di relazioni e penetrazione sul territorio;
- il *management*, che comprende professionisti del settore con qualificate esperienze e competenze industriali e finanziarie;
- il settore d'intervento è quello delle infrastrutture che in Italia presenta rilevanti opportunità d'investimento, nell'ambito sia di processi di modifica di assetti societari sia di processi di sviluppo, tenuto conto del rilevante gap infrastrutturale che caratterizza l'Italia rispetto agli altri Paesi europei.

Il Fondo Microfinanza 1, di recentissima costituzione, investe almeno l'80% delle proprie disponibilità finanziando oppure partecipando al capitale delle MFI (Micro finance Institution – Istituzioni di micro finanza) che a loro volta concedono piccoli prestiti, nel-

l'ottica di sostenere attività artigiane e la piccola imprenditoria realizzata da lavoratori del Paese emergenti o delle fasce sociali che sarebbero escluse dai tradizionali canali finanziari. La ripartizione geografica degli interventi realizzati dal fondo vede a pari livello l'America Latina e l'Asia con il 37% delle risorse per ciascuna, poi l'Europa dell'Est con il 15% e l'Africa con l'11%; l'allocazione delle risorse è per il 70% nel debito e per il resto nell'equity.

Un altro settore in cui l'investimento partecipativo è significativamente presente è quello dell'Arte, attività e beni culturali che con 84 milioni di euro, oltre a 30 milioni in fondi e altri investimenti finanziari, rappresenta il secondo settore con un totale di 114 milioni, il 3,4% di tutte le risorse investite. Nel suo ambito operano 29 società la cui attività spazia dalla editoria alla organizzazione e realizzazione di opere teatrali e musicali. Anche in questo settore si possono elencare, a mero titolo di esempio, società a operatività locale come la Euterpe Venezia S.r.l., attiva nel settore musicale, la Teatri S.p.A., che nel Trevigiano promuove iniziative teatrali e concertistiche, la Carima Arte S.r.l. che opera per la valorizzazione del patrimonio artistico nella zona di Macerata, la RiminiCultura S.r.l., attiva a Rimini.

Gli investimenti correlati alla missione non trascurano inoltre il settore dell'Educazione e istruzione nel cui ambito spiccano i 97 milioni di euro impiegati per la sottoscrizione di obbligazioni bancarie finalizzate al sostegno di interventi edilizi di istituzioni universitarie.

Nel settore dell'Assistenza sociale, in cui sono impiegati complessivamente 56 milioni di euro, per l'1,7% del totale degli MRI, rivestono particolare importanza gli investimenti in fondi; tra questi, uno dei maggiori è il Fondo Abitare Sociale, gestito da Polaris Investimenti Italia SGR, cui partecipano, tra gli altri, la Fondazione Cariplo e la Cassa Depositi e Prestiti; esso catalizza risorse in ambito lombardo ed è impegnato a dare concrete risposte al problema del disagio abitativo con modalità innovative, affrontando il bisogno abitativo secondo prospettive non convenzionali. L'iniziativa, che si inquadra nel vasto settore dell'housing sociale, non si sovrappone all'attività tipica dell'edilizia popolare, che rimane appannaggio del settore pubblico, ma si rivolge a quella fascia di cittadini che hanno livelli di reddito e condizioni economiche superiori ai minimi previsti per rientrare nei parametri dell'edilizia sociale ma insufficienti per poter accedere al mercato immobiliare locativo ordinario. Que-

sto comporta che i progetti di housing sociale essendo in grado di produrre un certo livello di redditività, possano coinvolgere anche risorse private, che sono tradizionalmente alla ricerca di adeguata remunerazione, integrando quelle messe a disposizione dalle organizzazioni non-profit e dal settore pubblico.

Un'altra esperienza in tal senso è stata realizzata in Piemonte su iniziativa delle Fondazioni Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Risparmio di Asti, Cassa di Risparmio di Alessandria, Cassa di Risparmio di Biella e Cassa di Risparmio di Fossano, che hanno dato vita al Fondo *Social and Human Purpose* gestito da Ream Sgr S.p.A. che opera nelle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta nel settore immobiliare sociale a uso collettivo, della rigenerazione urbana e dell'housing sociale temporaneo e presidi sociosanitari. Gli investimenti sono indirizzati, prevalentemente verso asili, scuole, università, case di cura e di riposo, ospedali, musei e biblioteche, progetti di rigenerazione urbana, riconversione di siti industriali abbandonati e housing sociale temporaneo.

Per perseguire i propri obiettivi sociali ed economico-finanziari, anche questo fondo segue una politica di gestione degli investimenti orientata all'applicazione di canoni di locazione ridotti rispetto a quelli di mercato, tali da assicurare comunque un livello di rendimento anche se contenuto.

Nel settore della Ricerca gli MRI sommano, a fine 2009, 22 milioni di euro articolati in 7 milioni sotto forma di partecipazioni e in 15 milioni in fondi di investimento. L'attività svolta dalle società partecipate e dai fondi di investimento in questi settore si concretizza nell'assunzione di partecipazioni dirette e indirette in enti, imprese e società che svolgono attività di ricerca nel settore delle biotecnologie, delle scienze della vita e di altre aree ad alto contenuto innovativo, nonché il trasferimento sul piano industriale e tecnologico dei risultati dell'attività di ricerca.

Le società partecipate sono 13 fra le quali rilevano la Biofund Sp.A. e la Siena Biotech S.p.A., per dimensione dell'investimento (oltre 6 milioni), oltre alla Parco Scientifico e Tecnologico Galileo Scpa, alla Democenter-Sipe Centro Servizi per l'Innovazione, alla Trasferimento Tecnologico S.c.a.r.l, alla Romagna Innovazione S.r.l., alla Veneto Nanotech Scpa.

Per quanto riguarda l'investimento in fondi si menzionano: Il Fondo TTVenture e il Fondo Toscana Innovazione.

Il primo è il più importante fondo italiano di venture capital dedi-

cato al trasferimento tecnologico: la sua caratteristica peculiare è quella di privilegiare investimenti in presenza di proprietà intellettuale e sostenere progetti ad alto contenuto tecnologico in *joint-venture* tra università e imprese, negli ambiti biomedicale, agroalimentare, energetico-ambientale e della scienza dei materiali. A fine 2009, 8 Fondazioni avevano versato circa 9 milioni dei 53 previsti dagli impegni di sottoscrizione.

I principali interventi del fondo sono rappresentati dall'avvio di alcune società: la BlueGreen, specializzata nell'identificazione e nella produzione di molecole bioattive per il trattamento di patologie neuro-degenerative e infiammatorie; la Directa Plus, focalizzata su due principali piattaforme nano tecnologiche con diverse applicazioni industriali, dai catalizzatori nel settore automobilistico alla batteria al litio, ai chip elettronici; la BiOnSil, che è uno *spin-off* dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca che opera nel settore biotecnologie (la società sviluppa kit per la diagnosi di farmacoresistenza dei tumori del colon; fanno parte delle future linee di sviluppo anche inibitori farmacologici che potrebbero risensibilizzare i tumori ai trattamenti chemioterapici); la Biouniversa, *spin-off* dell'università del Salento, concluso insieme alla realtà napoletana Vertis, concentrata sul settore della diagnostica con l'obiettivo, per la fase di *start-up*, di realizzare *biomarkers* in ambito cardiovascolare e oncologico-pancreatico.

Il Fondo Toscana Innovazione vede la partecipazione, oltre alla Regione Toscana, di 8 Fondazioni (Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Monte dei Paschi di Siena), che a fine 2009 avevano già versato 6 milioni di euro. Il fondo opera a livello regionale a favore delle piccole e medie imprese operanti in Toscana, o che abbiano in programma un investimento finalizzato all'insediamento nella regione, sostenendole anche in fase di *start-up*, e che siano attive in settori ad alto contenuto tecnologico o innovativo.

Settori di particolare interesse sono l'aerospaziale, l'ambiente e le energie rinnovabili, l'automazione industriale, la meccanica avanzata, la domotica, la fotonica, le biotecnologie, l'ottica avanzata, la microelettronica. Ma anche tutti i settori tradizionali oggetto di innovazione tecnologica di processo o di prodotto.

Gli interventi del Fondo sono diretti ad acquisire partecipazioni sino al 100% del capitale delle società partecipate con una dimensione indicativa dei singoli investimenti compresi tra 500.000 e 5 milioni di euro. Il fondo partecipa con investimenti non superiori a 1.500.000 di euro all'anno per singola impresa. Il periodo di detenzione delle partecipazioni è indicativamente compreso tra i 3 e i 7 anni.

In conclusione di questa analisi degli investimenti correlati alla missione si può affermare che il fenomeno è presente nel panorama delle Fondazioni, in particolare nella forma di investimenti partecipativi in società la cui attività è rivolta prevalentemente allo sviluppo dei territori di riferimento.

Le possibilità di ampliamento di queste modalità di investimento sono significative, sia per la maggiore sensibilità delle Fondazioni nei confronti di questa tematica, sia per l'emergere di nuovi strumenti e tecniche di correlazione con la missione delle Fondazioni.

L'affiancamento dei MRI alla tradizionale attività erogativa delle Fondazioni, quale opportunità per amplificare il loro impatto nei vari settori di intervento, sta registrando un sempre maggiore interesse e potrà generare ulteriori positivi sviluppi nel prossimo futuro.